

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. XXVII

n. 8

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE NAZIONALE
PER LA PARITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ TRA
UOMO E DONNA

(ANNI 1997-2000)

(Articolo 8, comma 2, della legge 22 giugno 1990, n. 164)

Presentata dal Ministro per le pari opportunità

(BELLILLO)

—————
Comunicata alla Presidenza il 28 settembre 2000
—————

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
CAPITOLO I – Un nuovo Welfare	»	6
1.1 Maternità, Paternità e riforma del welfare	»	7
1.2 Tutela della salute	»	8
1.3 Povertà ed esclusione sociale	»	10
1.4 Metodologia di lavoro	»	11
CAPITOLO II – Lavoro e nuove opportunità	»	12
CAPITOLO III – Le riforme per un democrazia compiuta	»	15
CAPITOLO IV – La produzione culturale e artistica, l’Università, la Ricerca	»	22
CAPITOLO V – Il dialogo internazionale e le migrazioni	»	28
CAPITOLO VI – L’attività internazionale	»	29
6.1 Le relazioni internazionali	»	29
6.2 Cooperazione allo sviluppo	»	34
6.2.1 Azioni svolte dalla CNPO	»	34
6.2.2 Riforma della legge di cooperazione allo sviluppo	»	35
CAPITOLO VII – Dialogo tra le generazioni	»	37
CAPITOLO VIII – Obiettivi e risultati raggiunti	»	39
CAPITOLO IX – Il nuovo ruolo e i nuovi compiti delle politiche e degli organismi di pari opportunità	»	41
CAPITOLO X – Un investimento per il futuro	»	45
LA COMMISSIONE NAZIONALE PARITÀ	»	47
GRUPPI DI LAVORO	»	50
APPENDICE	»	53
TABELLE	»	65

**Rapporti sull'attività delle Commissioni Regionali Pari
Opportunità nell'ultimo triennio**

Commissione P.O. Provincia Autonoma di Bolzano-Trentino Alto Adige.	Pag. 71
Commissione P.O. Regione Campania.	» 83
Commissione P.O. Regione Emilia Romagna.	» 93
Consulta Regionale P.O. Regione Lazio.	» 97
Centro Risorse Regionali della Regione Lombardia.	» 105
Commissione Regionale P.O. Regione Puglia	» 111
Commissione P.O. Regione Sardegna.	» 115
Commissione P.O. Regione Piemonte	» 119
Commissione P.O. Regione Toscana	» 123
Centro P.O. Regione Umbria.	» 147
Commissione P.O. Regione Veneto	» 169

RELAZIONE
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA
(1997 - 2000)

A conclusione del mandato di questa Commissione desidero innanzitutto ringraziare tutte le colleghe per questi tre anni trascorsi insieme e, nel tracciare un bilancio e indicare qualche prospettiva per le politiche di parità e di pari opportunità, mi sembra di poter dire che in questo periodo la Commissione Nazionale Parità sia cresciuta nella interlocuzione con le donne, italiane e straniere, con le loro associazioni e rappresentanze, con le parti sociali e politiche, con il Parlamento e il Governo, con le istituzioni nazionali e decentrate, nelle relazioni internazionali. Il nostro lavoro è stato costante e su fronti sempre più ampi - talora un po' affannoso, ma certamente poderoso. Abbiamo dimostrato - rispetto a qualche tentazione di ricondurre le politiche di *empowerment* e di *mainstreaming* solo nell'ambito degli esecutivi e delle assemblee elettive - che i luoghi e gli organismi nazionali e decentrati di rappresentanza, partecipazione e promozione delle politiche di pari opportunità tra uomo e donna hanno un significato e un ruolo che restano strategici, ad alcune condizioni che in questi anni abbiamo cercato di interpretare:

- se sono in rete;
- se incrociano le questioni reali della condizione umana e sociale delle donne;
- se la inseriscono in una prospettiva generale e politica;
- se attivano risorse sociali e influenzano atteggiamenti culturali e politici
- se valorizzano le esperienze e le competenze delle donne;
- se creano una maggiore capacità nelle istituzioni di lettura non neutrale dei fenomeni e delle politiche generali, sempre più complesse e interrelate;
- se influenzano e modificano le priorità nell'agenda politica nazionale e internazionale;
- se fanno luce su zone in ombra della condizione delle donne in Italia e nel mondo;
- se vengono vissute dalle donne stesse come utili e al servizio loro e della comunità;
- se diventano, per donne e uomini, un paradigma obbligato dell'azione politica e della valutazione del suo impatto;

- se coinvolgono diversi livelli e segmenti dell'universo femminile;
- se investono anche la sfera dell'immaginario e del simbolico;
- se diventano un fondamentale e irrinunciabile parametro di uno sviluppo fondato sulla persona, uomo e donna, e sulla valorizzazione delle risorse culturali, sociali e economiche;
- se contribuiscono ad umanizzare e arricchire la vita, la società e la politica.

Lungo l'arco di questi tre anni abbiamo evidenziato quelli che a Todi ho definito "i quattro paradossi delle donne italiane" individuando le possibili chiavi interpretative di una realtà della condizione femminile in Italia, insieme avanzata e frenata (v. Tab. ISTAT, CNEL, Dip. PO, sui dati del lavoro, fertilità, scolarizzazione, rappresentanza nelle assemblee elettive, presenza nei luoghi decisionali contenute nel Rapporto "Donne 2000" pubblicate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, realizzato dal Dipartimento per le Pari Opportunità in collaborazione con la Commissione Nazionale).

Le richiamo per offrire alla nostra riflessione un supporto e una occasione per valutare i contenuti dell'iniziativa politica e delle attività istituzionali di questo triennio e per delineare ipotesi di lavoro per il futuro.

CAP. I UN NUOVO WELFARE

Dopo il conseguimento della parità giuridica occorre individuare forme e occasioni per fare emergere di più la cultura e l'esperienza delle donne come risorsa per una nuova prospettiva di sviluppo sociale e di democrazia compiuta.

In questa prospettiva va assunta come fonte di cittadinanza e come attività "produttiva" la sfera della riproduzione umana e sociale, della solidarietà tra le generazioni, delle attività di cura, del ruolo familiare, dell'esperienza della maternità e della paternità.

In questo quadro si inserisce il percorso e l'intelligente lavoro del Gruppo Welfare, per il quale ringrazio in particolare la coordinatrice Maria Chiaia.

L'attività del Gruppo è stata in questi anni attenta a cogliere le problematiche salienti dal punto di vista delle donne all'interno di un vasto processo di riforma dello stato sociale, non ancora del tutto compiuto.

La maggiore attenzione data dai Governi che si sono succeduti negli ultimi quattro anni alla riforma della spesa previdenziale e alle politiche fiscali non ha impedito l'emanazione di alcuni provvedimenti positivi per una politica della famiglia, di sostegno alla maternità e di conciliazione tra ruoli professionali e familiari per uomini e per donne (cfr. Legge sui congedi parentali e Disposizioni alle Finanziarie 1999 e 2000).

Pur essendo in dirittura di arrivo l'approvazione della Legge Quadro sull'assistenza che definirà criteri di accesso, standards dei servizi e profili professionali degli operatori, sono ancora in elaborazione i piani attuativi regionali riguardanti la sanità, con particolare attenzione alla previsione dell'effettiva articolazione sul territorio di tutti i servizi socio-sanitari, contenuta nel nuovo Piano Sanitario Nazionale.

In tale contesto di profonde trasformazioni che vede avanzare insieme ai criteri dell'efficienza e dell'efficacia della P.A. quello della produttività e del mercato, in cui entrano in gioco una pluralità di soggetti pubblici e privati, si avverte l'esigenza di un maggiore chiarimento politico e culturale sul modello in evoluzione e su possibili percorsi e obiettivi considerati prioritari da raggiungere.

Ma il Gruppo Welfare, pur avendo espresso più volte l'interesse per un confronto più approfondito e allargato all'Europa, non ha ritenuto di propria pertinenza lo studio di problemi di tipo teorico e ha polarizzato la propria attenzione sui temi che con maggiore evidenza toccano da vicino la vita delle donne: la maternità e la paternità, la povertà e l'esclusione sociale, la tutela della salute, le nuove domande di salute, considerandone gli aspetti culturali, economici, sociali allo scopo di elaborare suggerimenti per il Governo.

Si è trattato di un percorso di ricerca che ha visto tutte le componenti del Gruppo impegnate in un confronto aperto nell'approfondimento delle diverse tematiche e nell'attuazione di iniziative pubbliche che hanno avuto ampio riscontro di partecipazione e di interesse.

1.1 MATERNITA', PATERNITA' E RIFORMA DEL WELFARE

Il «ragionare» di maternità ha avuto tre tappe - *due Workshop* (Roma, 28 maggio 1998, Venezia 18 giugno 1998) e *un Convegno* (Cagliari, 12/13 ottobre 1998) - e ha preso l'avvio da alcune evidenze: il bisogno avvertito da donne e da uomini di una maggiore ricchezza e benessere nelle relazioni familiari e il crescente desiderio di maternità e di paternità, in un contesto in cui si esige un maggiore riconoscimento del diritto alla procreazione, sicché non sia più recepito come appartenente alla sfera della pura naturalità e del privato della donna o in termini di contrapposizione rispetto alle scelte di lavoro e alle condizioni di carattere economico.

L'Italia è caratterizzata da un tasso di fertilità molto basso. Ciò contribuisce in maniera rilevante ad accrescere i tassi di dipendenza economica, mentre i costi diretti o indiretti di un figlio sono molto elevati e l'apporto dell'immigrazione non è tuttora sufficiente a garantire il superamento di tale dipendenza, né ci sembra la risposta adeguata alla denatalità. I padri italiani dedicano ancora troppo poco tempo alla cura, mentre le madri, che pure hanno una minore

partecipazione al mercato del lavoro, salari minori e minori riconoscimenti professionali, vedono una organizzazione del lavoro e dei servizi ancora troppo poco "ospitale" per i genitori lavoratori.

La riflessione ha messo in evidenza la necessità di ridurre i costi per avere e mantenere un figlio. E ciò deve interessare contemporaneamente le famiglie, lo Stato e le unità produttive. Da un lato si dovrebbe favorire nell'organizzazione familiare una partecipazione maggiore degli uomini al lavoro di cura, dall'altro rivedere e migliorare gli incentivi e gli interventi dello Stato negli ambiti della politica fiscale, occupazionale, del lavoro e sociale. Lo Stato non può disincentivare la partecipazione al lavoro retribuito delle donne né penalizzare le scelte di procreazione. In tal senso vanno le proposte elaborate dal Gruppo e contenute in un documento inviato al Governo.

L'approfondimento delle tematiche socio-sanitarie connesse alla maternità è stato oggetto di *un seminario di esperti* che ha avuto luogo il 28 gennaio 1999 e ha affrontato le questioni tecniche riguardanti il parto (luoghi, modi, strutture, oneri economici, ecc.). Si è evidenziata la necessità che in Italia venga avviata una campagna di informazione diffusa su gravidanza, parto, puerperio, come avviene in altri Paesi europei, ma nell'imminenza dell'emanazione del Progetto obiettivo materno-infantile da parte del Ministero della Sanità, l'iniziativa non ha avuto seguito.

1.2. TUTELA DELLA SALUTE

In occasione *dell'audizione con il Ministro della Sanità Rosy Bindi* (24 luglio 1998) è stato elaborato un documento del Gruppo con alcune osservazioni in merito al Piano Sanitario Nazionale. In esso è stata espressa la convinzione del ruolo centrale della donna nella promozione della salute e delle peculiari domande di cui è portatrice, come la necessità del superamento di una visione limitativa funzionale e sanitarizzata della salute (la donna intesa come soggetto debole da tutelare specialmente in alcune fasi della vita), l'importanza della prevenzione e dell'integrazione socio-sanitaria, l'urgenza di rilanciare i consultori familiari, la valorizzazione del medico di base e il potenziamento del mercato del farmaco generico, nonché l'esigenza di un approccio olistico della medicina alla persona.

Su iniziativa della Presidente della Commissione e del Ministro è stato attivato presso il Gruppo un *Tavolo su «Donna e Salute»*, a cui ha partecipato la Prof. Daria Minucci del Ministero della Sanità, per l'individuazione di linee guida riguardanti i problemi della prevenzione e della tutela della salute femminile (influenza degli stili di vita, individuazione dei principali indicatori della salute, cultura e regole della prevenzione).

Si è anche analizzato nel corso dell'iter legislativo il *Progetto/Obiettivo materno-infantile*, del quale è stata curata una sintesi per agevolarne la lettura ed eventualmente inserirla in Internet e si è anche curata la partecipazione presso il dipartimento Pari Opportunità al *Tavolo delle donne disabili*, in preparazione al convegno nazionale sulla disabilità. Si è inoltre elaborata una *proposta al Ministro di dar vita a due strutture pilota* per la prevenzione e la cura del tumore al seno.

Costante è stato lo scambio di informazioni con l'esperta della Commissione presso la CUF, la dott.ssa Patrizia Siliprandi.

Nel Piano Sanitario Nazionale è risultato di particolare interesse la salute della donna in età avanzata da perseguire attraverso la prevenzione dei danni derivanti dalle patologie cronico degenerative, responsabili di una forte quota di disabilità e di handicap. A tale proposito è stata condotta una *ricerca svolta dal CLES* («Donne e salute. Analisi e prospettive nella prevenzione») che mette in evidenza l'insorgenza e l'andamento delle diverse patologie durante l'adolescenza e la menopausa, e il ruolo della comunicazione in sanità. In tre regioni campione (Piemonte, Lazio, Sardegna) sono state svolte indagini di riscontro sulla corrispondenza tra strutture sanitarie e bisogni della popolazione femminile con interviste a testimoni privilegiati. Non del tutto soddisfacente è risultato il lavoro, a causa anche delle difficoltà di reperire nelle regioni dati congrui e valutazioni convincenti e comparabili sull'applicazione di obiettivi e parametri identificati nei Piani Sanitari regionali. Dalla ricerca sono state estratte alcune parti adattandole in vista dell'inserimento in una pubblicazione sul lavoro svolto dal Gruppo.

Nel percorso della Riforma *ter* è stato rilevante il *confronto con la popolazione femminile e con il Ministro della Sanità Rosy Bindi* su funzioni e disfunzioni della sanità pubblica e privata (Napoli, 8 ottobre 1999).

In tale contesto sono state considerate le fasce più a rischio della popolazione femminile e l'andamento della mortalità. E' stato posto l'accento sulle forti differenze regionali nell'accesso a forme appropriate di prevenzione e cura e sulla necessità di disporre di parametri certi per definire la qualità della cura e l'appropriato accesso ai servizi secondo omogenei standard di riferimento.

In particolare ci si è soffermati sull'andamento delle patologie cardiovascolari in aumento tra le donne e sulla tendenza all'aumento dell'incidenza del tumore al polmone, sottolineando l'importanza degli stili di vita per garantire una vita di qualità nel tempo, a cominciare da una più efficace educazione alla salute e da una attenzione più mirata alla medicina scolastica.

Si è sottolineato il ruolo della corretta alimentazione e di una costante attività fisica, nel ridurre l'insorgenza di patologie ad elevato costo sociale.

Il Gruppo, in seguito al diffuso interesse per le cure estetiche, ha organizzato un seminario su *Bellezza e benessere: nuova domanda, nuove soluzioni* (Roma, 4

luglio 2000). La maggiore attenzione alla cura di sé e della propria immagine porta talvolta ad attribuire una sorta di diritto alla cura nei confronti di nuovi bisogni, che in realtà provengono dal falso mito dell'eterna giovinezza. Di qui il maggior ricorso non sempre appropriato alla chirurgia estetica. Sulle controindicazioni e sui rischi di tali interventi, nonché sulla necessità di assicurare opportune garanzie a chi ne fa ricorso, così come sulla utilizzazione dei cosmetici, è necessario divulgare informazioni corrette e precise per evitare false aspettative.

In tale occasione la CNPO ha avanzato la proposta di individuare, in un'apposita sezione dell'Istituto Superiore di Sanità, collegata con l'Authority per le telecomunicazioni, un ruolo di **Garante per la comunicazione in Sanità** coordinato con la comunità scientifica italiana e con l'OCSE, dotato di poteri di rettifica sui media, di indicazione delle fonti e statistiche mediche e terapeutiche, nazionali ed internazionali, nonché di ogni forma di tutela dei cittadini da notizie inesatte e/o infondate su terapie o metodiche che possano determinare conseguenze o comportamenti di nocimento alla loro salute.

Un nuovo approccio al benessere psicofisico si delinea con il crescente ricorso *alle terapie complementari* che rimangono ancora prerogativa di alcune fasce sociali, mentre aprono nuove opportunità di cura, operando una sorta di integrazione tra tradizione orientale ed occidentale sulla base di una visione unitaria della persona. Tali orientamenti concorrono al superamento di una impostazione culturale volta a medicalizzare e sanitarizzare tutti i problemi della salute per dare spazio ad una cultura innovativa tesa a cogliere il valore della medicina, ma anche i suoi limiti. Si impone intanto la necessità di lasciare emergere dal sommerso la domanda di tali terapie e la valutazione dell'efficacia e dell'appropriatezza per tutelare chi vi si rivolge ed eventualmente considerare la possibilità di un loro utilizzo integrativo all'interno del SSN.

1.3. POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE

La riflessione sul tema della povertà e dell'esclusione sociale è stata affrontata *nell'audizione della Presidente della Commissione Nazionale per l'Esclusione Sociale*, Prof. Chiara Saraceno, e ha avuto come momento culminante un *Convegno* (Roma, 15 giugno 2000) che ha messo in luce l'aumento del rischio di povertà per le donne, soprattutto, anziane sole o giovani con figli.

Anche la povertà estrema è in crescita in seguito alla maggiore fragilità delle relazioni familiari e all'aumento del disagio psichico. Dalle forze sociali è stato rilevato inoltre che lo sviluppo dei lavori atipici e le trasformazioni del mercato del lavoro sono destinati ad incidere sui percorsi verso la povertà più tra le donne che tra gli uomini, mentre i processi di ampliamento nell'uso delle nuove tecnologie pongono urgenti problemi di alfabetizzazione informatica.

Anche la rete di aiuti informali si va ristrutturando e fasce di popolazione anziana, soprattutto femminile non autosufficiente, possono diventare più emarginate se non si sviluppa un intervento sociale capillare anche a livello locale, integrato tra servizi ed operatori pubblici o del privato sociale, a partire dalla formazione e dall'aggiornamento comune.

Una forte sensibilità sociale e un concreto impegno di solidarietà sono stati espressi dai rappresentanti di associazioni e gruppi impegnati nel recupero delle persone vittime dell'esclusione sociale, con particolare riguardo alle donne, che hanno confrontato esperienze e denunciato ritardi e insufficienze nell'aiuto pubblico oltre che mancanza di sufficiente informazione.

Per combattere l'esclusione sociale sono necessarie politiche del lavoro, ma soprattutto aggiustamenti strutturali che diano riconoscimento alle reti informali e alla priorità del cosiddetto capitale umano e delle relazioni nell'organizzazione sociale (valorizzazione della cura, politica dei servizi, politica della famiglia, tutela delle fasce più deboli).

E' emerso un dato che deve far riflettere per riorientare le priorità dell'intervento sociale, a livello individuale e familiare, da una ricerca dell'ISTAT sulla povertà. In Italia il 70% di un campione di persone sotto la soglia della povertà, in maggioranza donne, a distanza di cinque anni (92-96) è rimasto povero, a differenza di un analogo campione europeo, che vedeva solo il 30% permanere nello stato di povertà. Segno, questo, che troppo spesso le politiche e le misure per lo sradicamento della povertà in Italia non sono ancora organizzate in modo sufficientemente capillare e mirato. Come hanno messo in rilievo gli operatori laici e religiosi del volontariato e delle ONLUS, questo può essere il terreno di una collaborazione più stretta e articolata con gli Enti locali che parta dalla "presa in carico" delle persone o dei nuclei familiari in difficoltà e multiproblematiche per personalizzare gli interventi, a cominciare da quello essenziale di restituzione della dignità e della assunzione di responsabilità personale.

1.4. METODOLOGIA DI LAVORO

Il Gruppo, pur non essendo numeroso, ha lavorato con grande intensità nell'intento di studiare ogni argomento con i necessari supporti di carattere scientifico. Il confronto è stato sempre aperto e costruttivo nel rispetto delle singole posizioni e competenze. Valido l'aiuto delle esperte, della rappresentante del Dipartimento Pari Opportunità, nonché per talune iniziative, di componenti della Commissione appartenenti ad altri Gruppi di lavoro.

Ogni iniziativa (ad eccezione delle ultime due) è stata realizzata in collaborazione con le Commissioni pari opportunità regionali, che hanno

partecipato attivamente sia alla preparazione che allo svolgimento dei lavori, mentre la fase di programmazione è stata verificata negli incontri di Presidenza aperti alle responsabili dei gruppi, poiché non sempre è stato possibile in plenaria affrontare i diversi temi.

La raccolta del materiale riguardante la maternità è attualmente in fase di stampa, mentre è in fase di ultima revisione il materiale relativo alla tematica *Donna e salute* in previsione di una prossima pubblicazione.

L'interesse per l'argomento trattato nel convegno su «Povertà ed esclusione sociale» sollecita la richiesta della pubblicazione degli Atti e di un ulteriore approfondimento.

Data la complessità delle questioni affrontate è mancato il tempo di far sedimentare e diffondere in modo più puntuale e precisa la proposta politica. Anche per questo si avverte l'esigenza di continuità nella trattazione dei temi e di un coordinamento stabile nella prosecuzione del lavoro del Gruppo Welfare. Tra le esigenze che rappresentiamo alla nuova Commissione vi è senza dubbio quella di un ulteriore approfondimento delle importanti questioni riguardanti le biotecnologie, l'ambiente e la bioetica, sulla quale peraltro nel '97 la CNPO ha pubblicato un apprezzato volume di informazione e riflessione dal titolo "*Questioni di bioetica*", con un confronto sinottico tra le diverse proposte di legge presentate in Parlamento.

E' stata inoltre avvertita la necessità di avviare una collaborazione più stabile per alcuni temi con il Ministero degli Affari Sociali e dell'Ambiente.

Si è anche segnalata la positività di un maggiore raccordo con altre tematiche trattate dalla Commissione (lavoro, riforma della Pubblica Amministrazione, economia).

Positivo, ma da intensificare, il raccordo con il lavoro delle Commissioni pari opportunità e delle Consulte femminili dei diversi ambiti territoriali.

CAP. II LAVORO E NUOVE OPPORTUNITA'

E' emerso che costruire una società e un mondo più ospitale per le donne significa superare la speculare rigidità tra sistema di welfare e mercato del lavoro che costringe prevalentemente le donne alla flessibilità e alla mobilità.

Un'esigenza, questa, raccolta nella conferenza "*Lavorare & vivere in pari opportunità*", organizzata a Napoli nel gennaio scorso insieme al Dipartimento delle Pari Opportunità, che ha messo bene in evidenza come i bassi tassi di occupazione femminile e di fertilità siano intimamente correlati alla eccessiva separatezza tra le politiche e all'inadeguatezza delle politiche familiari, sociali,

del lavoro e dei tempi, nonché della organizzazione della città e della Pubblica Amministrazione.

La stessa sfida per la crescita economica e la modernizzazione dell'Italia e dell'Europa obbliga a riconsiderare i concetti di sviluppo e di produttività, evocando una competizione non solo tra indici di produzione economica, ma tra sistemi-Paese, valutati alla luce della capacità di coesione sociale, della qualità del welfare, dell'efficienza della pubblica amministrazione, degli standard di formazione di ricerca e di innovazione.

In questo contesto le politiche di pari opportunità, tese a promuovere *l'empowerment* delle donne attraverso il metodo del *mainstreaming*, non sono una opzione o una indicazione accessoria ma **condizione di sviluppo umano ed economico della società**, di incremento della ricchezza e della innovazione produttiva del Paese.

A questo proposito ringrazio il Gruppo di lavoro *Economia e occupazione*, coordinato da Ida Germontani, per avere seguito e proposto iniziative e documenti importanti come le osservazioni sulle politiche governative per l'occupazione, la conferenza sulle "*Donne in agricoltura*", l'interlocuzione con i "*Tavoli*" per l'occupazione femminile. In particolare ringrazio Vanda Giuliano che, insieme alla dott.ssa Evelina Codacci Pisanelli e alla dott.ssa Paola Ortensi, e con le rappresentanti delle parti sociali, ha attivato il *Tavolo delle donne per lo sviluppo*, poi confluito nell'iniziativa del Dipartimento PO, favorendo una esplicita attivazione dell'intreccio tra sviluppo socio-economico nazionale e territoriale, con gli obiettivi di pari opportunità e le proposte delle donne delle organizzazioni sociali. Un grazie anche per il ruolo significativo svolto da questo Gruppo nella interlocuzione della Commissione con le Leggi Finanziarie. Il ruolo delle donne e delle rappresentanze delle Commissioni Regionali *nei Tavoli regionali per lo sviluppo* e l'utilizzazione dei Fondi strutturali europei è stato l'impegno personale e politico di Marisa Fagà, che ringrazio anche per quello che si è ottenuto in questo riconoscimento dal Ministero del Bilancio.

Grande attenzione la Commissione ha posto nelle **politiche di sviluppo** ben consapevole che, per abbattere le oggettive discriminazioni di cui le donne continuano ad essere vittime nell'occupazione, è necessario che esse siano sempre più protagoniste di tutte le iniziative locali ed europee che mirano allo sviluppo.

La Commissione ha, pertanto, organizzato diversi seminari di approfondimento in cui ha coinvolto tutte le Commissioni regionali di pari opportunità, le quali, condividendo questa priorità, hanno fatto tesoro degli input che i vari esperti e le stesse pubblicazioni del Dipartimento hanno loro offerto e hanno fatto del loro meglio per inserire le politiche di genere in alcuni patti territoriali approfondendo, in particolare, grande impegno nei tavoli di concertazione per la definizione dei

Programmi Operativi Regionali (POR). In questi ultimi le CRP hanno tentato di affrontare i nodi della marginalità femminile, evidenziando come la condizione della donna, pur essendo la realtà più dinamica ed innovativa della nostra società, riveli l'esistenza di fortissimi divari sul piano, non solo occupazionale, ma anche di qualificazione professionale e di percorsi di carriera.

Hanno altresì prodotto tutti gli sforzi nel tentativo di permeare del principio di pari opportunità le politiche, le misure attuative ed i sistemi di valutazione delle stesse.

Alcune Commissioni regionali, ad esempio delle Regioni dell'Obiettivo 1, nell'asse 4 "*Sviluppo locale*" del POR, hanno dato assoluta priorità agli interventi a favore della imprenditoria femminile nelle politiche di promozione di nuova imprenditorialità. Così nell'asse 5 "*Città*", in particolare, per la misura "*Servizi alla persona ed alla collettività*", la programmazione è stata volta al rafforzamento del capitale umano e sociale riducendo i tassi di esclusione e incentivando le imprese sociali ed il terzo settore.

A tale proposito, è stato più volte sottolineato come la presenza femminile appaia determinante alla costruzione di una nuova strategia di *Welfare mix* che promuova: lo sviluppo delle imprese sociali, l'adeguamento delle strutture di servizi sociali (asili nido, servizi per le categorie svantaggiate, ecc.), la creazione di impresa femminile e giovanile in tale ambito. Particolare richiamo è stato posto ai Progetti Integrati Territoriali (PIT), finalizzati a realizzare programmi integrati sul territorio con approccio pluriasse guidati da forme diffuse di partenariato locale e dalle Autonomie locali, ritenendo che la strategia integrata delle politiche di genere sul territorio possa essere un utile esercizio di progettualità mirata.

In questa fase di definizione dei *complementi di programmazione* le Commissioni regionali di pari opportunità sono state particolarmente allertate perché fossero sostenute la progettualità di genere, il rispetto delle indicazioni di *mainstreaming*, lo sviluppo di strumenti operativi di intervento e di monitoraggio-controllo.

Il Dipartimento delle pari opportunità è stato molto attivo ed ha sviluppato documenti di linee guida che sono stati molto utili, come la VISPO.

La Commissione nazionale ha sollecitato le Associazioni e le Commissioni regionali a seguire con particolare attenzione le opportunità previste dai *Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC)*, con particolare riferimento alle iniziative *Leader ed Equal*.

Ci auguriamo che tutti gli interventi assunti da parte della Commissione nazionale, miranti a favorire la promozione dell'effettiva partecipazione della donna nelle politiche di sviluppo, possano ampliare e rafforzare l'azione delle Istituzioni relativamente alle pari opportunità.

La Commissione sollecita il Governo a garantire un adeguato coordinamento fra le iniziative comunitarie dal FSE e dai Fondi strutturali in generale, dalle linee di bilancio per progetti innovativi, dal Quarto programma di azione sulle pari opportunità e dagli altri strumenti di politica comunitaria incentrati sull'uguaglianza tra uomini e donne, onde ottimizzare l'uso delle risorse comunitarie e garantire un buon inserimento in tutte, le politiche comunitarie della parità dei sessi e delegazioni connesse alla parità di opportunità.

E' essenziale, però, un approfondimento ed una verifica della nuova offerta e domanda di lavoro femminile, a cominciare dall'esperienza che accomuna ormai le nuove generazioni di donne, entrando più nel merito e nei percorsi dei *'lavori atipici'*, come nuova strategia di attenzione politica e sindacale. A tal fine, diventa un'esigenza ineludibile una più diffusa assunzione di consapevolezza e di investimento sulle competenze femminili da parte del mondo dell'economia, della finanza e delle imprese, a partire da un ruolo più forte che devono giocare le donne nelle organizzazioni di categoria, negli ordini e nelle associazioni professionali, nelle organizzazioni sociali per inserire questa prospettiva nelle diverse politiche.

E' d'altra parte sempre più evidente che la maggiore presenza di donne negli organismi decisionali dei Paesi europei è frutto non solo di un sistema di quote da tempo introdotte, ma soprattutto da un'organizzazione sociale che rende **visibili le funzioni di cura**, le responsabilità familiari e le ridistribuisce tra i generi consentendo maggiori opportunità di conciliazione fra famiglia e lavoro tra uomini e donne, creando più fluidità tra pubblico e privato per entrambi e contribuendo al superamento degli stereotipi della cristallizzazione dei ruoli e del doppio-triplo carico di lavoro per le donne.

CAP. III LE RIFORME PER UNA DEMOCRAZIA COMPIUTA

E' qui la premessa culturale di un'apertura alla condivisione delle responsabilità tra uomini e donne nei luoghi di governo della comunità e nelle istituzioni.

Le conclusioni della Conferenza di Pechino e, successivamente, della sessione straordinaria dell'Assemblea generale di New York di quest'anno nonché il Trattato di Amsterdam dell'Unione Europea impegnano i Governi ad integrare obiettivi di genere in tutte le politiche (*mainstreaming*) e a prevedere specifiche misure e strumenti che incentivino l'offerta alle donne di effettive pari condizioni di accesso e *partecipazione alle assemblee elettive e ai poteri decisionali* (empowerment).

Il Seminario di Todi, fortemente voluto dal Gruppo Cultura, e, in particolare da Alessandra Bocchetti, si è rivelato un appuntamento altamente significativo e ha costituito un'importante occasione per riflettere sulle difficoltà e le potenzialità della costruzione di una "*società di donne e di uomini*" a tutti i livelli soprattutto a partire dalle posizioni di vertice, suggerendo la prospettiva di creare una forte relazione tra le donne presenti nei poteri decisionali e nei livelli alti delle professioni e delle istituzioni, per investire anche i luoghi e gli aspetti simbolici della convivenza civile, a partire dalla Corte Costituzionale.

In questi tre anni è emersa con particolare evidenza nel nostro Paese la relazione profonda che unisce le politiche culturali, familiari, sociali, dell'occupazione e istituzionali ma anche l'esigenza di più alte garanzie e di più espliciti principi e procedure che accelerino l'empowerment politico delle donne.

Un impegno, questo, da noi raccolto con la forte iniziativa politica assunta in questi tre anni sulle riforme costituzionali, delle Regioni, della Pubblica amministrazione e delle leggi elettorali, sviluppando un'inedita interlocuzione diretta e costante con il Parlamento e le rappresentanze femminili dei partiti politici. Abbiamo posto la questione della partecipazione democratica e del ruolo politico delle donne come questione di democrazia e come forma di rilegittimazione delle istituzioni democratiche. Ma sapendo anche che, se la politica non torna ad essere percepita come servizio competente e disinteressato alla comunità e ad essere legittimata dall'investitura democratica e dalla autorevolezza che le viene dalla condivisione dei suoi obiettivi, le donne ed i soggetti vitali della società civile continueranno ad essere marginali non solo in termini quantitativi, ma soprattutto per l'estraneità dei valori e dei significati del loro impegno. Di qui la consapevolezza che le riforme devono operare in due sensi: da un lato, valorizzare i soggetti sociali, le autonomie locali, culturali, sociali e funzionali con l'approccio della sussidiarietà orizzontale e verticale; dall'altro, devono correggere la tendenziale oligarchia ed autoreferenzialità dei partiti e delle coalizioni, alla luce della nuova configurazione degli equilibri e dei poteri scaturita dalla riforma elettorale, prevalentemente maggioritaria ed uninominale, oggi in discussione. E' in questo quadro che si inserisce l'**appello** che abbiamo lanciato, dopo il seminario su "*Donne e democrazia compiuta*" e che sarà rivolto agli interlocutori politici ed istituzionali coinvolti nella riforma dell'art. 51 della Costituzione e delle leggi elettorali. Da qui scaturisce anche la nostra richiesta al Ministro per le Pari Opportunità ed al Presidente della **Conferenza Stato/Regioni** di un'audizione per l'inserimento dei principi di pari opportunità negli Statuti regionali.

Per questo importante lavoro ringrazio il gruppo *Istituzioni e riforme*, coordinato da Laura Cima, che ha proseguito l'iniziativa da noi lanciata nell'aprile '97 con la prima audizione alla Commissione Bicamerale per la riforma della seconda parte della Costituzione, in analogia con lo spirito e il dettato dell'art. 3 e in

risposta alla sentenza della Corte Costituzionale che nel '95 aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale delle quote nelle liste elettorali. Qui si inserisce anche la battaglia da noi promossa e vinta – con la successiva circolare Vigneri – per ripristinare il rispetto dell'art. 27 della legge sulla riforma elettorale degli enti locali 81/93 per la compresenza di uomini e donne nelle giunte e negli enti di nomina di secondo livello.

In questi tre anni abbiamo incrociato, con proposte riconosciute efficaci e quasi sempre recepite, **la riforma della P.A., la riforma in atto della Costituzione** nella Commissione Affari Costituzionale della Camera, (l'art. 51 approvato in questi giorni), la legge sui finanziamenti dei partiti (ottenendo che il 5% del finanziamento pubblico sia gestito direttamente dai coordinamenti femminili dei partiti), la legge sulla *par condicio* nella comunicazione elettorale (ottenendo nel regolamento attuativo dell'Authority per le TLC il principio delle p.o. nell'accesso alle trasmissioni elettorali); **la riforma costituzionale per le elezioni dirette del Presidente delle regioni a statuto speciale** (con l'importante emendamento sull'equilibrio della presenza di uomini e donne nelle liste); l'attuale impegno delle forze politiche per rivedere analogamente le **leggi elettorali delle Regioni a statuto ordinario** e la legge elettorale per il Parlamento. Proposte e battaglie, queste, che hanno visto la Commissione Parità al centro di confronti e relazioni con rappresentanti delle istituzioni, del Parlamento, della Pubblica Amministrazione, degli enti locali, del Governo e delle parti sociali, in un'interlocuzione politica continua e autorevole. Dimostrazione ne è il fatto che su molte di queste proposte si è creato, su nostro impulso, una sensibilizzazione e un movimento politico trasversale in Parlamento e nel Paese, con significative adesioni anche di chi originariamente era su posizioni diverse.

Il Gruppo Istituzioni ha iniziato l'attività nell'ultimo semestre del 1997 con il monitoraggio della situazione relativa al processo di riforma costituzionale, istituzionale ed amministrativa in atto in Italia e con l'analisi e la storia del sistema delle pari opportunità.

L'obiettivo del riordino, coordinamento e rafforzamento delle istituzioni di parità a livello centrale e decentrato diventa uno degli obiettivi principali del gruppo di lavoro che a questo tema ha dedicato molte sedute, promosso e pubblicato ricerche, consolidato confronti, coordinamenti e tavoli e fatto emergere proposte.

Nell'interlocuzione con la prima Ministro per le pari opportunità Anna Finocchiaro è stato definito, insieme all'ufficio di Presidenza, il documento relativo alle istituzioni di parità e all'interpretazione politica del loro ruolo e delle loro sinergie. In tale documento si individuava il ruolo di cerniera della Commissione Pari Opportunità nazionale tra le politiche governative, istituzionali e quelle delle donne organizzate nella società che si differenziava da

quello del Ministero, chiamato innanzitutto a rendere concreto il mainstreaming tra i vari Ministeri, o i governi regionali e locali anche attraverso la Conferenza Stato Regioni e autonomie; suggerivamo in quella sede il modello organizzativo di coordinamento politico del tipo di quello messo in atto da Delors nella Commissione Europea.

Nel documento si ipotizzava anche la istituzione di una *Ombudswoman* che rafforzasse l'azione antidiscriminatoria nei confronti delle donne in luogo dell'Authority contro tutte le discriminazioni che aveva proposto il Ministero, che ci sembrava progetto troppo tautologico e difficile da gestire nell'immediato.

Ruolo, questo, che comunque per la sua parte la CNPO ha in questi anni assolto, in risposta a numerosi e quotidiani quesiti, denunce e richieste di informazioni su casi di discriminazione nei vari ambiti. In particolare, abbiamo risposto alle questioni che esulavano dalla competenze della Consigliera nazionale di parità per le discriminazioni sul lavoro, avvalendoci anche delle nostre esperte e in particolare della preziosa e qualificata consulenza della dott.ssa Simonetta Sotgiu, già Vicepresidente della Commissione e Magistrato di Cassazione.

Una parte di queste indicazioni sarà ripresa dal Ministero e dal Comitato presso il Ministero del Lavoro con la riforma dell'istituto della Consigliera nazionale e delle Consigliere regionali e locali di Parità e il relativo congruo stanziamento in Finanziaria.

Una parte del dibattito verrà poi approfondita in seguito e proposta in documenti, **incontri** e **audizioni** ai massimi livelli con il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Camera e la Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera e il Presidente della "Bicameralina". A tutti abbiamo ribadito la necessità di prevedere monitoraggi ex-ante, simulazioni e valutazioni di impatto di genere dei provvedimenti legislativi, in particolare quelli di riforma, elettorali e finanziari, e meccanismi di monitoraggio ex-post e di valutazione. Tale compito potrebbe essere utilmente svolto dalla rete di istituzioni di parità nazionale e territoriale, quando fosse dotata dell'autorità e delle risorse necessarie.

In parte ciò si è realizzato ai tavoli della concertazione, programmazione e negoziazione per i Fondi europei e, nonostante la forte disponibilità iniziale, molto parzialmente per quanto riguarda la riforma Bassanini, proprio perché non sono state garantite le condizioni iniziali, in quanto l'emendamento specifico che individuava come veicoli della riforma i CPO aziendali e li dotava della strumentazione necessaria non è stato accolto, se non nel senso di una più certa loro potestà di ottenere il finanziamento delle Azioni positive proposte e approvate nell'ambito del Bilancio di previsione delle Amministrazioni di riferimento. Questo era il contenuto di una nostra proposta di emendamento che è stato recepito.

La Riforma Bassanini è stata scelta come terreno privilegiato per affermare la centralità del soggetto donna, lavoratrice e utente, amministratrice e società civile organizzata, nel governo del processo. Naturalmente si trattava di rendere operativo il principio già inserito nel testo di riforma della Costituzione dalla precedente Commissione. Ritenendo importante seguire l'approvazione dei principi di equa rappresentanza e di pari opportunità già inseriti nel testo della Bicamerale si è deciso all'inizio dell'anno 1998 di concentrare l'attenzione sul processo di Riforma Bassanini intervenendo sui decreti attuativi per inserirvi emendamenti ma soprattutto con un vero e proprio patto da stringere con il Ministro e con il Presidente della **Bicameralina**, On.le Cerulli Irelli, per porre la centro della riforma il soggetto donna. Si individuava infatti la politica di pari opportunità, dei tempi e degli orari e del welfare centrale in una riforma amministrativa che, sburocratizzando lo Stato, ne decentrava i poteri, ne snelliva le procedure e metteva al primo piano le esigenze di cittadine e cittadini, garantendo efficienza, efficacia e trasparenza delle proprie politiche.

Presentammo, grazie al prezioso lavoro dell'esperta Carla Sepe, una serie di emendamenti, in particolare sul decreto 80/98, a partire dal recepimento nel testo di riforma della direttiva Prodi e del IV programma d'azione comunitario, riaffermando la necessità di una formazione di genere, del principio comunitario di armonizzazione della vita professionale con quella familiare, di forti azioni positive per far accedere donne all'alta dirigenza e di strumentazione adeguata e ruolo riconosciuto ai CPO aziendali.

Due iniziative nel mese di marzo '99, la prima, di carattere seminariale, con la presenza di tutti gli attori della riforma (lavoratrici, OOSS, CPO), dei sottosegretari alla Funzione Pubblica Bettinelli e Zoppi e del Prof. Onofri, presidente della Commissione per la riforma del Welfare, e la seconda, di confronto pubblico al Senato tra tutti gli attori della riforma su dubbi, proposte e impegni emersi dalla nostra consultazione. Su queste problematiche politiche pubblicammo il primo quaderno della collana *"Riforme e vita quotidiana"* dedicato appunto alla riforma della Pubblica amministrazione che conteneva il documento politico con cui ci presentammo all'audizione della Bicameralina, le considerazioni emerse dalle consultazioni e una guida preparata da Carla Sepe sullo stato dell'arte della riforma, con particolare attenzione ai due decreti fondamentali 80 e 112 del 1998. La pubblicazione ha avuto due ristampe ed è molto richiesta ed utilizzata anche come strumento di lavoro da molti uomini che confessarono di aver finalmente capito, attraverso il nostro quaderno, la prospettiva e la filosofia, nonché luci e ombre della riforma. La seconda edizione riportava gli emendamenti presentati e quelli ottenuti. Le pari opportunità per l'alta dirigenza non videro adottata la misura concreta di azione positiva da noi suggerita: almeno inizialmente un 5% di nomine per l'alta dirigenza doveva essere ricoperto da donne a parità di curricula per riequilibrare

la situazione. Anche i CPO non furono messi in grado di svolgere il monitoraggio e quindi di farsi motore certo della riforma.

Vennero poi promossi nel 1999 *due convegni* di confronto tra amministrativi, funzionarie e cittadini a livello locale: il primo si svolse all'inizio dell'anno al Nord, a Torino, con la presenza della ministro pro-tempore per gli Affari regionali Katia Bellillo e tutte le autorità locali e si concretizzò in una pubblicazione che ne raccolse gli atti; il secondo si svolse nell'autunno al Sud, a Bari, nel quadro della Fiera del Levante.

Un altro campo d'azione importante affrontato dal Gruppo è stato quello relativo alla promozione di donne nelle assemblee elettive e nei luoghi decisionali della politica e di denuncia del **deficit di democrazia** a cui il nostro paese andava incontro proprio per la riduzione costante di elette che si stava verificando dopo la sentenza della Corte Costituzionale che aveva dichiarato illegittime costituzionalmente le quote nelle liste elettorali, rimandando ai partiti il problema. La prima conferenza stampa si svolse con la partecipazione della sottosegretaria agli Interni Vigneri e della allora Ministro per le P.O. Anna Finocchiaro.

Noi denunciavamo per la prima volta un trend che poi fu ripreso da tutti i commentatori e dimostrato dal rapporto ISTAT: il pressochè dimezzamento delle donne nelle assemblee elettive dei Consigli provinciali e dei Comuni capoluoghi, anche se compensato parzialmente dall'aumento delle donne cooptate nelle giunte. Segnalammo altresì l' aumento consistente dell'**astensionismo femminile** (vedi documento allegato).

Caduta nel frattempo la Bicamerale e l'ipotesi di riforma globale della seconda parte della Costituzione, ad ogni successiva tornata elettorale il gruppo preparò, in accordo con le parlamentari, in primo luogo emendamenti alla legge sul finanziamento pubblico inserendo l'obbligo per i partiti di una riserva di quota obbligatoria del **finanziamento pubblico** da destinarsi a favore della promozione di donne; in secondo luogo emendamenti alle leggi di riforma costituzionale per l'elezione diretta dei Presidenti della Giunte delle Regioni a statuto ordinario (che non passò di misura a causa di una valutazione politica, secondo noi discutibile, di parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, tra cui la futura relatrice della riforma in tal senso dell'art. 51 della Costituzione) e di quelle a statuto speciale dove, invece, è stato accolto l'emendamento per una equa rappresentanza tra uomini e donne. Affrontammo anche la censura di candidate che avviene immancabilmente sia nella emittenza privata che in quella pubblica e, anche in vista della programmazione di tribune e di spazi di informazione elettorale, ottenemmo, dopo una audizione con l'Authority per le telecomunicazioni, che il regolamento per la *par condicio* prevedesse anche la **pari opportunità tra candidate e candidati nell'accesso alla informazione elettorale**. La stessa cosa ottenemmo dalla Commissione di vigilanza Rai.

L'esito di questa misura, da noi verificato attraverso un monitoraggio nelle televisioni nazionali è stato comunque inadeguato anche per le pochissime donne candidate alla Presidenza delle regioni. Per questa ragione abbiamo proposto che almeno il servizio pubblico istituisca al suo interno un **organismo di garanzia** che verifichi l'applicazione e sanzioni le inadempienze relative ai principi, agli obblighi e ai divieti di programmazione contenuti nella legislazione sull'emittenza e nel contratto di servizio tra Governo e concessionaria. Un principio, questo, che è stato finalmente adottato dal Governo in occasione del rinnovo del contratto di servizio con la RAI.

Abbiamo infine avviato un'iniziativa a favore di procedure certe nelle **nomine della dirigenza** della Pubblica Amministrazione, raccolte in parte dal ddl presentato dalla Ministro Balbo - nel frattempo nominata -, e di una riserva, almeno in via transitoria, di una quota dei posti dell'alta dirigenza alle donne - a parità di merito -, nonché di una messa a regime di un sistema di raccolta, presentazione ed esame di curricula femminili.

Un impegno, questo, a cui si sono dichiarati disponibili i Presidenti di Camera e Senato nonché il Presidente del Consiglio, naturalmente insieme al Ministro per le pari opportunità.

Al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi - nel corso di una audizione della CNPO al Quirinale - abbiamo anche fatto presente che va rivisto l'attuale sistema di *incompatibilità*, per evitare il cumulo delle cariche politiche e amministrative, che troppo spesso si verifica, naturalmente a scapito delle donne. Siamo ben conscie che se non si prevedono norme costituzionali ed elettorali stringenti, il trend che ha portato l'Italia ad essere il fanalino di coda d'Europa in fatto di presenza femminile nelle istituzioni non può essere invertito. Per questo l'ultima nostra iniziativa con le più alte cariche dello Stato e delle regioni, con la presenza di una parlamentare francese che ha spiegato la riforma dell'art.3 della loro Costituzione e la conseguente legge elettorale paritaria, è stata volta a sollecitare il recupero di questo grave deficit di democrazia attraverso la riforma dell'art.51 della Costituzione, l'inserimento del principio di parità negli statuti regionali e leggi elettorali per le politiche e per le regionali adeguate. Nell'audizione alla Commissione Affari Costituzionali della Camera abbiamo anche richiesto uno studio dell'impatto di genere delle leggi elettorali, del tipo di quello fatto dal Parlamento europeo.

In tutte le nostre iniziative sono state invitate le **Commissioni regionali di P.O.** che sono state sempre coinvolte e hanno contribuito a portare avanti la politica di p.o. nella riforma Bassanini, a negoziare la programmazione dei fondi europei e dovranno attivarsi in sede di approvazione degli Statuti regionali per ottenere un ruolo più incisivo delle Commissioni (a cominciare dalla previsione di alcuni pareri obbligatori, almeno in merito ai Bilanci regionali) nonché lo status riconosciuto dalla riforma Napolitano della legge 142 alle componenti delle

commissioni P.O. presso le Regioni e gli Enti locali, (vedasi i rapporti sulla loro attività, in allegato).

Il bilancio del nostro impegnativo lavoro sul fronte del **riequilibrio della rappresentanza** è purtroppo in negativo, visti i risultati deludenti finora ottenuti, anche se il tema della democrazia paritaria è finalmente emerso nei media e nel dibattito politico italiano. Riteniamo però di aver posto tutte le premesse perché si possano rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena affermazione delle donne in Italia secondo l'indicazione di empowerment e mainstreaming emerse a Pechino e ribadite a New York.

A questo proposito ringrazio l'amica Lùcia Borgia, che per noi ha tenuto preziose relazioni con il Parlamento e il Governo, favorendo le nostre numerose audizioni ed ha collaborato in particolare nell'ambito dell'inserimento delle donne nelle Forze Armate e nei rapporti con i media.

CAP. IV LA PRODUZIONE CULTURALE E ARTISTICA. L'UNIVERSITA' E LA RICERCA

Il duplice obiettivo della valorizzazione del ruolo delle donne e della loro visione del mondo non può essere isolato dal contesto culturale e simbolico della comunicazione, della elaborazione e produzione artistica, e della costruzione di modelli e di riferimenti simbolici. Il **sistema dei media** - lo abbiamo più volte evidenziato - si è spesso reso complice della invisibilità dell'autorevolezza femminile. La donna reale è praticamente censurata dall'informazione, mentre perdura una immagine stereotipata, spesso caricaturale, certamente infedele della nuova identità femminile e del contesto familiare e sociale in cui vive. La stessa crescita del numero delle giornaliste e delle operatrici della comunicazione, anche nei nuovi portali su Internet, si misura con la loro perdurante sostanziale esclusione dai poteri di direzione editoriale e comunque non ha segnato una inversione di tendenza, ma semmai ha subito un ancora più forte ricatto del mercato, in un sistema con ancora troppe poche regole e responsabilità.

Eppure la crescente **scolarizzazione, formazione e produzione culturale e artistica delle donne** si è rilevata il fattore determinante della "rivoluzione femminile" e oggi costituisce il vettore strategico dello sviluppo e della competitività del sistema Italia. Ma la femminilizzazione dell'insegnamento non sempre costituisce un elemento di trasformazione dei modelli culturali e

pedagogici, anche se la sfida dell'autonomia scolastica e universitaria e l'assunzione esplicita della costruzione delle identità maschile e femminile nei nuovi programmi della scuola costituiranno occasioni di importanti verifiche. A questo proposito un ringraziamento va a Patricia Adkins Chiti per il suo prezioso lavoro a favore della valorizzazione del ruolo delle donne nelle politiche di produzione culturale e artistica, in ambito nazionale e internazionale, dal contributo autorevole a documenti importanti, come quello della Conferenza di Stoccolma dell'Unesco per lo sviluppo delle politiche culturali, a proposte come quelle già raccolte dalla Ministro Giovanna Melandri, a seguito della presentazione della ricerca Censis su donne nella cultura, nell'arte e nello spettacolo del 22 luglio, con una direttiva agli enti lirici per la promozione delle autrici e artiste italiane e con una nuova tutela della maternità per le attrici. Sono anche grata al Gruppo Economia, che ha approvato e promosso la ricerca sulla **"Donne italiane nella cultura, nelle arti, nello spettacolo e nell'indotto"**, **realizzato dal Censis**, che è stata molto apprezzata e condivisa dalle protagoniste di questo settore. Ricordo anche la direzione artistica di Patricia Adkins Chiti per lo spettacolo dedicato alla memoria di Madre Teresa di Calcutta *"Ho sete, preghiera, gioia e servizio"* (22 dic. 1997) e il suo progetto giubilare *"Il paradosso dell'amore"*, che ha il nostro patrocinio. Significativo per la Commissione e per le donne italiane ritengo sia anche il patronato che abbiamo accordato - insieme alla Presidenza della Repubblica - alla manifestazione artistica *"Maria Mater Mundi"* che si svolgerà, con la direzione artistica di Patricia Adkins Chiti, il 16 settembre 2000, nell'ambito del XX Congresso internazionale di Mariologia, nella Sala Nervi. In quella occasione per la prima volta nella storia dei Giubilei viene affidata ad una donna una manifestazione artistica ufficiale.

Resta però la sostanziale impermeabilità dei livelli decisionali accademici 'alti', nelle Università e nella ricerca, all'elaborazione ed alla produzione culturale delle donne.

Qui si inserisce il lavoro svolto in particolare dal **Gruppo cultura**, coordinato da Alessandra Bocchetti con gli specifici progetti in ambito universitario e della ricerca, curate da Sara Cabibbo nonché il costante impegno culturale e spirituale di Suor Marcella Farina con le nuove generazioni, le scuole, le Università, le religiose.

L'iniziativa *Per una cultura dello stare insieme di uomini e di donne nei luoghi del governo dei beni comuni* (Todi 7- 8 Novembre 1998), tenutasi a porte chiuse ha visto 120 partecipanti, provenienti dal mondo dell'imprenditoria, della comunicazione, dell'Università, delle libere professioni, della Amministrazione pubblica, delle banche, dei partiti politici, delle parti sociali, confrontarsi sul problema del regresso della presenza delle donne nei luoghi elettivi della politica istituzionale e l'astensionismo femminile, partendo dalla domanda se le

donne possono fare a meno della politica istituzionale e se la politica istituzionale può fare a meno delle donne.

Il progetto si poneva il fine diretto di conoscere il pensiero di donne autorevoli per l'individuazione di strategie e ambiti di intervento, e quelli indiretti di rilancio dell'immagine della Commissione, soprattutto nell'ambito della società civile, come luogo di ascolto ed elaborazione, di costruzione di **relazioni forti tra la Commissione e donne autorevoli** che si trovano in posizioni strategiche della nostra società; di verifica della possibilità di un movimento di vertice capace di fare pressioni e di diventare punto di riferimento; di rafforzamento del ruolo istituzionale della Commissione, come luogo consultivo della Presidenza del Consiglio

L'evento ha registrato un grande coinvolgimento delle partecipanti con interventi chiari, e molto sentiti. E' stata espressa la massima disponibilità per progetti comuni e si è raggiunta un'ottima resa mediatica grazie alle più importanti testate nazionali che hanno riportato con grande ampiezza l'evento.

Il Presidente del Consiglio D'Alema ha inviato due lettere, la prima per augurare un buon esito all'iniziativa, la seconda per dichiararsi disponibile ad un lavoro comune.

L'iniziativa "**Ragazze vi racconto la nostra storia**" è stata caratterizzata da 24 incontri-racconti della storia delle grandi conquiste delle donne nel Novecento, tenutisi nelle Università e sedi comunali delle principali città italiane, tutto il mese di Marzo, con la partecipazione su base nazionale, di circa 7000 presenze. La rete di eventi si è concretizzata nel far raccontare, da una donna autorevole a giovani donne, la storia delle conquiste legislative e simboliche delle donne nel '900. Qualche nome: Rita Levi Montalcini, Margherita Hack, Dacia Maraini, Lina Wertmuller, Tina Anselmi, Inge Feltrinelli, Livia Pomodoro, Elena Marinucci... Sono state coinvolte studentesse universitarie e liceali.

La realizzazione pratica dei vari eventi è stata delegata alle varie Commissioni regionali di Parità, tranne Roma, dove l'incontro-racconto è stato organizzato dal gruppo cultura della Commissione Nazionale.

La Rai Educational ha ripreso gli incontri più importanti e ha lasciato a disposizione il materiale per l'eventuale montaggio di un programma.

E' stato anche prodotto un **libro tascabile**, curato dalla storica Paola Gaiotti e dalla giornalista Chiara Valentini, giunto alla seconda edizione (20 mila copie) che è stato distribuito alle partecipanti, con la storia delle donne del '900 completo di una cronologia ed una bibliografia.

Il progetto intendeva comunicare alle giovani donne che la libertà di cui oggi godono è stato frutto di grande lavoro e grandi lotte e dar loro un'immagine di forza femminile in cui identificarsi.

Ciò ha consentito di coinvolgere donne autorevoli in campi diversi: politica, scienza, cultura, arte, in un progetto complesso della Commissione Nazionale e

di permettere alle Commissarie di organizzare un incontro-racconto nella loro sede di provenienza.

La concomitanza con le elezioni regionali, ha permesso di dare il segno della presenza attiva sull'intero territorio nazionale della rete delle Pari opportunità ed ha contribuito al rafforzamento dei legami tra la Commissione Nazionale e le Commissioni regionali che ne ha favorito il rafforzamento politico, attraverso la mediazione della Commissione Nazionale, nei confronti delle istituzioni locali: Università, Comuni, Province...

I risultati ottenuti sono stati di grande rilevanza, grazie alla forte partecipazione e coinvolgimento (si calcola mediamente 7000 presenze) e alla massima disponibilità e collaborazione da parte dei Rettori delle varie Università, dei Sindaci e altre autorità locali.

Buona la resa mediatica, sia a livello nazionale che locale, di stampa e televisioni e grande è stato il successo del libretto che viene richiesto dalle varie associazioni, anche ad evento avvenuto.

Con il **Concorso** per la premiazione di 5 tesi di laurea sui diritti umani, "*I diritti umani del nuovo millennio*" (26 novembre 1999, data della premiazione), organizzato in collaborazione con il C.I.S.DO.S.S., la Commissione ha voluto celebrare il **50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani** e creare una relazione fra la Commissione e il mondo dell'Università e della ricerca, sia nella componente dei docenti che in quella studentesca e, non ultimo, segnalare alle nuove generazioni la sensibilità delle istituzioni per l'elaborazione di saperi e settori di studio fortemente segnati dall'interesse per l'allargamento dei diritti di cittadinanza.

Il concorso ha avuto alla presidenza del suo comitato scientifico il compianto Prof. Paolo Ungari e il Ministro Patrizia Toia (allora Sottosegretario agli Esteri con delega ai Diritti umani). Componenti erano le docenti universitarie Ginevra Conti Odorisio, Marisa Ferrari Occhionero, Maria Rita Saulle, Maria Rosaria Stabili. Alla selezione hanno partecipato 26 neo-laureate tra le quali 5 vincitrici. Oggi la Commissione Parità è in rete con nuovi organismi, da noi sollecitati e realizzati presso il CNR (*Commissioni Donne e ricerca*, presso la Presidenza) il Murst (*Comitato Donne e scienza*), il Ministero della Pubblica Istruzione, gli enti di ricerca, promuovendo l'inserimento e la valorizzazione di donne competenti in questi ambiti. Ma soprattutto ha costruito le premesse - da gennaio 99, con il Cnr e con l'Istat - per una più strategica attenzione e valorizzazione della ricerca delle e sulle donne, promuovendo, tra l'altro una ricerca (di cui è stata già prodotta una prima sintesi) sulle donne nelle Università italiane, suddivisa in due parti: la prima sulle docenti; la seconda sulle studentesse.

Il Convegno "*Le opportunità della scienza. Donne della ricerca nel V Programma Quadro dell'Unione Europea (1999 - 2000)*" si è tenuto a Roma,

(Aula Marconi del CNR, 22 gennaio 1999) in collaborazione col CNR. Vi hanno partecipato come relatrici rappresentanti della D.G. XII dell'Unione Europea, rappresentanti delle Università e dei maggiori Enti di ricerca italiani (CNR, CNEL, I.S.S., ENEA, IMC)

Ci si ponevano diversi obiettivi:

fare della CNPO un punto di riferimento per le **donne che lavorano nell'Università e negli Enti di ricerca italiani;**

fare della CNPO l'istituzione di collegamento fra le studiose e ricercatrici italiane e le Direttive dell'U.E. in materia di *empowerment e mainstreaming* nell'università e nella ricerca;

diffondere in Italia il V Programma Quadro e le azioni positive promosse dall'U.E.

A seguito di questa iniziativa, che ha visto una partecipazione ampia di studiose provenienti da vari istituzioni di ricerca e università italiani, il Presidente del CNR, Prof. Lucio Bianco, ha istituito con decreto dell'8 giugno 1999 la *Commissione di studio per la valorizzazione della componente femminile nel campo della ricerca scientifica e tecnologica*, in cui è entrata la dott.ssa Sara Cabibbo come rappresentante della C.N.P.O. e la Prof.ssa Renata Livraghi come membro-supplente.

Un'altra iniziativa riguarda la Ricerca commissionata all'Istat su "*Le donne all'Università*", attualmente in corso, coordinata dalla dott.ssa Aurea Micali e affidata a due ricercatrici con profilo statistico-informatico, che confluirà in una **pubblicazione sulle carriere accademiche e studentesche delle donne**, e sull'inserimento professionale femminile successivo al conseguimento del titolo universitario.

La CNPO ha anche sollecitato presso il CNR l'elaborazione di un'analogha indagine **sulle carriere femminili negli Enti di ricerca italiani**, che verrà completata entro la fine del 2000. Il Commissario europeo Philippe Bousquin (D.G. XII) ha dato la sua disponibilità a presenziare alla presentazione dei due rapporti. Con tali iniziative ci siamo poste gli obiettivi di produrre statistiche di genere relative al mondo dell'università e della ricerca, di sensibilizzare le istituzioni scientifiche e accademiche italiane sulla difficoltà delle scienziate a conseguire posizioni di eccellenza e di leadership e di rispondere alle sollecitazioni dell'U.E. sull'elaborazione di statistiche di genere, per orientare le azioni positive in questo settore.

L'incontro su "*Quali politiche per l'università e la ricerca? Statistiche di genere e rinnovamento scientifico*" tenutosi a Roma il 2 dicembre 1999 (Sala Borromini della Biblioteca Vallicelliana), ha avuto come relatrici alcune delle più importanti autrici italiane di **indagini sulle carriere femminili**, o impegnate nella promozione delle donne nella ricerca (Bianca Beccalli, Francesca Cantù, Andreina De Clementi, Rossella Palomba, Annalisa Rosselli).

A partire dalla presentazione dei volumi *Che genere di economista e Donne in quota*, la CNPO ha sollecitato una riflessione sulle politiche della ricerca - italiane ed internazionali-, messe finora in atto e sulla necessità di elaborare nuove strategie che valorizzino le donne che operano nell'Università e nelle strutture di ricerca.

Con il convegno organizzato in collaborazione col CNR "*Parliamo di eccellenze. Le donne e la valutazione scientifica e tecnologica*" (Roma, Aula Marconi, 11 febbraio 2000), con la partecipazione di scienziate e docenti delle principali università ed enti di ricerca, la Commissione Nazionale Parità ha voluto:

- promuovere una discussione fra le scienziate e le ricercatrici sui criteri e le procedure che sono alla base della valutazione;
- elaborare una piattaforma, segnata dalla dimensione di genere, per riformulare i criteri dell'eccellenza nel momento in cui è in atto la riforma universitaria e degli enti di ricerca;
- favorire le relazioni e gli scambi di esperienza fra scienziate dei vari settori disciplinari;
- formulare un documento da inoltrare al Ministro della Ricerca Scientifica e Tecnologica;
- apprestare una lista di scienziate di varie discipline da inoltrare alle istituzioni competenti perché vengano inserite nelle commissioni italiane ed europee di valutazione della ricerca.

Anche a seguito di questo impegno della CNPO, il MURST ha istituito una commissione, composta anche da funzionari del Ministero, per la promozione delle politiche di genere nell'università e nella ricerca. Della Commissione, che ha il compito di rendere attive in Italia le politiche adottate dall'U.E. in materia di ricerca e di segnalare a quest'ultima le specificità del sistema italiano, fa parte Sara Cabibbo, in rappresentanza della CNPO.

Il prossimo Seminario internazionale di lavoro, Roma, 15 - 16 settembre 2000 su "*Gender auditing dei bilanci pubblici*" intende far conoscere in Italia alcune esperienze di **redazione di bilanci pubblici**, utili ad orientare le politiche economiche e di bilancio in una direzione consapevole della differenza di genere (Australia, Canada, Inghilterra, ecc.). Sarà l'occasione per coinvolgere le istituzioni economiche e finanziarie italiane e metterle in relazione con specialisti e specialiste internazionali, nonché per diffondere queste metodologie presso giovani laureati/e e dottorati/e in scienze economiche (il seminario prevede l'ospitalità di 10 giovani studiosi/e).

CAP. V IL DIALOGO INTERNAZIONALE E LE MIGRAZIONI

Un più alto livello di consapevolezza culturale e di capacità di lettura dei fenomeni sociali è essenziale risorsa per comprendere e governare le grandi trasformazioni che stanno avvenendo in ambito demografico, migratorio, internazionale e che vedono l'Italia sempre più Paese multietnico e multiculturale. Gran parte del ruolo di mediazione culturale e di integrazione sociale è di fatto sulle spalle delle donne migranti: attraverso il loro empowerment passa un diverso approccio alle politiche dell'immigrazione, della cooperazione allo sviluppo, della cittadinanza, dei diritti umani in Europa. Un contributo prezioso in questa direzione ci è venuto dal dialogo interreligioso e interculturale tra donne, avviato dalla precedente Commissione e dal costante confronto con le donne straniere in Italia ed italiane all'estero.

Di questo sono grata a Suor Marcella Farina, che tra l'altro ha ideato e sta curando per la Commissione una interessante e significativa pubblicazione su "*La cittadinanza delle suore in Italia*" e a Jociara Lima de Oliveira che - in collaborazione con altre amiche - ha coordinato il *Tavolo delle donne immigrate* che, dal suo insediamento, tre anni orsono, ha costituito una risorsa e insieme una sfida per la nostra capacità di leggere con i loro occhi l'impatto e la realtà delle politiche per l'immigrazione, per l'integrazione sociale e la convivenza multiculturale nel nostro Paese

L'ingresso di una donna immigrata nella CNPO ha di fatto dato lo stimolo per l'istituzione del **Tavolo delle Donne Immigrate**, un luogo d'incontro per approfondire la conoscenza delle cittadine straniere in Italia ed aprire il dialogo tra la Commissione Nazionale Parità e le rappresentanti delle più importanti organizzazioni di donne immigrate in Italia. Da quest'incontro/confronto sono emersi i bisogni delle organizzazioni (cooperative ed associazioni) delle donne immigrate ed i limiti istituzionali della CNPO, che non ha poteri per risolverli. Di contro emerge anche la volontà della CNPO di promuovere *l'empowerment* ed il *mainstreaming* delle donne immigrate in Italia. Il "Tavolo delle Donne immigrate" ha offerto loro un'occasione d'incontro con le Istituzioni e, soprattutto, la possibilità di approfondire o acquisire la conoscenza degli strumenti legislativi e delle opportunità italiani ed europee, utili allo svolgimento del loro lavoro.

Le donne immigrate chiamate intorno al nostro "Tavolo", provenienti dall'Albania, Algeria, Argentina, Brasile, Capo Verde, Cile, Cipro, Cina, Colombia, Congo (ex Zaire), Eritrea, Etiopia, Filippine, Madagascar, Messico, Nigeria, Perù, Polonia, Romania, Rwanda, Santo Domingo, Senegal, Somalia, Tunisia e Tibet, hanno avuto, infatti, l'occasione di incontrare e dialogare con la Presidente della CNPO, e le Commissarie che ne fanno parte, la Ministro

canadese per l'Immigrazione, l'On. Maria Minna, rappresentanti del Dipartimento per le Pari Opportunità e quello per gli Affari Sociali, il Ministro per gli Affari Regionali pro tempore Katia Bellillo, e tanti altri rappresentanti delle Istituzioni italiane. Hanno avuto anche l'occasione di collegarsi con molte donne italiane impegnate nei partiti, associazionismo, sindacati e cooperative, ecc. con le quale hanno interagito e lavorato su tematiche comuni, creando una rete per la promozione dei diritti di tutte le donne.

Il "Tavolo delle donne immigrate" è stato anche un'occasione di promozione per le donne immigrate in Italia, ottenendo per loro, in varie occasioni, il riconoscimento delle loro qualifiche e del valore aggiunto che portano alla società italiana.

Tra gli approfondimenti ed acquisizione d'informazioni è importante segnalare i *Seminari formativi sulla legge 285/97 sui minori, la legge 40/98 sull'immigrazione, la Politica sociale europea, politiche e finanziamenti europei a favore delle donne e sulle cooperative.*

Per il lavoro per le italiane all'estero, altro ampio capitolo innovativo della nostra azione istituzionale, ringrazio in particolare Francesca Massarotto insieme alle consulenti Marta Farfan, Angela Palombi e Angela Ferrante, autrici della Guida "Orizzonti" che - insieme a Pagine Rosa e "Itinerari" - costituisce quella "*trilogia della cittadinanza femminile*" che abbiamo voluto rendere più evidente e concreta e che avrà nella nuova edizione di "Codice Donna" un'importante prezioso completamento.

CAP. VI L'ATTIVITA' INTERNAZIONALE

6.1 LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

In questi ultimi anni è cresciuta la consapevolezza della necessità **del dialogo internazionale fra le donne**, come condizione per una nuova fase dello sviluppo, una nuova stagione dei diritti umani ed una più decisa riforma degli organismi e degli ordinamenti sovranazionali, che trovino una nuova legittimazione nella tutela e promozione dei diritti umani.

Grande è stato l'impegno della Commissione nelle relazioni e attività internazionali, grazie anche al prezioso e intelligente lavoro del *Gruppo Internazionale*, coordinato da Pia Locatelli, dall'apertura al femminile dell'*Anno dei diritti umani*, nel dicembre del '97, insieme ai rappresentanti del Governo italiano e dell'ONU per denunciare i diritti violati delle donne nel mondo.

L'attività del gruppo si è svolta principalmente attorno *a due filoni*, entrambi aventi come punto di partenza la Conferenza di Pechino.

Il primo è riferito allo slogan-parola d'ordine "**i diritti delle donne sono diritti umani**": una nuova concezione dei diritti umani delle donne non più considerati come strumento per migliorare la condizione della società nel suo complesso, cioè come strumento per altre mete, ma come meta in sé. Il Gruppo ha, di conseguenza, adottato quello che nel linguaggio internazionale viene definito "human rights-based approach", ponendo la tematica dei diritti umani come elemento trasversale delle nostre iniziative, in particolare dei nostri appuntamenti annuali internazionali.

Con il convegno "*Donne e diritti negati*" del dicembre 97 abbiamo inaugurato al femminile le celebrazioni del 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il convegno, che ha visto la partecipazione di donne algerine, afgane, albanesi, kurde, africane, ha svolto una denuncia delle ancora persistenti gravi violazioni dei diritti umani delle donne ed ha sottolineato che, se in questi cinquant'anni molti progressi sono stati realizzati, ancora molto rimane da fare.

Il convegno si è concluso con il lancio della campagna europea "**Un fiore per le donne di Kabul**" di cui la CNPO è stata la capofila per l'Italia.

La campagna ha impegnato il gruppo internazionale per diversi mesi del 1998 in una serie di attività che hanno accompagnato la raccolta delle firme a sostegno dell'appello per i diritti delle donne afgane, simbolo della oppressione delle donne nel mondo. La campagna ha visto l'adesione e la partecipazione delle più diverse realtà associative, istituzionali, sindacali, di scuole, università, del mondo dell'arte, dei media ... Sono state organizzate mostre, convegni, tavole rotonde, concerti, conferenze stampa in numerose città. Sono state raccolte quasi **centodiecimila firme** che sono state consegnate a Mary Robinson, l'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite. In occasione di questo incontro è stata organizzata a Ginevra un conferenza stampa in cui il ruolo della CNPO ha avuto un risalto particolare.

La delegazione del Governo alla 42^a sessione della Commissione sulla condizione delle donne delle Nazioni Unite ha inoltre organizzato uno *special event* legato a questa campagna all'interno della sessione che si svolge ogni anno nella sede ONU di New York.

Il Segretario Generale Kofi Annan, nella speciale celebrazione dell'8 marzo, svoltasi nella sala dell'Assemblea Generale, si è congratulato con le donne italiane per l'impegno sull'Afghanistan.

Il secondo appuntamento ha visto come protagoniste le donne dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Il convegno, organizzato a Napoli nel febbraio '99, è stato un'occasione di incontro per analizzare, valorizzare, suggerire iniziative per la promozione dei diritti umani in un'area geografica tanto ricca di culture ma anche di conflitti. Il titolo "**Le Mediterranee, diritti universali e culture diverse**" conteneva in sé il cuore della discussione e cioè il Mediterraneo come

area che vede spesso antagoniste l'idea dei diritti umani universali e quella dei diritti condizionati dai contesti delle tradizioni, delle culture, delle religioni. Il Convegno si è concluso con un appello per la pace nel Kosovo. Tutti i lavori del convegno sono stati trasmessi in diretta su Internet.

Ed infine l'appuntamento con le donne dei Balcani, svoltosi a Bari all'inizio di luglio, intitolato "**La rete delle donne per lo sviluppo dei Balcani**". Al convegno hanno partecipato donne di quasi tutti i Paesi destinatari del Patto di Stabilità (Albania, Croazia, Slovenia, Macedonia, Bulgaria, Bosnia, Montenegro) e dell'opposizione serba. L'iniziativa, che rappresenta la conclusione dell'impegno del gruppo internazionale e della Commissione uscente, ha posto le premesse per un impegno di tipo diverso della prossima Commissione, un impegno non più legato alla fase della emergenza e dell'aiuto umanitario ma quella altrettanto impegnativa della **ricostruzione dei Balcani**.

La CNPO ha mantenuto in questi tre anni **relazioni costanti** con le donne di questa Regione raccogliendo il testimone della precedente Commissione che aveva simbolicamente celebrato l'8 marzo 97 a Sarajevo.

Abbiamo spesso visitato quella Regione (Albania, Montenegro, Zagabria, Budapest); abbiamo incontrato nel nostro Paese delegazioni provenienti da quell'area; abbiamo lanciato appelli; la campagna umanitaria **Un treno per la vita** ci ha viste impegnate nella organizzazione di un treno che ha attraversato tutta l'Italia, dal Nord al Sud, rendendo visibile l'impegno corale a favore delle popolazioni colpite dai tragici eventi della guerra. La campagna di solidarietà ha avuto una rispondenza tale da consentire l'invio non di uno ma di ben *quattro treni* per il trasporto del materiale raccolto, invio reso possibile grazie al contributo di Banca Intesa e di tante aziende ed istituti alcuni dei quali particolarmente generosi.

In particolare dalle missioni in Montenegro (ottobre 99) a quelle in Albania (novembre 99) è nata l'idea di realizzare una rete di donne impegnate nella politica e nelle associazioni dei diversi Paesi balcanici, che ha indotto la Commissione, ad emergenza conclusa, a sostenere l'attività della Gender Task Force. La **Gender Task Force**, coordinata dalla slovena Sonja Locar opera all'interno del primo Tavolo del Patto di Stabilità, che ha come ambito di azione lo sviluppo della democrazia e la promozione dei diritti umani.

Nel mese di febbraio di quest'anno il gruppo internazionale ha invitato in Italia due rappresentanti della Gender Task Force e, dopo una giornata seminariale ed un incontro al Ministero degli Esteri, ha definito un programma di lavoro che prevede da un lato un'attività di sostegno ad alcuni progetti di empowerment delle donne (per questi progetti è stato chiesto ed ottenuto il finanziamento della Divisione Generale della Cooperazione allo Sviluppo); dall'altro un'azione di confronto, sostegno e diffusione del lavoro della Gender Task Force che ha come obiettivi la promozione di una maggiore partecipazione delle donne alla

vita politica, il cambio della legislazione elettorale per facilitare l'elezione delle donne, la creazione o il rafforzamento degli organismi di parità.

Intervenuti come relatori al Convegno di Bari l'ambasciatore Corrias, coordinatore nazionale del Patto, il Sottosegretario Ranieri e il Ministro Patrizia Toia si sono impegnati a sostenere la Gender Task Force per costruire nei Balcani una democrazia non dimezzata.

La CNPO ha favorito inoltre nella Regione relazioni con operatori economici emiliani per organizzare stage formativi e favorire opportunità occupazionali grazie anche alla generosa collaborazione della dott.ssa Gigliola Zecchi, impegnata nei Balcani con la Protezione Civile e con la Commissione.

Nel luglio 2000 si è svolto ad Opatja un *seminario di formazione di parlamentari croati e bosniaci* per il quale è stata chiesta la collaborazione della CNPO (vi ha partecipato Marisa Rodano in qualità di relatrice).

Il secondo filone di attività che ha coinvolto il gruppo internazionale in modo continuativo è quello segnato dalla cadenza annuale delle sessioni della **Commissione sulla condizione delle donne (CSW) delle Nazioni Unite**. La CSW, dopo la Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino, si è data il compito di rivisitare annualmente alcune delle dodici aree critiche della Piattaforma di Azione (PdA). Questo lavoro di verifica annuale ha impegnato il gruppo in una fitta corrispondenza per fare pervenire alla presidenza europea di turno ('97 UK, '98 Germania, '99 Portogallo) la posizione dell'Italia sui diversi temi, posizione definita di concerto con il settore Esteri del Dipartimento delle Pari Opportunità. Commissarie del gruppo internazionale hanno partecipato ogni anno ai lavori della CSW ed hanno svolto un ruolo attivo nelle negoziazioni. Nel '99 le delegate italiane hanno dato un contributo essenziale alla mediazione ed al negoziato che hanno consentito l'approvazione dell'*Optional Protocol alla CEDAW*. La negoziazione sul Protocol era iniziata fin dal 1997 ed anche il '98 aveva visto la presenza attiva di commissarie del Gruppo internazionale insieme con l'Ufficio giuridico del Dipartimento P.O.

La Sessione di quest'anno della CSW ha svolto la funzione di Preparatory Committee della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. All'Assemblea Generale è stato affidato il compito di prendere in esame i primi cinque anni di vita della PdA per analizzare quali risultati sono stati raggiunti, quali ostacoli sono stati incontrati, quali azioni devono essere intraprese nei prossimi cinque anni per raggiungere gli obiettivi stabiliti nella Conferenza Mondiale delle Donne.

L'importanza di questa verifica e la consapevolezza che l'implementazione della PdA ha coinvolto un mondo ben più vasto di quello istituzionale ci ha indotte a far partecipare al lavoro di preparazione non solo la CNPO ma anche le numerose associazioni ed Ong che hanno partecipato direttamente o indirettamente al Forum di Huairu o che sono sorte a seguito della Conferenza

mondiale. Abbiamo organizzato a dicembre, con un anticipo di sei mesi rispetto all'evento, un Forum per le Ong, preceduto dall'invio di un questionario relativo alle loro attività su Pechino ed alle aspettative rispetto all'appuntamento di New York. Al Forum hanno partecipato una quarantina di associazioni ed organizzazioni e da questo incontro ha preso avvio un confronto periodico delle partecipanti. La CNPO ha offerto un supporto logistico-organizzativo per consentire la prosecuzione dell'attività portata avanti successivamente dal *Caucus delle donne* e dal coordinamento italiano della *Lobby Europea delle donne*.

Abbiamo preparato e partecipato alla Conferenza Regionale del Comitato Economico Europeo ed all'iniziativa indetta dalla Commissione Europea a Bruxelles che ha visto la presidenza di un panel e numerosi interventi della CNPO.

Sempre in questo ambito di attività il gruppo internazionale ha collaborato con il settore Esteri del Dipartimento P.O. per la stesura del Rapporto del Governo Italiano sull'applicazione della PdA nel nostro Paese ed ha preparato una pubblicazione (allegata Pechino +5) per far conoscere ad un numero più vasto di donne i contenuti del rapporto stesso.

Inoltre:

- Marisa Rodano ha coordinato l'attività relativa alla legge di riforma della **cooperazione allo sviluppo**.
- Jociara Lima de Oliveira ha dato vita e coordinato il **Tavolo delle Immigrate** che si è riunito periodicamente ed ha collaborato sistematicamente con la CNPO e con il Dipartimento PO. Una rappresentante delle donne immigrate ha fatto parte della delegazione italiana ai lavori di New York. La delegazione ha proposto emendamenti sui diritti delle donne immigrate al documento finale approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
- Maria Teresa Tavassi ha seguito le attività legate al tema della **tratta di esseri umani**, partecipando a numerosi incontri e convegni dove spesso è stata relatrice. Ha collaborato con il Dipartimento PO partecipando al *Tavolo per le azioni di governo contro la tratta* ed all'audizione presso il Ministero degli Interni. Ha realizzato un giro di consultazioni attraverso l'invio di un questionario ad operatori ed operatrici, esperti ed esperte per la definizione di un "Decalogo contro la tratta".
- Pia Locatelli ha partecipato alle riunioni del *Comitato Consultivo della Commissione Europea* in qualità di membro supplente della Presidente dello stesso comitato.
- diverse Commissarie hanno infine partecipato ad iniziative organizzate da Istituzioni europee e dalle Presidenze europee di turno, (UK, Germania, Austria, Portogallo); hanno mantenuto rapporti con Governi ed Istituti di Parità della regione mediterranea (follow up del convegno di Napoli); hanno incontrato

alcune delegazioni femminili in visita al nostro Paese (Giappone, Kazachistan, Palestina, Cuba, Argentina, Donne in Nero serbe, le Madri e le Nonne di Plaza de Mayo).

- Sono state compiute **missioni** a Cuba su invito della Federazione Donne cubane ed in Iran in occasione dell'inaugurazione di una fabbrica di mattoni realizzata dalla Caritas nella provincia kurda, la visita ha fornito occasioni di incontro con donne ed Ong impegnate sul tema dei diritti, ed ha avviato una serie di contatti con realtà femminili iraniane.

Durante i tre anni di attività il gruppo internazionale ha tenuto i rapporti e collaborato con l'Ufficio ONU in Italia, con la DG Cooperazione allo Sviluppo e con il Settore Esteri del Dipartimento Pari Opportunità.

In particolare, la CNPO ha attivamente collaborato ai lavori della Conferenza diplomatica, presieduta dal Prof. Giovanni Conso, per l'approvazione dello Statuto della Corte penale internazionale, attraverso la partecipazione di qualificate esperte (tra le quali la Prof.ssa Maria Rita Saulle e la Prof.ssa Maria Felicita Gennarelli) presenti all'interno della delegazione italiana. Grazie anche al loro impegno sono state recepite le proposte avanzate da molte ONG italiane e supportate dalla CNPO e dal Dipartimento delle PO, tra le quali l'inclusione dello stupro etnico tra i reati contro l'umanità e tra i crimini di guerra.

I contatti con i *Comitati delle donne italiane emigrate* sono stati invece tenuti direttamente dalla Presidente.

6.2 COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

6.2.1. Azioni svolte dalla CNPO

L'attività sui temi della Cooperazione allo sviluppo si è necessariamente intrecciata con quella del gruppo internazionale e con le **iniziative di solidarietà e di cooperazione** promosse dalla Commissione in aree critiche e di conflitto.

La Commissione Nazionale di parità si era già impegnata in misura più o meno intensa in passato in azioni di aiuto alle donne in aree critiche. In particolare vanno ricordati gli interventi in **Bosnia** e la partecipazione di una delegazione della CNPO all'iniziativa *Sharing Jerusalem* in Palestina (giugno 1997).

Durante il presente mandato, nel corso dell'ultimo triennio, la Commissione ha moltiplicato i suoi interventi in Albania, in Bosnia, in Montenegro e in altri paesi dell'area balcanica.

Nel quadro della Conferenza delle donne del Mediterraneo (Napoli, febbraio 1999) è stata organizzata una Sessione dedicata alla cooperazione coi paesi della riva sud, con la partecipazione di esperte del MAE (DGCS), di

rappresentanti di Ong italiane impegnate in progetti nei paesi in via di sviluppo del Mediterraneo e di Ong provenienti e operanti in tali paesi.

Merita ricordare, inoltre, la collaborazione con la *Gender Task Force dei Balcani*, il Convegno di Bari (luglio 2000) e l'azione svolta per ottenere dal Governo italiano il finanziamento di progetti di Ong di donne nell'area interessata dal Patto di Stabilità.

In tutte queste attività sono state coinvolte operatrici governative della cooperazione allo sviluppo e le associazioni più significative che hanno avuto o hanno esperienze di cooperazione, dirette al sostegno delle associazioni femminili, alla promozione dei diritti umani delle donne, all'empowerment delle donne come soggetto dello sviluppo dei PVS, alla costruzione della democrazia, alle iniziative di dialogo tra donne nelle zone di conflitto.

6.2.2. Riforma della legge di cooperazione allo sviluppo.

L'iniziativa della Commissione prevedeva un'azione diretta a incidere sulla discussione in Parlamento del disegno di legge di riforma della Cooperazione allo sviluppo.

A tal fine è stata formulata una posizione della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità in merito alle proposte di legge parlamentari e al disegno di legge del Governo sulla **riforma della cooperazione italiana allo sviluppo** relativamente all'inserimento della dimensione di genere. Per la stesura del documento si sono consultate donne operatrici del settore ed esperte/i, (autunno 1997)

I punti fondamentali sottolineati nel documento della CNPO erano:

a) le donne sono un soggetto fondamentale di uno sviluppo sostenibile e di una politica estera diretta alla soluzione pacifica dei conflitti e al mantenimento della pace; di conseguenza - come è stato ribadito nella Conferenza mondiale dell'ONU a Pechino, - *l'empowerment* delle donne - cioè la possibilità per le donne, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo di intervenire nelle decisioni e nelle scelte - e il *mainstreaming*, vale a dire la valorizzazione del loro ruolo nel discutere l'agenda dello sviluppo, sono da considerare prerequisiti di una politica di sviluppo e di pace.

b) Le donne sono un soggetto portatore di bisogni individuali, ma anche di interessi collettivi più complessi (situazione dell'infanzia, rispetto dei diritti umani, valorizzazione della sfera della riproduzione, ecc.).

c) Non basta dunque considerare le donne destinatari, sia pur privilegiate, della politica di sviluppo (come si fa in alcuni dei testi legislativi presi in esame); occorre considerarle soggetti di tale politica; ne consegue che la cooperazione non può più esser legata semplicemente a una logica di "progetto", ma deve partire dai soggetti e determinare dei processi.

d) Ne consegue, altresì, che è necessario utilizzare l'analisi di genere per evitare che gli interventi, prescindendo dai ruoli sociali e culturali radicati nelle diverse realtà, accrescano le diseguaglianze di genere. A tal fine bisognerebbe esplicitare nel testo della legge di riforma l'obiettivo di intervenire 'contro le diseguaglianze di genere'.

e) Apprezzando il rilievo posto in alcune delle proposte di legge sulla cooperazione decentrata, si è sottolineato come questa non possa esser ridotta solo alle iniziative delle Regioni e degli Enti locali, ma debba riconoscere il ruolo assunto in questo campo dalle associazioni femminili e femministe, che, tra l'altro, hanno dato vita a "reti" tra donne del Nord e del Sud del mondo, dirette a riqualificare il legame tra donatori e beneficiari per sostituirlo con un rapporto di vero e proprio "partenariato" e di conseguenza riservare ad esse un adeguato spazio.

Il testo delle osservazioni della CNPO è stato trasmesso alle Ministre Finocchiaro e Turco, al Ministro degli Esteri, al Sottosegretario Serri (che aveva la delega per la cooperazione), assieme a proposte di emendamenti al disegno di legge del governo. Tali emendamenti, grazie anche all'azione delle donne Ministro, sono stati in parte recepiti dal Consiglio dei Ministri e inclusi nel testo definitivo che il governo ha presentato al Parlamento.

Il documento di osservazioni della CNPO e gli emendamenti sono anche stati trasmessi ai Presidenti delle Commissioni Esteri della Camera e del Senato e a tutti i presentatori delle proposte di legge di riforma; è stato richiesto che una delegazione della Commissione di Parità venisse audita dalle Commissioni competenti nel corso del dibattito sulle leggi di riforma.

La *audizione presso la Commissione Esteri del Senato* ha avuto luogo il 22 settembre 1998.

La Commissione ha successivamente coinvolto le *Ong di cooperazione* più specificamente impegnate sulle questioni di genere nell'esame del testo, approvato dal Senato a conclusione della discussione del Disegno di legge del Governo e delle Proposte di iniziativa parlamentare, trasmesso dal Senato alla Camera dei Deputati il 29/9/1999. Sono stati elaborati un nuovo promemoria e gli emendamenti al nuovo testo (interamente cambiato), che sono stati trasmessi alla *Commissione Esteri della Camera*. L'audizione presso tale Commissione ha avuto luogo il 10 maggio 2000. Nella delegazione della CNPO erano state incluse anche rappresentanti di Ong non facenti parte della CNPO, che avevano partecipato alla elaborazione degli emendamenti.

La legge sulla cooperazione allo sviluppo è ancora all'esame del Parlamento.

Tuttavia orientamenti che tengono conto del genere sono stati adottati nelle "*Linee guida per la valorizzazione del ruolo delle donne e la promozione di un'ottica di genere nell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia*" e nelle "*Linee*

guida per le politiche di genere e gli interventi in favore delle donne colpite dal conflitto armato nei Balcani”.

La Commissione ha partecipato al Seminario presso il MAE convocato per la valutazione della bozza delle “Linee guida per la valorizzazione del ruolo delle donne e la promozione di un’ottica di genere nell’aiuto pubblico allo sviluppo dell’Italia”.

La Commissione, inoltre, è intervenuta al Seminario Internazionale promosso dalla DAW (Division for the advancement of Women) dell’ONU e da OECE/DAC a Roma, presso la FAO tra il 5 e il 7 ottobre 1998, seminario nel quale si è discusso un approccio fondato sui diritti per l’empowerment e l’avanzamento delle donne nelle politiche di sviluppo.

CAP. VII DIALOGO TRA LE GENERAZIONI

Un altro significativo aspetto delle politiche di pari opportunità e di valorizzazione della cultura delle donne è venuto dal dialogo con le nuove generazioni attivato con l’iniziativa nazionale “*Ragazze vi racconto la nostra storia*” già ricordata.

Sempre dedicata alla storia delle donne nel Novecento è la mostra che - nonostante la complessità del progetto, proposto dal Gruppo Cultura - presenterà le foto e le schede biografiche di 100 donne simbolo del Novecento italiano e internazionale, in sinergia con il progetto elaborato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali per una mostra sulla storia sociale delle donne italiane. Un video, a cura Rai Educational e dell’Ente Cinema, documenterà con immagini significative il XX secolo al femminile.

Sempre sul versante del rapporto tra le generazioni, e con particolare attenzione alle donne anziane, abbiamo dato vita alla grande campagna “**Nononline**” d’intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione e lo speciale “madrinato” della Signora Franca Ciampi. Si è trattato di un’iniziativa di **alfabetizzazione informatica degli anziani**, in accordo anche con la Federazione delle Università della Terza età e i sindacati pensionati, che ha coinvolto in questo “progetto pilota” nove scuole superiori italiane, del Nord, del Centro e del Sud e che darà vita ad una ricerca dell’Università di Milano, nonché ad un’opera di sensibilizzazione delle scuole nel prossimo anno scolastico perché diano questa priorità ai programmi di educazione degli adulti, riconoscendo agli studenti tutors questa attività come credito formativo. E’ auspicabile che tale iniziativa possa diventare un progetto europeo, come peraltro ha suggerito il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, nel darci il suo autorevole apprezzamento.

Il progetto pilota è nato su proposta della Commissione Nazionale Pari Opportunità per promuovere la solidarietà tra le generazioni, ma soprattutto per segnalare, attraverso una azione positiva, la nuova forma di analfabetismo che ancora una volta rischia di essere prevalente ed emarginante per gli anziani e specialmente per le donne.

Il progetto ha previsto, nelle scuole, l'insegnamento da parte degli alunni dell'uso di Internet ad alunni seniors e si è suddiviso in una fase progettuale (gennaio/marzo 2000), una attuativa (aprile/maggio 2000) per la durata complessiva di cinque mesi.

Nell'ambito del progetto è stato siglato un **protocollo di intesa** con il Ministero della Pubblica Istruzione in cui si riconosce che, nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'attività svolta dagli studenti accanto ai loro alunni anziani, è valutato come credito formativo spendibile nella prosecuzione degli studi. E' stata realizzata sul territorio una **Rete di Reti**, quale snodo promozionale e di supporto sul territorio, formata da Commissioni Regionali, Scuole, Associazioni, Istituzioni, Sindacati Pensionati, Università del Terza Età per consentire al programma di svilupparsi nel corso degli anni e per rendere l'iniziativa più capillare possibile, nonché studiato ed elaborato con il supporto della DidaEl un modello didattico **Modulo Nonnoline**, che, semplificando il linguaggio ed i tecnicismi, ha facilitato l'approccio ed il percorso di apprendimento, e soprattutto ha permesso di comprendere l'utilità sociale e personale dell'uso di Internet.

L'Editoriale L'Espresso" e il quotidiano "La Repubblica" hanno adottato l'iniziativa con **una campagna di comunicazione** con pagine di pubblicità dal valore complessivo di circa un miliardo e in collaborazione con Kataweb, è stato allestito un sito Internet che continuerà la propria attività quale comunità virtuale.

La Commissione ha concordato con l'Associazione Bancaria Italiana e diverse banche che hanno supportato l'iniziativa in sede territoriale la disponibilità a continuare a sostenere il progetto nelle future attuazioni locali ed ha programmato, con il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Milano uno studio-ricerca per una analisi qualitativa e quantitativa dei dati emersi nell'ambito del progetto.

Il follow up prevede che l'iniziativa superi la fase sperimentale per diventare programmazione per tutte le scuole ed associazioni che ne facciano richiesta e che le singole scuole, coinvolte nel progetto, predispongano relazioni sull'esperienza con indicazioni e suggerimenti operativi.

Tutti i Provveditorati si faranno promotori dell'iniziativa nel proprio territorio perché già dal prossimo anno scolastico ci sia la massima diffusione della iniziativa e la disponibilità delle scuole ad una apertura pomeridiana delle proprie aule multimediali per corsi di informatica per anziani

CAP. VIII OBIETTIVI E RISULTATI RAGGIUNTI

Quanto di questo nuovo approccio, di queste valutazioni e di questi obiettivi delle politiche di pari opportunità è passato nella coscienza del Paese e nell'azione politica? Vorrei riflettere su alcuni **segnali**, non solo simbolici, di un obiettivo avanzamento della cultura di genere nelle nostre istituzioni:

- le recenti, inedite **nomine di 27 donne** su 40 complessive tra le onorificenze al merito della Repubblica effettuate dal Presidente Ciampi ed annunciate come metodo di nomina che intende diventare prassi per il futuro;
- la recente richiesta, avanzata dal Presidente della Camera alla Commissione, di una rosa ampia di **curricula femminili**, in vista di nomine di competenza del Parlamento;
- la richiesta ufficiale avanzata alla CNPO dal Ministro della Funzione Pubblica Bassanini, come co-partner del suo Ministero per il "**Global Forum**" su "Reinventing Government", che si terrà per la prima volta in Italia, a Napoli, nel marzo 2001 e che avrà - su richiesta dello stesso Ministro - come temi: "L'E-government" e le **pari opportunità tra uomo e donna** nella Pubblica Amministrazione e nei Governi;
- la richiesta esplicita, da parte del Ministero degli Esteri e delle donne del CGIE, della presenza della Presidente della CNPO nel Comitato promotore della prossima Conferenza delle Donne italiane all'estero, che precederà la prima **Conferenza degli Italiani nel Mondo**, (in programma nel prossimo dicembre);
- l'istituzione nell'ambito del MURST di una **Commissione "Donne e Scienza"** e l'inserimento nei **Comitati di riforma dei cicli scolastici**, da parte del Ministro della P.I., di 15 nominativi di donne segnalati dalla Commissione d'intesa con il Dipartimento della P.O.. Ricordo il Comitato "**Donne e ricerca**" che si è costituito su nostro impulso presso il CNR, nel gennaio '99;
- le **nomine di donne autorevoli ai vertici** di alcuni significativi organismi ed istituzioni, tra cui la Corte Costituzionale, le Authorities delle TLC e dei Lavori Pubblici, la Vicepresidenza del CNEL, nonché l'aumento, negli ultimi anni di donne dirigenti e, in percentuale inferiori, direttori generali della P.A. e il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio.

Sul piano del **recepimento di proposte** ed approcci elaborati dalla cultura delle donne e dagli organismi di pari opportunità, vanno segnalati:

- il recepimento da parte del Governo e del Parlamento, della modifica in senso paritario della seconda parte della Costituzione, nonché degli emendamenti alla riforma della P.A. che, per la prima volta, contiene precisi riferimenti in epigrafe al Quarto Programma di Azione europeo ed alla Direttiva Prodi, nonché al ruolo più forte dei Comitati Pari Opportunità nella proposta ed attuazione di azione positive;
- il rafforzamento del ruolo e l'ampliamento delle competenze delle consigliere di parità, regionali e provinciali, nonché l'inserimento - da noi ottenuto dal Ministero del Bilancio - di una rappresentanza delle Commissioni regionali di Parità nei Tavoli di concertazione per l'utilizzo dei Fondi Strutturali europei e lo sviluppo regionale;
- il recepimento nella riforma della cooperazione allo sviluppo e nel programma europeo ed italiano della ricostruzione dei Balcani dell'approccio di genere;
- l'accoglimento, da parte della Commissione Vigilanza sulla RAI e del Governo, delle proposte avanzate in questi mesi dalla Commissione all'Authority delle TLC di inserire nel contratto di servizio della RAI la figura di un Garante dei telespettatori nonché più precisi obblighi connessi alla natura di servizio pubblico ed a tutela dei valori e dei principi costituzionali;
- la nuova centralità riconosciuta nella legislazione e nel dibattito politico-culturale ai diritti di cittadinanza delle donne, delle famiglie, della maternità e paternità, dei minori, delle donne in condizione di particolare debolezza. Basti citare la legge sui congedi parentali, l'estensione dell'indennità di maternità alle disoccupate, alle casalinghe, alle lavoratrici atipiche ed alle immigrate regolari; la legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori; il ddl del Governo sugli ordini di protezione sociale per l'allontanamento del coniuge o del convivente violento; il finanziamento dei progetti e dei centri anti-violenza per donne e bambini; la legge sull'immigrazione, volta a creare condizioni effettive d'integrazione sociale, con in particolare l'art. 18, che prevede la concessione del permesso di soggiorno umanitario temporaneo - esempio per altri Paesi europei - al fine di sottrarre le donne allo sfruttamento sessuale e lavorativo e d'inserirle in un percorso di tutela e recupero umano e sociale; la legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici delle casalinghe nonché l'attivazione del fondo per la pensione alle casalinghe. Infine, l'inserimento delle donne nelle Forze Armate

In **ambito internazionale** è ormai patrimonio culturale acquisito quello elaborato nell'arco delle quattro Conferenze ONU sulle donne e sintetizzabile in due grandi assunti:

- **“I diritti delle donne** sono diritti umani e i diritti umani sono diritti delle donne”, che ha portato all’approvazione del protocollo per l’applicazione della Convenzione ONU contro le discriminazioni contro le donne, ma anche ad un’importante affermazione nella dichiarazione finale dell’Assemblea generale ONU “Donne 2000”, secondo la quale la violenza contro le donne, perpetrata o tollerata o non perseguita dagli Stati costituisce violazione dei diritti umani. In questo quadro va anche la definizione nello Statuto della Corte penale internazionale dello stupro etnico come crimine di guerra e contro l’umanità, nonché l’attuale revisione in atto in Italia ed in altri Paesi europei per definire la tratta degli esseri umani “riduzione in schiavitù”.
- **Lo sradicamento della povertà**, la tutela delle generazioni e delle famiglie, la salvaguardia della salute e dell’ambiente, la promozione dello sviluppo sociale ed economico sostenibile passano attraverso l’empowerment delle donne come soggetti e come risorsa umana fondamentale, con il metodo del mainstreaming. Una delle conseguenze di questo approccio è costituito dall’assurgere del microcredito alle donne - dopo l’esperienza in Bangladesh della Grameen Bank - a strategia centrale nella cooperazione allo sviluppo, da parte dell’ONU e delle sue Agenzie, nonché della cooperazione multilaterale e bilaterale, come dimostra la recente esperienza dei Fondi privati della Missione Arcobaleno in Kosovo.
- La recente ‘scoperta’ del patrimonio di competenze e ruolo sociale ed economico delle **donne immigrate** come prioritari agenti di dialogo interculturale ed interetnico e di integrazione sociale.
- La più diffusa consapevolezza sociale della inaccettabilità della contraddizione culturale tra una realtà femminile fortemente scolarizzata e culturalmente esigente con **l’immagine** stereotipata, sessista, commerciale ed ossessivamente seduttiva che ne rimandano i media.
- La crescita di una **nuova soggettività femminile**, più esigente (e diffidente) nel rapporto con le istituzioni, le parti sociali e politiche, gli organismi stessi di parità, che impone a noi tutti l’esigenza di rivedere, modalità, riti, linguaggio e ‘cuore’ nelle attività istituzionali e nelle forme della rappresentanza.

CAP. IX IL NUOVO RUOLO E I NUOVI COMPITI DELLE POLITICHE E DEGLI ORGANISMI DI PARI OPPORTUNITA’

In questo scenario di luci ed ombre della condizione femminile del nostro Paese, causa ed effetto delle profonde trasformazioni culturali e sociali, dei processi di

globalizzazione, delle modificazioni demografiche, ma anche delle riforme in atto su tutti i fronti della convivenza civile, anche in risposta a **nuovi diritti di cittadinanza**, *il ruolo delle politiche e degli organismi di P.O. ha subito una progressiva trasformazione* ed è stato investito da alcuni nuovi approcci e nuovi interrogativi che sono di fronte a noi.

Nei primi 10 anni di vita della CNPO, istituita con legge nel 1990, ed in questi tre anni dalla nascita - con il Governo Prodi - di un Ministro e di un Dipartimento per le Pari Opportunità tra uomo e donna (oggi 'pari opportunità' tout court) ci siamo misurate non solo con l'applicazione dei principi di *empowerment, di mainstreaming e di networking* ma con una riforma degli assetti, delle relazioni e delle strategie degli organismi e delle politiche di P.O., anche in rapporto al nuovo disegno federale della Repubblica tuttora in corso di definizione.

Il Governo Prodi si è qualificato per la presenza di tre donne Ministro, tra le quali - per la prima volta in Italia, di una Ministro per le Pari Opportunità nella persona dell'On.le Anna Finocchiaro, anche a seguito della proposta avanzata dalla Commissione Nazionale Parità allora presieduta dall'On.le Livia Turco, in recepimento del Piano di azione di Pechino per un rafforzamento al massimo livello degli esecutivi delle politiche di pari opportunità.

Nel triennio '97/'00 si sono succeduti altri due Governi, che hanno visto ampliarsi il numero delle donne Ministro con il **Governo D'Alema** (da tre a sei) tra cui per la prima volta una donna alla carica di Ministro degli Interni, la On.le Rosa Russo Jervolino e, alle Pari Opportunità, è stata designata l'On.le *Laura Balbo*. Con il **Governo Amato** si è ridotto il numero delle donne Ministro da sei a quattro, ma è stato confermato il ruolo di Ministro per le pari opportunità, affidato questa volta alla Dott.ssa *Katia Belillo*, già Ministro per gli Affari Regionali. Come era già accaduto nel precedente triennio la Commissione si è confrontata dunque con tre Governi e con tre diverse Ministre per le Pari Opportunità, ma sempre sostenuti da analoghe maggioranze parlamentare di centro-sinistra. Il fatto di avere per legge una composizione e una durata del mandato autonoma dai Governi in carica ha certamente contribuito al rafforzamento del ruolo, alla continuità e alla collegialità del lavoro della Commissione, in rete con gli altri Organismi, facendone un riferimento certo per gli interlocutori nazionali e internazionali. Questa peculiarità è un bene prezioso che non va disperso, anche se deve trovare una più compiuta forma di collegamento sinergico con il lavoro e le funzioni del Dipartimento, che è nostra convinzione debba fungere da staff sia nei confronti del Ministro che della Commissione Consultiva della Presidenza.

A seguito della innovazione intervenuta nel Governo nazionale, oggi almeno **7 Regioni** si sono dotate di un Assessorato ad hoc, analogamente a quanto sta avvenendo in molte Giunte comunali e provinciali. Gli organismi di parità

interlocutori delle autonomie locali - secondo la mappatura da noi realizzata e consultabile sul nostro sito Internet - sono 146 nelle province, 410 nei comuni mentre assommano ad oltre 600 i Comitati P.O. presso le Pubbliche Amministrazioni. Una rete capillare, che rappresenta una grande risorsa, anche se non distribuita uniformemente sul territorio nazionale e negli enti pubblici e che continua ad avere difficoltà nel diventare strategica, effettivamente connessa, e a rapportarsi in modo costante e certo ai nodi costituiti dagli esecutivi e dagli organismi di parità.

Va comunque segnalato l'importante traguardo del quasi raggiunto completamento delle nomina delle **Commissioni regionali**, con il significativo insediamento in **Puglia e Calabria** negli ultimi due anni. Ho inviato in questi giorni una **lettera-appello ai capigruppo delle forze politiche nell'Assemblea Regionale Siciliana** affinché, in occasione dell'attuale definizione della nuova Giunta regionale, s'impegnino nell'urgente approvazione della legge istitutiva della Commissione Regionale.

Ci siamo dedicate in questi anni a ricercare e favorire un assetto positivo ed in sinergia degli organismi, degli esecutivi e degli strumenti delle politiche di P.O.. Un confronto è stato avviato con le diverse Ministre che si sono succedute e con gli altri organismi di Pari opportunità. Risultati positivi di questa nuova stagione dei rapporti sono sicuramente la migliore definizione da parte del Dipartimento delle proprie competenze (e l'annunciata riforma della struttura), soprattutto per quanto riguarda l'Ufficio 'Progetti europei', l'Ufficio del Bilancio (sia pure ancora non a regime), l'Ufficio Lavoro e le forme di coordinamento interministeriale e di presenza nei tavoli per i Fondi europei.

La CNPO ha autonomamente ridefinito il proprio ruolo come "**ensore istituzionale**" delle politiche per le donne e delle loro reti associative; attivando e allargando la propria rappresentanza con "tavoli" e consulte; ampliando l'interlocazione attiva con il coordinamento delle Commissioni regionali e locali; estendendo la propria azione di cooperazione con le Ong e le Commissioni degli altri Paesi; intensificando le reti di informazione e le proprie pubblicazioni, a partire dal sito Internet; attivandosi nelle audizioni presso il Parlamento e con gli incontri con i Ministri presso la Commissione. Nel contempo abbiamo, per così dire, contribuito a distinguere le nostre competenze da quelle "paragovernative" che nel tempo erano state delegate di fatto alla Commissione dal Presidente del Consiglio, a seguito della nascita del Dipartimento.

Questa più chiara **distinzione dei ruoli** di indirizzo, coordinamento, implementazione e valutazione attribuiti al Dipartimento; e di rappresentanza, plurale e trasversale delle donne, di rete con gli organismi regionali e le Ong, d'informazione, di sensibilizzazione, di monitoraggio e di consulenza nei confronti del Governo e del Parlamento, compito della Commissione non deve

significare né un parallelismo fra i due organismi né una riduzione del ruolo istituzionale e rappresentativo della Commissione e neppure inutili forme di sovrapposizione o di concorrenza. Per questa ragione, in questi anni mi sono sforzata di creare le basi per forme di collaborazione, attraverso **tavoli e gruppi di lavoro integrati** e nella definizione congiunta di **obiettivi prioritari** e forme di **cooperazione attiva**, come dimostrano le attività da noi svolte insieme al Dipartimento in ambito internazionale, di riforma istituzionale, per l'occupazione femminile, di cooperazione in ambito della Commissione europea, di valorizzazione delle competenze e dei curricula delle donne, di supporto nell'elaborazione di proposte di legge.

La stessa **riforma della Presidenza del Consiglio dei Ministri** va nella direzione di rendere permanente il ruolo e la struttura del Dipartimento, in cui viene inserito l'organico della **Segreteria della Commissione - sia pure funzionalmente in forza presso la CNPO** - e il ruolo della Commissione, lasciando al Presidente del Consiglio la facoltà di delegare ad un Ministro le politiche di P.O. che vengono ad essere configurate come politiche del Governo, coordinate dalla Presidenza del Consiglio.

Dopo una prima fase in cui la CNPO ha, col suo lavoro e la sua capacità di fare mainstreaming, rilegittimato e rilanciato il suo ruolo e la sua funzione e dopo una modificazione della delega al Ministro da parte del Presidente del Consiglio che, da un lato, non fa più riferimento alle pari opportunità tra uomo e donna (in qualche modo diversificando la missione della Commissione e del Dipartimento) e dall'altro assegna opportunamente alla Ministro in carica un ruolo più cogente nell'assistenza per le nomine e nella verifica delle politiche di P.O., è indispensabile fare chiarezza sugli obiettivi, le strategie ed i contenuti delle **nuove politiche di P.O.**. Se, infatti, queste devono essere soprattutto volte ad azioni di verifica della applicazione delle leggi e delle norme antidiscriminatorie, alla concertazione con Ministeri, P.A. e parti sociali per i piani di sviluppo e le altre politiche; alla promozione più che tutela delle risorse e delle competenze femminili; alla creazione di condizioni ed opportunità effettive, il dibattito non si deve limitare solo alla definizione del ruolo e delle competenze degli esecutivi e degli organismi di rappresentanza, ma deve innanzitutto partire da un **monitoraggio degli strumenti, delle agenzie e della informazione** realizzati a livello centrale e locale, per garantire un'equità sociale e territoriale alle cittadine, in attuazione concreta del principio di sussidiarietà e di federalismo solidale. Diventano perciò più importanti le **procedure decisionali, la verifica dell'impatto delle politiche, l'ampliamento delle rappresentanze femminili coinvolte**.

In questo senso è andata l'attività della nostra Commissione in questi anni, allorché abbiamo ampliato la nostra stessa rappresentanza, attraverso tavoli, consultazioni e messa in rete con altre istituzioni ed organismi. Basti pensare al

ruolo svolto dal nostro **sito Internet** nel nostro dovere di informazione e di trasparenza. In questa direzione vanno anche le **rappresentanze** numerose espresse dalla Commissione in luoghi significativi per le politiche delle donne nonché l'apertura di un grande **dialogo internazionale**, di un rapporto intergenerazionale e di attenzione per realtà femminili spesso oscurate o marginali, dalle artiste alle donne povere.

CAP. X UN INVESTIMENTO PER IL FUTURO

Alla nuova Commissione - come si evidenzia nelle **relazioni delle coordinatrici dei Gruppi di lavoro e delle presidenti delle commissioni regionali**, delle amiche incaricate di progetti ad hoc, dei consulenti, ma anche dalla relazione al bilancio consultivo - lasciamo in eredità un **organismo più autorevole, visibile e riconosciuto** dall'opinione pubblica e dalle Istituzioni; una mole di **documentazione, ricerche e pubblicazioni**; una fitta ed innovativa serie di **relazioni** e di interlocuzioni in ambito nazionale ed internazionale; una quotidiana frequentazione del nostro sito, da oltre **100mila accessi al mese**; alcuni **appuntamenti già programmati** come il seminario sul Gender Auditing del prossimo settembre e la Mostra sulle Donne del '900, d'intesa con i Beni Culturali. Ma lasciamo anche, per la loro presentazione, pubblicazioni importanti come "**Codice Donna**" 2000, "**Atti del Convegno Paternità e Maternità**" e della **Conferenza "Le Mediterranee"** nonché gli atti del Convegno "**Donne e difesa**" del giugno 97. Il **nuovo coordinamento grafico**, d'immagine e di riconoscibilità della CNPO con il nuovo **logo** è un ulteriore investimento di cui si goveranno le prossime Commissarie.

Noi colleghe della Commissione, in questi tre anni ci siamo conosciute meglio, apprezzate e - questo perlomeno è stato il mio sforzo - valorizzate nelle nostre individualità e nella nostra rappresentatività. Questo non significa una irenica rappresentazione di rapporti non sempre facili tra di noi, ma certamente esprime una maggiore e più autentica possibilità di essere amiche, nella misura in cui l'amicizia si fonda sulla verità e sulla libertà.

Tutto questo intenso lavoro non sarebbe stato possibile senza l'apporto intelligente e costante della Segreteria della Commissione, e particolarmente del Dott. Alberto De Stefano, nonché delle consulenti e dei consulenti, a partire dal Dott. Giacomo Rech (Responsabile editoriale), dalla Dott.ssa Anna Maria Barbato Ricci (Ufficio Stampa), dalla Dott.ssa Marta Ajò (Sito Internet).

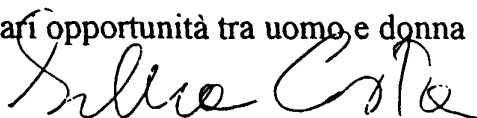
Con una piccola immodestia che spero mi consentirete posso dire che la nostra Commissione ha fatto più di quanto siamo riusciti a comunicare e di quanto

siamo forse noi stesse consapevoli di aver fatto. L'ho pensato rileggendo l'elenco incredibile di attività, iniziative e argomenti da noi sviluppati in questi tre anni, ma soprattutto passando idealmente in rassegna le **immagini di donne** che mi accompagneranno per tutta la vita: le libere donne di Sarajevo, le coraggiose iraniane, le dignitose kosovare, il coraggio delle volontarie italiane, le madri e le nonne italo-argentine della Plaza de Mayo, le vedove di Sarno, le amiche del tavolo delle immigrate e l'espressione incredula di Suzanne Diku, quando ha appreso di essere stata nominata ufficiale al merito della Repubblica italiana, gli artisti e le artiste della sacra rappresentazione su Madre Teresa e del recital teatrale *'Quando le straniere eravamo noi'*, le ragazze italiane campionesse mondiali della pallanuoto, le studentesse e gli studenti in religioso silenzio nel corso della conferenza-racconto di Rita Levi Montalcini alla Sapienza, la fierezza delle donne imprenditrici agricole e la riconoscenza delle donne italiane all'estero per essere state ricordate. Ma anche i volti di donne che non ci sono più: la nostra generosa collega **Marika Caruselli** della FIDAPA, le giovani volontarie cadute in Kosovo. E poi, la speranza negli occhi delle donne dei Balcani, la loro fiducia in noi donne italiane ed europee; le donne di tutte le etnie e razze incontrate a Pechino e a New York. Alcune di queste immagini le abbiamo fissate nei **video** che abbiamo prodotto e che costituiscono una preziosa testimonianza del nostro comune impegno.

Desidero ringraziare le amiche coordinatrici dei gruppi di lavoro per avere collaborato alla stesura di questa relazione attraverso i loro rapporti finali sulle attività dei gruppi stessi.

Nell'affidare questa relazione e queste riflessioni al Ministro delle Pari opportunità, perché la inoltri al Presidente del Consiglio e ai Presidenti della Camera e del Senato al Parlamento, mi auguro che la nuova Commissione con la nuova Presidente dia seguito alle migliori attività che abbiamo realizzato o avviato; innovi e rafforzi i compiti della Commissione, nella valorizzazione del suo ruolo; che comprenda e rispetti il grande impegno, la mole di lavoro, il sacrificio personale e la passione civile che noi tutte abbiamo messo in questi tre anni di vita della Commissione.

Silvia Costa
Presidente della Commissione nazionale
parità e pari opportunità tra uomo e donna



Roma, 28 agosto 2000

**La Commissione Nazionale Parità
1997 -2000**

Presidente:

Silvia COSTA (PPI)

Vice Presidente:

Anna Maria RIVIELLO (DS)

Segretaria:

Maria Teresa FAGA' (CCD)

Commissarie:

Patricia ADKINS CHITI (Musicologa)

Rita ALESSANDRONI (Forza Italia)

Alessandra BOCCHETTI (Centro Virginia Wolf)

Eugenia BONO (FIDAPA)

(ha sostituito Marika CARUSELLI)

Lùcia BORGIA (Rinnovamento Italiano)

Sara CABIBBO (Società Italiana Storiche)

Maria CHIAIA (CIF)

Laura CIMA (Verdi)

Maria Luisa CINCIARI RODANO (CAUCUS)

Elettra DEIANA (Rifondazione Comunista)

Lucia Graziana DELPIERRE (UIL)

Suor Marcella FARINA (Pontificia Università Auxilium)

Bonaventurina FRINGUELLI (Federcasalinghe)

Maria Ida GERMONTANI (AN)

Aitanga GIRALDI (CGIL)

(ha sostituito Libera CHIAROMONTE)

Vanda GIULIANO (Lega Cooperative)

Jociara LIMA DE OLIVEIRA (Forum Migranti e Native)

Pia LOCATELLI (SI)

Emma MARCEGAGLIA (Confindustria)

(ha sostituito Giustina DESTRO)

Lidia MENAPACE (UDI)

(ha sostituito Emilia LOTTI)

Maria Grazia NEGRINI (Associazione Orlando)

Paola ORTENSI (CIA)

Anna Maria PARENTE (CISL)

Carla PASSALACQUA (DS- Movimento Cristiano Sociali)

Marina PORRO (UGL)

Maria Teresa TAVASSI (Caritas Italiana)

Sonia VIALE (Lega Nord)

La Commissione si è suddivisa nei seguenti Gruppi di lavoro:

GRUPPO ISTITUZIONI E RIFORME

Coordinatrice: Laura CIMA

Membri effettivi: Alessandra BOCCHETTI
Lùcia BORGIA
Marisa CINCIARI RODANO
Elettra DEIANA
Maria Teresa FAGA'
Maria Grazia NEGRINI
Carla PASSALACQUA
Marina PORRO
Anna Maria RIVIELLO
Sonia VIALE
Maria Ida GERMONTANI

GRUPPO STATO SOCIALE, SALUTE, AMBIENTE

Coordinatrice: Maria CHIAIA

Membri effettivi: Graziana DEL PIERRE
Bonaventurina FRINGUELLI
Maria Ida GERMONTANI
Vanda GIULIANO
Jociara LIMA DE OLIVEIRA
Maria Grazia NEGRINI
Anna Maria PARENTE
Maria Teresa TAVASSI

GRUPPO RICERCA, CULTURA, FORMAZIONE

Coordinatrice: Alessandra BOCCHETTI

Membri effettivi: Patricia ADKINS CHITI
Sara CABIBBO
Laura CIMA
Graziana DEL PIERRE
Maria Teresa FAGA'
Marcella FARINA
Bonaventurina FRINGUELLI '
Maria Grazia NEGRINI
Paola ORTENSI
Anna Maria RIVIELLO

GRUPPO ECONOMIA, PROFESSIONI, MERCATO DEL LAVORO

Coordinatrice: Maria Ida GERMONTANI

Membri effettivi: Rita ALESSANDRONI
Libera CHIAROMONTE
Elettra DEIANA
Pia Elda LOCATELLI
Paola ORTENSI
Anna Maria PARENTE
Marina PORRO

GRUPPO ATTIVITA' INTERNAZIONALI

Coordinatrice: Pia Elda LOCATELLI

Membri effettivi: Patricia ADKINS CHITI
Lùcia BORGIA
Laura CIMA
Marisa CINCIARI RODANO
Maria Teresa FAGA'
Jociara LIMA DE OLIVEIRA
Paola ORTENSI
Sonia VIALE
Vanda GIULIANO
Marina PORRO

GRUPPO FINANZIARIA

Coordinatrice: Vanda GIULIANO

Membri effettivi: Libera CHIAROMONTE
Graziana DELPIERRE
Giustina DESTRO
Bonaventurina FRINGUELLI
Paola ORTENSI
Anna Maria PARENTE
Marina PORRO

Sono stati attivati i seguenti Tavoli di consultazione:

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Responsabile Lùcia BORGIA

DONNE IMMIGRATE

Responsabile Jociara LIMA DE OLIVEIRA

DONNE DELLE ONG PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Responsabile Maria Luisa CINCIARI RODANO

DONNE E PATTO SOCIALE

Responsabile Vanda GIULIANO

REDAZIONE SITO INTERNET

Responsabile Marina PORRO

Appendice

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ EDITORIALE 1997 - 2000

Tra i compiti istituzionali della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna della Presidenza del Consiglio dei ministri vi è quello di promuovere e svolgere indagini, studi e ricerche sullo stato di attuazione della parità, curandone la raccolta e la diffusione.

Dal 1984, anno della sua istituzione, la Commissione parità ha dato alle stampe una serie di volumi che, oltre a rispondere ai compiti istituzionali di studio e divulgazione, hanno rappresentato momenti importanti dal punto di vista editoriale e culturale, essendo tutti, comunque, vere e proprie "azioni positive".

Giacomo F. Rech è il responsabile editoriale della Commissione parità fin dal 1984. In questi sedici anni egli ha creato per la Commissione collane di libri assai noti e apprezzati. Si pensi ad esempio al *Codice donna*, la prima raccolta al mondo di tutta la normativa vigente, interna e internazionale, di particolare interesse per le donne, a *Donne e diritto* o ai più recenti *Pagine Rosa*, *Arcobaleno e Itinerari*, guide ai diritti delle donne, rispettivamente, italiane e straniere in Italia. Di questi e di altri volumi Rech è anche autore. Volumi spesso prodotti nelle principali lingue straniere (*Arcobaleno* in inglese, francese e spagnolo, ma anche in arabo), apprezzati e richiestissimi in Italia e all'estero, presenti negli stands delle più importanti mostre della editoria (Francoforte, Torino ecc.), e alle Conferenze internazionali (tra le ultime in ordine di tempo la Conferenza mondiale ONU di Pechino sulle donne, la Conferenza europea "Le donne per il rinnovamento della politica e della società", il Vertice mondiale FAO sull'alimentazione).

Per conto della Commissione, sono stati ideati e realizzati spot, documentari, medaglie, materiali coordinati per manifestazioni, convegni, e quant'altro, sia necessario alla immagine e alle funzioni della Commissione.

I volumi delle Collane - stampati in massima parte presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - sono realizzati autonomamente dalla Commissione parità, gravando sul proprio capitolo di spesa, laddove non siano invece realizzati con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, senza spese di stampa per la Commissione.

Dal 1995 la Commissione parità pubblica anche, con il Dipartimento per l'informazione, "*Né più né meno*", bollettino di informazione e di aggiornamento che, veicolato gratuitamente (sulla base di accordi da noi ottenuti) da periodici a grande tiratura, raggiunge un gran numero di lettori e di lettrici; costoro hanno la Commissione come punto di riferimento per comunicare iniziative, chiedere informazioni, denunciare discriminazioni. Sono centinaia le richieste che ci pervengono dopo ogni numero, un successo che testimonia la validità del mezzo e dei suoi contenuti.

In sintesi si riassume di seguito l'attività editoriale degli ultimi tre anni.

Nel 1997, mentre continua a essere richiesta in tutta Italia la mostra fotografica *Le donne a Pechino, uno sguardo sul mondo*, accompagnata dal Quaderno rosa/catalogo omonimo, la Commissione pubblica e presenta assieme all'Ufficio delle Nazioni Unite in Italia *Le donne nel mondo 1995: numeri e idee*. E' il *World's Women 1995* dell'ONU, documento ufficiale della Conferenza mondiale di Pechino sulle donne, tradotto integralmente dalla Commissione. Viene realizzato un *Opuscolo* informativo sui compiti, la composizione e le attività della Commissione nazionale parità. Vengono ristampati le ormai famose *Pagine rosa - Guida ai diritti delle donne italiane* (I^a edizione 1991) e *Pechino 1995 - Dichiarazione e*

Programma di azione (I^a edizione 1996). Esce il Quaderno rosa *Questioni di Bioetica: la sterilità e la procreazione medicalmente assistita*, il punto sulla Bioetica e su tutti gli aspetti della riproduzione: legislativi, eticofilosofici, economici, sanitari e pratici. Si raccolgono e pubblicano gli atti della Conferenza europea *Le donne per il rinnovamento della politica e della società*, svoltasi a Roma nel mese di maggio 1996. Gli Atti vengono pubblicati anche in inglese e in francese, in due distinti volumi. Nel mese di dicembre viene pubblicato *Ho sete: preghiera, gioia e servizio*. In memoria di Madre Teresa di Calcutta.

L'8 marzo 1998 è dedicato alle donne di Kabul. *Un fiore per le donne di Kabul* è il titolo della campagna internazionale di mobilitazione e solidarietà a favore delle donne afgane, per la quale, tra l'altro, la Commissione realizza un pacchetto informativo. Nel mese di maggio viene presentato il volume che raccoglie gli atti del convegno *E maschio e femmina li creò...* un incontro a più voci, promosso e organizzato dalla Commissione parità e condotto da teologhe appartenenti alle principali religioni. Nel corso dell'anno si svolgono diversi convegni e seminari sul tema della maternità e della paternità, i cui atti verranno pubblicati nel volume *Ragioniamo di maternità: maternità, paternità e riforma del Welfare* (2000). Viene pubblicato il primo Quaderno della collana *Riforme e vita quotidiana*, intitolato *Pubblica amministrazione*. Si tratta di una esposizione chiara e completa dei contenuti delle leggi di riforma. Le numerosissime richieste, soprattutto da parte delle amministrazioni locali, fanno sì che ne vengano realizzate ben quattro ristampe.

Nel febbraio del 1999 viene presentato il Quaderno rosa *Violenza sessuale - Venti anni per una legge*, cronistoria commentata dell'iter della legge approvata in Parlamento dopo vent'anni di dibattiti, con uno "stupidario" processuale e una ricca appendice di documenti e con gli indirizzi di tutte le strutture antiviolenza e di accoglienza. Durante l'anno vede la luce una serie di ristampe di volumi della Commissione, ormai esauriti, ma sempre richiestissimi, come *Il sessismo nella lingua italiana* (I^a ed. 1987); *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari* (I^a ed. 1986); *La donna dei media* (I^a ed. 1992); *Tempi diversi- L'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi* (I^a ed. 1994); *Pechino 1995: Dichiarazione e Programma di azione* (I^a ed. 1996). Viene pubblicato *Competitività aziendale e pari opportunità - Casi di "buone pratiche"*: le donne, risorsa per lo sviluppo economico. Il primo volume - format per la nuova veste grafica della collana dei "Documenti" della Commissione. Viene anche ideato e realizzato il logotipo e l'immagine coordinata della Commissione. Nello stesso periodo esce il volume *Paesaggio ambiente*, realizzato insieme al Ministero per i Beni e le attività culturali che, stampato dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria, viene distribuito in centomila copie a tutte le scuole medie italiane. La tutela dei beni ambientali e paesaggistici è obiettivo strategico della Conferenza mondiale di Pechino: le donne hanno un ruolo fondamentale da svolgere nell'adozione dei modelli di consumo, produzione e gestione delle risorse naturali durevoli ed ecologicamente compatibili. Esce la II edizione aggiornata del Quaderno *Pubblica amministrazione*, e il nuovo *Opuscolo* sui compiti, la composizione e le attività della Commissione nazionale parità, completamente riscritto e ridisegnato. Si tiene a Napoli il convegno internazionale *Le donne del Mediterraneo*, del quale viene ideato e realizzato il logotipo e l'immagine coordinata.

Nel 2000 la Commissione apre le sue pubblicazioni con un calendarietto artistico e letterario. *Ragazze, vi racconto la nostra storia* è il titolo di una agile, simpatica pubblicazione al centro di una iniziativa che si svolgerà in tutta Italia. A marzo esce la nuova

edizione (la IV) delle *Pagine rosa - Guida ai diritti delle donne italiane*, seguita dagli altri due volumi della "trilogia della cittadinanza": *Itinerari - Nuova Guida ai diritti delle donne straniere in Italia e Orizzonti - Guida ai diritti delle donne italiane all'estero*. Nel mese di giugno la Commissione porta alla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite *Pechino + 5*, una brochure sul rapporto del Governo italiano a cinque anni dalla Conferenza mondiale. L'attraente, elegante copertina del volume, che riproduce su fondo nero un particolare della "Dama con l'ermellino" di Leonardo, suscita a New York positivi, lusinghieri commenti. *Nononline - Generazioni in rete*, nonni a scuola di computer e nipoti a scuola di vita, una iniziativa di alfabetizzazione informatica per cui sono stati ideati e realizzati logotipo e vari coordinati

Sono attualmente in fase di stampa i volumi: *Codice donna 2000 - Norme interne e atti internazionali*: la nuova edizione (la terza, dopo quelle del 1985 e del 1990), completamente aggiornata dell'ormai "storico" volume; *Ragioniamo di maternità Maternità, paternità e riforma del Welfare*, che raccoglie gli atti di due convegni sul tema; *Le Mediterranee*, atti del convegno; *Organismi di parità*: i risultati della indagine conoscitiva sulle commissioni di parità a livello locale; *Donne e difesa*, gli atti del convegno. Si sta traducendo il volume *Itinerari* in inglese, francese, spagnolo, portoghese, arabo e cinese.

Grazie all'ottimo e qualificante lavoro dello studio grafico AM-Modi di vedere (Antonella Morico e Morena Pagliarecci) che da molti anni lavora per la Commissione in collaborazione e con la supervisione del suo direttore editoriale, le Collane, il bollettino e le varie iniziative hanno potuto avvalersi di una linea grafica elegante e grandemente riconoscibile.

Per tutti i volumi, il dott. Rech, oltre alla direzione delle Collane, ha avviato, realizzato o diretto personalmente tutte le fasi della edizione e della pubblicazione, consistenti in:

- Copy;
- Ideazione e supervisione della grafica;
- *Editing* di tutti i volumi e di tutte le pubblicazioni;
- ideazione pratiche burocratiche svolte e inoltrate spesso *brevi manu* per consentire il loro più rapido disbrigo, superando gli altrimenti lunghi tempi di attesa;
- contrattazione con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, per spuntare i prezzi più bassi a favore della Commissione parità;
- controllo e rielaborazione del testo originale, grafici e tabelle ove esistano;
- predisposizione per la stampa;
- ideazione e coordinamento del progetto grafico e della impaginazione;
- correzione, ove necessario, delle diverse copie di bozze, in colonna e impaginate;
- controllo anche direttamente in officina e coordinamento delle diverse fasi di lavorazione (composizione, fotolito, stampa, allestimento, spedizione...)
- predisposizione del piano di spedizione;
- aggiornamento dell'indirizzario a fascettario c/o il CED del Poligrafico;
- commercializzazione sul territorio nazionale, a prezzo controllato, attraverso le librerie concessionarie del Poligrafico.

Gran parte delle richieste della Commissione è stata espressa in termini di grandissima urgenza. Ciononostante il materiale finito è stato consegnato sempre puntualmente nei tempi previsti,

Il Responsabile editoriale
Giacomo Rech

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
NAZIONALE PER LE PARI OPPORTUNITA'
1997 - 2000**

L'attività di comunicazione per la Commissione Nazionale per le Pari Opportunità ha registrato in questo triennio alcuni momenti di estrema attenzione da parte dei media, pur considerando l'approccio effimero, sensazionalistico e di scarso approfondimento che i mezzi di comunicazione di massa hanno nel loro DNA, forse per una prevalenza maschile nei ruoli decisionali delle stesse testate e per una statistica prevalenza maschile fra i lettori dei quotidiani e dei periodici non strettamente femminili. Alcune nostre iniziative hanno incrociato quei temi che in quel momento i giornalisti supponevano potessero interessare i loro lettori o ascoltatori. Altre, di grande (e magari altrettanta) importanza ed impegno, sono state sottovalutate e/o considerate secondarie rispetto a concomitanze di eventi 'concorrenti'. Un esempio fra i tanti: il convegno "Donne: i diritti negati" che il 13 dicembre 1997 ha richiamato di sabato ben 45 giornalisti di tutte le testate e che poi è stato 'oscurato' e compresso in un minor numero di articoli rispetto alle aspettative dalla tragica scomparsa di Giovannino Agnelli, alla quale ogni giornale dedicò almeno 5/6 pagine, facendo 'saltare' ogni preventivo menabò. In questi tre anni, comunque, è stata creato un 'filo diretto' con una serie di testate più sensibili ai nostri temi ed in particolare con alcuni giornalisti e giornaliste; inoltre sono state create occasioni di dialogo con tutti i direttori di testata. Il quadro è stato complicato dalla dinamicità degli organigrammi nell'ambito di ciascuna redazione e testata, con un turn over spesso senza preavviso dai vertici fino ai collaboratori.

Inoltre, nel periodo in esame il panorama editoriale italiano è stato interessato da una trasformazione velocissima e spesso segnata dalla chiusure di testate (molto significativa e ferale quella di 'Noi Donne') o da ridimensionamenti che hanno influenzato l'interlocuzione fiduciaria alla base dell'attività di un ufficio stampa.

La presenza, nell'assetto istituzionale, di un Ministero delle Pari Opportunità, ha poi depotenziato l'appeal delle iniziative e dei commenti espressi dalla Commissione, malgrado sia stata divulgata con grande precisione la diversità dei ruoli e rivendicata la peculiarità della Commissione come organismo di consulenza e di filtro della società politica e civile verso il Governo. Esiste una non esplicita gerarchia delle fonti nelle redazioni che purtroppo ci pone in una sorta di subalternità rispetto a molti altri soggetti, per i quali c'è una corsia preferenziale sulle pagine di politica, di notizie dall'interno e di cronaca. A questa gerarchia non si può neanche controbattere con la forza delle argomentazioni da noi prodotte, giacché esiste questo 'tetto di cristallo', anzi di cristallo antiproiettile infrangibile che ci divide dalla quotidianità dell'informazione.

Su questo palcoscenico che ho semplificato e illustrato sintetizzando gioie, dolori e delusioni di questi tre anni emergono e vengono valorizzate tutte le presenze che la Commissione ha 'conquistato' in quest'arco di tempo sui media. Un numero molto significativo è quello dei comunicati stampa che sono stati diffusi e molto spesso sono stati ripresi da giornali, tele e radiogiornali: circa 120, il che - contando ferie e periodi 'morti' - equivale ad una media di 1 comunicato alla settimana. A volte gli stessi giornalisti hanno obiettato una certa sovraesposizione di comunicazione che veniva 'bollata' tout court come presenzialismo inopinato. Questo fatto mi ha addolorato personalmente, perché ho cercato di immettere, al di là di una cifra di professionalità che mi pare naturale richiedere ad una consulente, un 'servizio permanente effettivo' che in realtà non è legato strettamente alla natura di

consulenza del mio incarico. Il fatto è che molti dei temi propugnati dalla Commissione mi hanno appassionata e coinvolta in prima persona e mi è sembrato mio dovere civile, prima ancora che professionale, dedicare tutto il mio tempo alla CNPO, immolandole anche i 'tempi della vita'. Non poteva essere altrimenti, se voleva realizzarsi in modo puntuale la rassegna stampa quotidiana, su uno spettro di 10/11 giornali ed altrettanti periodici; fino allo scorso gennaio 2000 l'impresa è stata realizzata in 'solitaria', ma l'escalation dei temi affrontati e d'interesse della Commissione, come sensore delle nostre iniziative, ed immessi in rassegna mi ha costretto a chiedere un supporto operativo, accordatomi prima nella persona di Clementina Palladini e - dopo il suo forfait per motivi di studio - e poi attraverso il dr Daniele Rinaldi. Entrambi hanno espletato i loro compiti con precisione e dedizione. Una rassegna stampa non è un'accozzaglia di fogli segnata semplicemente da una logica cronologica o di focalizzazione della presenza della Commissione sulla stampa; la rassegna stampa ha un'anima, in essa occorre trovare indicazioni e 'sensori' per l'attività dell'organismo a cui è destinata. Inoltre, importantissimi sono i tempi di preparazione: ho cercato di prepararla entro le 11,00 perché è quella l'ora in cui cominciano a girare a regime gli attori dell'informazione che per primi danno le notizie ossia le agenzie di stampa. Ma spessissimo la rassegna era pronta almeno un'ora e mezzo prima, perché l'ufficio fotocopie della Presidenza del Consiglio è spesso ingolfato di lavoro e c'era una lunga lista d'attesa da rispettare. Il che mi ha impegnata a cominciare la rassegna stampa anche alle 6,30 del mattino, mentre il lavoro 'ordinario' di addetto stampa mi ha tenuto in ufficio anche fino alle 20,30. Con la punta 'epica' delle 4,00 del mattino, come nell'aprile del '98, allorché con la Presidente Costa ci trattenemmo a preparare la relazione al CdA della RAI, con la quale avevamo un'audizione il giorno successivo alle 10,30. Ed alle 7,00 ero già in ufficio, per non 'bigiare' la rassegna di quel giorno. Sono episodi che si ricordano con un sorriso, ma che sono emblematici di questo 'fascino' motivazionale che ha la Commissione e che so che Voi tutte Commissarie condividete. Ci sembra di 'dare' e di 'costruire' per gli altri e non ci pesa fatica e normale richiesta di riposo da parte del nostro fisico. Questa è una relazione off records. Permettetemi di uscire dall'inamidato personaggio della professionista dell'informazione, che avrebbe dovuto stilare una sorta di sommario delle attività fatte. In fondo, quelle sono sotto gli occhi di tutte; emergono dal nostro sito, sono rendicontate dalla lunga serie di convegni, incontri, audizioni con i protagonisti della scena politica e sociale italiana e non solo. Ed in tutte queste occasioni l'ufficio stampa ha avuto un proprio ruolo specifico per far emergere il lavoro di noi tutte. Ho certamente una serie di 'fiori all'occhiello', a volte non strettamente correlati all'incarico professionale, ma che fanno parte di una più larga sfera di relazioni esterne ed istituzionali. A cominciare dall'assorbente campagna di solidarietà con le afgane per l'8 marzo 1998 (che considero il mio 'battesimo del fuoco') "Un fiore per le donne di Kabul". Grazie ad un meccanismo di presenza capillare in tutte le trasmissioni radiofoniche e televisive che ho messo certosamente in piedi, siamo arrivate a raccogliere su un fax 'dedicato' 110mila delle 200mila firme raccolte complessivamente in tutt'Europa e poi consegnate a Ginevra a Mary Robinson, vicesegretaria generale delegata ONU per i diritti umani nell'aprile '98. Le 'kabulie' (suggestivo fiore 'vivo' simbolo di queste donne segregate, una gerbera ribattezzata così dalla Presidente Costa) sono giunte alle più alte sedi istituzionali: dal Presidente Scalfaro al Presidente Prodi. Con due fasci di fiori 'speciali', per il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II e per Madaleine Albright, Segretario di Stato americano, 'provvidenzialmente' in visita al Presidente Prodi in un emblematico sabato 7 marzo. La foto dei due statisti con le kabulie ha fatto il giro del mondo: un messaggio che vale più di mille comunicati (eppure alcuni in materia, e con grande successo, li abbiamo

diffusi)! Altro coinvolgentissimo 8 marzo è stato quello del '99: un 8 marzo purtroppo di guerra, quella del Kosovo. Credo di aver contribuito in modo significativo a mettere su rotaia 'Un treno per la vita', grazie anche ad una serie di rapporti personali che ho patrimonializzato in sedici anni di lavoro. Abbiamo dato una grande immagine di efficienza, tempestività e attenzione alle esigenze dei profughi, evitando polemiche che hanno purtroppo infestato altre sfaccettature dell'impegno italiano a favore dei profughi kosovari. Il video: "Kosovo: emergenza pace" è il manifesto di questo ruolo importante svolto dalla CNPO in una situazione straordinaria e di straordinaria ed inedita gravità.

E' stata d'immagine, anche se in modo diverso, l'Asta del mondo della moda per il Kosovo, svoltasi nel maggio '99 a Villa Madama. In quell'occasione ho davvero lavorato per 4 (e più), 'costruendo' l'evento fin nei più minimi particolari e contando su un volontariato esterno alla Commissione di amiche e nostre fan. Il granellino più piccolo di una fatica che, in genere, viene messa in moto da fior di agenzie di servizi iperpagate, possono essere le duemila buste compilate a mano in un frenetico week end (domenica compresa) e che sono state consegnate da altrettanti pony express sponsorizzati dalle Poste SpA, su input del suo amministratore delegato Corrado Passera, che in questo modo mi ha dimostrato la sua grande amicizia. L'evento ha richiamato l'attenzione dei media in maniera direi totale, grazie anche alla presenza di Donna Franca Ciampi, al suo esordio come first lady. Ma c'era anche la Signora D'Alema, grande maestra di understatement. La signora Ciampi ha bissato la sua attenzione verso la Commissione con la grande iniziativa "Nonn@nline", che ha impegnato la CNPO, con la partnership del Ministero della Pubblica Istruzione, in un'azione strategica di costruzione di un dialogo fra generazioni. Purtroppo, la collaborazione con Kataweb-La Repubblica si è rivelata un'arma a doppio taglio: il lato positivo è stato costituito dal grande spazio, anche pubblicitario, sui media del Gruppo Editoriale L'Espresso - La Repubblica e dalla partecipazione finanziaria alle spese operative; ma, se i media radio-televisive hanno risposto in forze all'appello - per la suggestione della una moglie del Presidente che clicca e naviga con immagini in diretta, i giornali concorrenti della Repubblica, pur presenti e accreditati, hanno scritto pochissimo ed in modo anodino. Sono logiche commerciali che purtroppo trucidano anche le notizie più positive.

Risale al '98, ma va citato come paradigma per i rapporti con la stampa l'incontro di Todi, al quale i giornalisti si sono subito affezionati come la 'Gargonza delle donne' e che ha avuto un'ottima eco. Sfidò!, intrigava che fosse a porte chiuse e che si realizzasse al suo interno un confronto fra donne opinion leader, alcune sconosciute ai mass media, ma non per questo meno autorevoli, anzi...

Un piccolo 'prodotto' che ha avuto la massima diffusione mai raggiunta da una pubblicazione della CNPO è stato il Manuale "Mai in panne", realizzato in collaborazione con l'ENI SpA e distribuito in un milione di copie l'8 marzo 2000 in tutte le stazioni di servizio AGIP ed IP. E' stato un metodo di comunicazione indiretta, che ha fatto 'circolare' la composizione della Commissione presso un grandissimo segmento di persone.

Le pubblicazioni della Commissione, quelle che fanno parte delle collane di cui è responsabile editoriale Giacomo F. Rech sono altre efficaci e splendide ambasciatrici delle attività della CNPO. Alcune sono vere e proprie intuizioni di estrema operatività, come 'Itinerari' ed 'Orizzonti', rispettivamente per le donne immigrate in Italia e per quelle italiane emigrate. Hanno riscosso un interesse da parte dei mass media e sono sempre molto richieste alla nostra segreteria. Ha contribuito a diffonderle anche una presenza 'consolante' sui media. Altre 'idee' di comunicazione che ho avuto l'onore di vedere realizzate: ad esempio, il manifesto di Ellekappa a corredo della pubblicazione Gaiotti-Valentini per la serie di

conferenze-incontri "Ragazze, vi racconto la nostra storia", che ha messo in trincea la Commissione per 40 giorni, fra marzo ed aprile di quest'anno.

Alcune trasmissioni radiofoniche sono state 'istigate' dalla prolissa relatrice: la finestra settimanale che Radio 24 ha dedicato alla CNPO, intervistando ogni settimana una Commissaria su un tema che le sta a cuore. L'ordine d'intervento è stato rigorosamente alfabetico. A futura memoria, siamo arrivate a Lidia Menapace.

Poi, c'è la presenza autorevole il lunedì a GR Parlamento, nella trasmissione 'Il filo di Arianna', grazie alla straordinaria amica Marina Pivetta. La trasmissione per le italiane all'estero 'Pianeta donna', condotta da Gina Basso, considera la CNPO come costante fonte d'ispirazione. Di un'ulteriore trasmissione su 'Radio donna' (una radio di Milano), consistente in una rassegna stampa dal punto di vista della CNPO e da me seguita, è stata trasmessa un'unica puntata-pilota; purtroppo ai vertici della radio c'è stato un golpe al maschile e le trasmissioni serie e di peso, quelle che fanno pensare, sono state sostituite con frivoli gossip o canzonette...

E' difficile sintetizzare in poche paginette tre anni di ...sangue, sudore, lacrime, gioia, grande soddisfazione. Io l'ho voluto fare così, a modo mio, da giornalista quale sono. Perché il linguaggio del burocrate da relazione non mi appartiene. E perché il mio 'testamento morale' da fine incarico non poteva essere arido e stringato elenco di attività fatta. Dietro ogni comunicato, intervista, rapporto c'è stato un lavoro assorbente e minuzioso, fatto con la mente ed il cuore. E' questa una ricchezza che affido alla Commissione e che spero vorrà tener conto, per il futuro, che mi auguro sempre più pieno di vittorie per le nostre ragioni. Quelle che condividiamo come donne e cittadine. Con la volontà e la disponibilità, che fin d'ora dichiaro, di mettere a disposizione della nuova compagine della CNPO il patrimonio inestimabile di contatti e 'saperi metabolizzati' acquisiti in questi anni d'impegno in prima linea

Il Capo dell'Ufficio Stampa
Annamaria Barbato Ricci

**ANALISI DELLO SVILUPPO DEL SITO INTERNET DELLA COMMISSIONE
NAZIONALE PARI OPPORTUNITA'
1997 - 2000**

Identità del sito

Il sito della Commissione assolve il duplice scopo di costituire un portale (punto d'accesso) per l'utente visitatore verso le informazioni riguardanti la Commissione ed un utile strumento di lavoro per gli Organismi di parità in Italia.

Costituisce, infatti, una concreta possibilità di accesso alla conoscenza delle attività, delle iniziative, degli strumenti e delle politiche che la Commissione Pari Opportunità, il Governo, il Parlamento italiano, ma anche le Istituzioni internazionali, gli organismi di parità e le Organizzazioni Non Governative attivano per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne.

Un'attenta analisi delle informazioni disponibili o previste ha permesso di delineare una struttura portante snella ed agile, che favorisce l'arricchimento continuo nel tempo dei contenuti redazionali.

Uno degli scopi primari nella costruzione del sito, che si compone attualmente di circa 2000 documenti (pagine web), è stato di favorire la riconfigurazione futura secondo criteri di agilità e chiarezza.

La scelta è caduta su una struttura a "frame", che va a costruire una cornice virtuale attorno all'area dove trovano spazio le pagine interne. La cornice è il luogo dove risiedono le Utility di navigazione che permettono un intuitivo spostamento all'interno del sito e che consentono di raggiungere in modo immediato e sempre efficace le sezioni principali o i servizi utili generici, come il motore di ricerca e gli indirizzi e-mail della Commissione.

Le icone che rimandano ai servizi utili generici sono sensibili alla risoluzione video dell'utente per non creare, a risoluzioni inferiori, le poco estetiche barre di scorrimento nella cornice.

Utenza

Si stima che il Sito della CNPO, come già comunicato alle Commissarie, nella riunione Plenaria, abbia un numero di circa 100.000 accessi mensili (23.000 a settimana); il maggior numero dei collegamenti provengono dall'Italia, seguita in modo considerevole, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, Francia ecc.

Costi

I costi non indifferenti per la realizzazione del Sito della Commissione e dei macchinari fino ad oggi sono stati assorbiti dalla PCM e sono quantificabili in una spesa attorno ai 50 milioni.

Sviluppo del sito dal 1997 al 2000

Premessa

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'anno 1997, aveva messo in rete un piccolo sito, in cui erano presenti poche ed essenziali voci di ricerca, i comunicati stampa, i decreti e notizie sulla struttura della PCM.

La decisione di aprire un sito della Commissione, ha avuto in quel contesto, non poche difficoltà per la sua realizzazione stante la mancanza di risorse della PCM, soprattutto, in presenza di una forte resistenza progettuale che inevitabilmente si mostrava penalizzante per la Commissione che, sin dai suoi esordi (triennio 97-2000) presentava una rilevante programmazione di attività. I contatti intrapresi con i dirigenti della PCM, sia con il Dipartimento Editoria (che allora aveva formalmente una delega sull'informatica) sia con l'Ufficio Informatica e Telecomunicazione (che aveva invece le risorse tecnologiche) con un evidente conflitto di interessi, sono stati fin dall'inizio caratterizzati da un atteggiamento di condiscendenza da una parte e di chiusura dall'altra.

Solo un paziente, lungo e faticoso lavoro di mediazione condotto personalmente ha consentito, infine, di ottenere i mezzi e le risorse per avviare la prima progettazione del Sito Web della Commissione.

Anni 1997 - 1998

Il I° Progetto Internet del sito della Commissione, da me progettato e realizzato con le risorse tecniche dello, AGI (che aveva un convenzione per il sito PCM), si avvaleva di una relativa e limitata autonomia gestionale, in quanto era la prima volta in assoluto che un sito autonomo nella progettazione strutturale, grafica e soprattutto contenutistica, si affacciava ufficialmente all'interno dell'immagine Presidenza del Consiglio.

L'autonomia, da me richiesta e difesa nel tempo, ha determinato una rapida crescita del sito, al punto di aprire pesanti problemi con la struttura informatica.

Ciononostante, grazie ai rapporti da me creati all'interno dell'Amministrazione, e stante altresì i contatti diretti con i dirigenti referenti, abbiamo sempre trovato soluzioni confacenti alle nostre esigenze.

Il mancato rinnovo della convenzione tra la PCM e l'AGI, ha portato successivamente ad un blocco totale di ogni attività informatica

Il Sito della Commissione, ha vissuto un lungo periodo di blocco superato grazie a trattative quotidiane e a titolo di favore personale dalla dirigenza e dai tecnici AGI e soprattutto grazie ad alcuni accorgimenti tecnici adottati con i quali sono riuscita comunque a far sopravvivere il sito per quasi un anno.

Anni 1998 - 1999

L'intensa attività della Commissione, che ha prodotto una non indifferente quantità di iniziative, di contatti e di azioni politiche di rilievo, ha condizionato in modo significativo lo sviluppo del Sito.

Considerando ormai superata l'impostazione originaria del primo progetto che conteneva un numero limitato di sezioni, non rispondenti più né alle richieste della Commissione nelle aspettative della sua utenza, si è arrivati alla necessità di passare alla riprogettazione del sito stesso sulla base di nuove e più definite esigenze.

Il sito della CNPO, facendo parte del sito Palazzo Chigi è stato sempre in qualche modo vincolato dalle vicissitudini politico-amministrative-organizzative della Amministrazione che, in quel periodo, è stata percorsa da due cambiamenti ai vertici del Governo.

Ho cercato quindi di passare ad una lenta e indolore trasformazione del sito, che non richiedesse interventi radicali (onerosi per l'amministrazione) ma che ci consentisse di aprire comunque nuove sezioni.

Verso la fine del 1999, sono andate a definirsi le competenze per il settore informatica della PCM che sono passate definitivamente dal Dipartimento Editoria all'Ufficio Informatico. Tale cambiamento ha comportato da parte mia, una necessaria rielaborazione su basi diverse di nuovi e più definiti rapporti con i competenti dirigenti.

I cambiamenti politici e amministrativi hanno influito sul sito della PCM che, a sua volta, ha adottato una scala di priorità dalla quale la Commissione sarebbe stata penalizzata, se non avessimo mantenuto un costante e quotidiano lavoro anche presso l'ufficio informatica della PCM

Il sito della Commissione, nonostante le difficoltà sopradescritte, oltre ad alcune trasformazioni sostanziali, alla creazione di nuove voci e di nuove mail, è stato per tutto quel periodo aggiornato quotidianamente.

Anno 1999 - 2000

Nel dicembre 1999, si è passati infine alla messa on line del secondo progetto del Sito che ha richiesto un impegno pesante di risorse umane e tecnologiche per un periodo di almeno tre mesi. Nelle trattative da me avviate con quell'ufficio, sono comunque riuscita ad ottenere un impegno che garantisse lo svolgimento di tale nuovo progetto, anche attraverso l'utilizzo di risorse collaterali alla PCM, (Università; Consorzio Caspur, ecc.)

Questo ha dato la possibilità alla CNPO di ottenere ottimi risultati senza dover subire ulteriori e rilevanti oneri economici.

Allo stato attuale il sito è aggiornato quotidianamente.

La Responsabile del Sito

Marta Ajò

RELAZIONE DI PRECONSUNTIVO DI BILANCIO (gen - lug 2000)

Le proposte di programma e di bilancio preventivo per il 2000 si riferivano alla disponibilità presente sul Bilancio 2000 relativo ai mesi gennaio/luglio pari a L. 1.050.000.000. In realtà sulla base di una stima più precisa e calcolata al 7 agosto, il bilancio di competenza della attuale commissione è pari a L. 1.156.000.000.

1. Rispetto al programma di lavoro e relativo preventivo approvato nella Plenaria del 17 febbraio 2000, sono state realizzate la quasi totalità delle iniziative e delle pubblicazioni programmate.
2. Per quanto riguarda la previsione di spesa, molte erano da definire e sono state via via individuate in ambito Gruppi di lavoro e Ufficio di Presidenza (es. la Campagna in vista delle elezioni regionali, impegno sulle donne in agricoltura da definire; iniziativa con le Donne dei Balcani, Mostra "Le donne del Novecento", Convegno sulla esclusione sociale, ecc.)
3. Per quanto riguarda le previsioni di spesa individuate (missioni, incarichi per esperte e consulenti di staff e consulenze per progetti) risultano sostanzialmente rispettate il totale relativo a tutti gli incarichi (la differenza è di più di 14 milioni) mentre risulta sottostimato il preventivo di spesa relativo alle missioni nazionali ed internazionali, peraltro stimato sulla base dell'attività del '99.

Ma in effetti il primo semestre del 2000 si è caratterizzato per uno straordinario impegno a causa degli appuntamenti internazionali, rappresentato dalle Conferenze preparatorie della Sessione Straordinaria di New York, dalle riunioni del CSW, dall'appuntamento di New York.

La partecipazione di una rappresentanza della Commissione era obbligata anche per essere noi parte della delegazione governativa. Rientra, inoltre, in questa voce, l'attività di rappresentanza nazionale ed internazionale che la Commissione, e in particolare la Presidente, per istituto deve garantire.

Come si evince dal documento di bilancio consuntivo allegato, la Commissione ha rispettato il limite di competenza e di cassa fissato al 7 agosto in lire 1.155.000.000, nel caso che il bilancio consuntivo preveda un avanzo chiederemo alla prossima Commissione di destinarlo per la Mostra "Donne e Novecento", per la quale abbiamo unificato il progetto con quello complementare del Ministero dei Beni Culturali, la cui realizzazione è prevista per il dicembre 2000, e per il quale abbiamo stanziato 21 milioni di consulenze e ricerca fotografica. Si ricorda, inoltre che questo progetto si avvale di sponsor tecnici (Studio Grazia Neri; Arch. Fuksas; Istituto Luce; RAI; Agfa) e di sponsor finanziari (Acea e

Banca 121). Il contenuto della mostra e il video sono in fase di consegna alla Commissione. In considerazione del fatto che a tutt'oggi mancano i dati di spesa relativi alle missioni, nazionali ed internazionali, e ai rimborsi CIT Camera da parte del Dipartimento P.O. e che quindi i relativi consuntivi sono indicativi, il bilancio che si sottopone all'approvazione della Commissione, si configura come un bilancio di preconsuntivo e quindi non consente in questa fase un assestamento di bilancio che sarà possibile appena i dati definitivi saranno noti. Tale situazione è stata rappresentata e concordata con il Capo Dipartimento del Ministero P.O.

Per rendere più agevole e conforme alla programmazione e alla tipologia delle attività della Commissione la lettura del bilancio, questo è suddiviso in due parti:

A Spese per le attività istituzionali e di investimento.

B Spese di gestione e di funzionamento

Si sottolinea il fatto che alcune nostre campagne di sensibilizzazione di specifici target dell'opinione pubblica, (appello ai candidati delle Presidenze delle Regioni; Ragazze vi racconto la nostra storia; Nonnonline) hanno attivato altre risorse sia in termini di sponsor istituzionali e tecnici sia sotto forma di partecipazione tecnico e/o finanziario di soggetti istituzionali o privati (ad es. la Campagna "Ragazze vi racconto la nostra storia" ha visto l'impegno tecnico e finanziario di Commissioni regionali; la campagna per le elezioni regionali è stata finanziata dal Dipartimento per l'Editoria e Università; la campagna Nonnonline ha attivato sponsorizzazioni (Repubblica, Kataweb, Dida-El) che ammontano in servizi e inserzioni pari a Lire. 1 mld ed oltre.

Va sottolineato che la ideazione, la produzione del Logo della CNP, (con realizzazione del coordinamento grafico della carta intestata, cartelle, sito, pubblicazioni, Convegni), costituisce un investimento per le prossime gestioni della CNP e un non secondario apporto alla riconoscibilità e alla visibilità della CNP.

Dall'ottobre '97, è stato attivato il sito Internet della Commissione con la consulenza di Marta Ajò, la collaborazione di molte commissarie e consulenti. Si tratta senz'altro di un salto di qualità nell'attività di informazione, documentazione, servizio da parte della CNP. Testimoniato da molti interlocutori autorevoli e dal numero crescente di soggetti pubblici e privati che vi fanno riferimento e sono entrati in rete con noi. I dati sono incoraggianti. Nell'ultimo mese i contatti hanno raggiunto le 100.000 unità.

L'ampliarsi progressivo del pubblico, femminile e maschile, in rete renderà sempre più strategico questo strumento, che già adesso è linkato con i più significativi siti istituzionali e non con le Ong.

Le pubblicazioni della Commissione (pubblicizzate e conosciute molto più di prima grazie anche al sito e al lavoro di coordinamento delle Commissioni regionali e di rete con le Associazioni) sono un patrimonio di grande

attualità che sarà certamente utilizzato e potrà essere occasione di confronto e approfondimento anche nei prossimi mesi ed anni.

In particolare, la prossima Commissione potrà disporre di ulteriori volumi in via di pubblicazione, di grande qualità e interesse per le donne:

- Codice Donna;
- Le Mediterranee, (Atti della Conferenza);
- Donne e Difesa, (Atti);
- Maternità e Paternità (Atti);
- La mappa degli organismi di parità (già disponibile su Internet);
- Le donne scrittrici del Novecento.

I due dépliant di presentazione della Commissione (italiano e inglese) e del Sito costituiscono, inoltre, un utile supporto informativo.

In questi tre anni la Commissione ha inaugurato una serie di produzioni di video di documentazione delle attività della Commissione e di alcune problematiche sociali ed internazionali, in particolare:

- 8 Marzo a Sarajevo;
- Conferenza sulle "Donne italiane all'estero" - Novembre '97;
- Donne immigrate;
- Missione in Albania - Treno per la vita;
- Kosovo: Emergenza Pace.

E' inoltre disponibile la documentazione video della Conferenza sulle "Donne in agricoltura", dell'incontro con il Presidente Scalfaro. Infine sono stati realizzati due video: il primo sullo spettacolo su Madre Teresa (dic. 97); il secondo "Quando le straniere eravamo noi" (Teatro Valle, marzo '99).

A livello simbolico ci auguriamo che resti la "Kabulia", da noi ideata per la campagna per le donne di Kabul, il francobollo dedicato a Madre Teresa di Calcutta, adottato su nostra proposta dalle Poste SpA in Italia e in cooperazione con il Governo Albanese in Albania); Un Treno per la vita, promosso dalla CNP per portare concreta solidarietà ai profughi del Kosovo; l'Asta di solidarietà per i profughi kosovari del 28 maggio 99 e lo stesso piccolo calendario distribuito quest'anno, che ha contribuito a farci rimanere nella memoria di chi la ha ricevuto.

Infine le coinvolgenti note del CD, inciso in occasione del recital di Anna Maria Castelli a Castel del Monte, lo scorso 8 luglio, in onore delle ospiti della Conferenza internazionale "La rete delle donne per lo sviluppo dei Balcani".

Roma, 20.07.00

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIO PRECONSUNTIVO DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PARITA' (al 20.07.00)

SPESE PER ATTIVITA' ISTITUZIONALI ED INVESTIMENTI

1.	Campagna di sensibilizzazione per elezioni regionali		
	- lavoro tipografico per inserzione sui quotidiani	300.000	
	- Rilevazione presenza candidate in trasm. Tel.- Canale 3	5.304.000	5.604.000
2.	Conferenza sulle "Donne e ricerca" - CNR, febbraio 2000	960.000	960.000
3.	8 marzo - Conferenza di Shala Sherkat - ospitalità	2.320.000	2.320.000
4.	Seminario su "Donne e salute" - Roma 4.07.00	2.500.000	2.500.000
5.	Presentazione della ricerca Censis "Donne nelle arti e nell'indotto culturale" - Roma 22.06.00	1.200.000	1.200.000
6.	Convegno su donne ed esclusione sociale - Roma 15.06.00	8.000.000	8.000.000
7.	Seminario del "Tavolo delle donne migranti" - Roma 18.04.00	1.100.000	1.100.000
8.	Convegno su "Donne della terra" - Villa Pamphili - 31.05.00		
	- (catering, allestimento, cartoncini....)	36.492.000	
	- Consulenza di Stefania Tedeschi (aprile-maggio)	4.000.000	
	- Sbobinatura atti	2.544.000	43.036.000
9.	Nonnonline (marzo - aprile 2000)		
	- Call center - DIDAEL (aprile-maggio 2000)	6.000.000	
	- consulenza di Elisa Greco -coordinatrice del progetto (gen/mag)	10.000.000	
	- Ricerca in collaborazione con Univ. di Milano e Min. P.I.	20.000.000	
	- stampa delle locandine, tappetini, cartoline: campagna nazionale	29.700.000	65.700.000
10.	Ragazze vi racconto la nostra storia		
	Organizzazione dell'incontro c/o Univ. di Roma del 15.03.00	22.400.000	
	Consulenza di Paola Gaiotti	1.000.000	
	Consulenza di Chiara Valentini	1.000.000	
	Consulenza di Adriana Molto (gen.apr)	8.000.000	
	I^ tiratura del volumetto "Ragazze vi racconto la nostra storia"	8.736.000	
	II^ " " "Ragazze vi racconto la nostra storia"	7.800.000	48.936.000
11.	Mostra "Donne del Novecento" (al 15.07.00)		
	Ricerca bibliografica - Alessandra Retico	3.000.000	
	" " - Eugenia Romanelli	3.000.000	
	Selezione fotografica - Paola Mattioli	5.000.000	
	Scelta iconografica - Studio Grazia Neri	4.000.000	
	Consulenza Adriana Molto (mag./lug 2000)	6.000.000	21.000.000
12.	Attività editoriale		
	- 1° depliant illustrativo del sito (3000 copie)	3.900.000	
	- 2° depliant illustrativo del sito (1500 copie)	2.700.000	
	Stampa del volume Pechino + 5 (2000 copie)	6.400.000	
	Consulenza Giacomo Rech - direttore editoriale (gen/lug 2000)	25.700.000	
	Ideazione grafica cover "Itinerari"	3.681.000	
	Ideazione grafica "Orizzonti"	4.555.000	
	Ideazione grafica "Le mediterranee"	1.060.000	
	Ideazione grafica Pechino + 5	4.923.000	
	Consulenza di Francesca Marotti per "Pechino + 5"	3.000.000	
	"Scrittrici italiane della seconda metà del '900"		
	a cura di Neria De Giovanni (in via di pubblicazione)	10.000.000	
	"Scrittrici italiane" consulenza di M.R.Cutrufelli	1.000.000	66.919.000

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

13.	Realizzazione del sito Internet		
	- riversamento su hml del volumetto "Pechino + 5 (previsione)	4.923.000	
	- Consulenza Marta Ajo' (gen/lug.2000)	24.500.000	
	- "Attività parlamentare delle donne dalla Costituente ad oggi" a cura di Elisa Colesanti (testo disponibile sul sito Internet)	10.000.000	
	- consulenza di Francesca Massarotto: cura delle pp. "Donne italiane all'estero/bando di concorso e rapporti con il CGIE (gen/lug)	14.000.000	53.423.000
14.	Convegno "Le donne dei Balcani" - Bari 8.07.00	101.500.000	
	Stampa dei cartoncini per convegno	2.450.000	103.950.000
15.	Patrocinio Iniziativa sulle biotecnologie - Bologna 27.04.00	3.000.000	
	Patrocinio seminario Ong in preparazione di Pechino + 5	3.800.000	
	Incontro con rappresentanti Gender task Force	500.000	
	Presentazione Video Kosovo - Un. La Sapienza 20.04.00	504.000	7.804.000
16.	Numero verde per l'imprenditoria femminile (in collaborazione con il Dipartimento P.O.)	54.000.000	54.000.000
17.	Rinnovo della linea grafica (ideazione e adozione del logo, coordinamento immagine)		
	Ideazione grafica	5.054.000	
	Produzione (cartelline, quaderni, carta)	19.273.000	
	Produzione della nuova medaglia	17.000.000	
	Stampa dei calendarietti (500)	3.120.000	
	Produzione delle borse con logo Commissione	12.420.000	56.867.000
	TOTALE	(pp. 1-17)	545.319.000

SPESE DI FUNZIONAMENTO

1.	Acquisto giornali (edicola)	800.000	800.000
2.	Riproduzione cassetta video sul Kosovo	264.000	264.000
3.	Ufficio stampa		
	Consulenza di Annamaria Barbato Ricci - Capoufficio	25.700.000	
	Dossier rassegne stampa - Clementina Palladini gen-apr	4.000.000	
	Dossier rassegne stampa - Daniele Rinaldi mag.lug	3.000.000	32.700.000
4.	Traduzione ed interpretariato		
	Traduzione del CSE	2.200.000	
	Interpretariato per il 23 feb	600.000	
	Simultanea per iniziativa del 13 lug. - Sala Zuccari	750.000	
	Traduzione per workpaper Budapest + varie	405.000	
	Assistenza inglese/francese per conv. di Lisbona	1.260.000	
	Traduzione documento finale Pechino + 5	3.360.000	8.575.000
5.	Spese varie di segreteria		
	manutenzione fotocopiatrice	380.000	380.000
6.	Gettoni di presenza delle Commissarie (plenarie e gruppi di lavoro - n. 338 : al 10.07.00 - gettoni della Segreteria	77.600.000 6.200.000	83.800.000
7.	Missioni (nazionali ed internazionali)		
	Cit Camera - (biglietteria) stima del Dipartimento	203.000.000	203.000.000
	Missioni - (diarie) stima del Dipartimento	123.000.000	123.000.000
	Biglietteria ospiti (relatori di convegni e seminari, ecc.)	9.000.000	9.000.000
	TOTALE	(pp. 1-7)	461.519.000

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESPERTE E CONSULENTI

Esperti			
Renata Livraghi	(gen - lug.)	14.000.000	
Linda Laura Sabbadini	"	14.000.000	
Carla Sepe	"	14.000.000	
Consulenti di staff:			
Caterina degli Atti - relazioni esterne e corrispondenza	(gen-lug)	14.000.000	
Goffredo Bricca - documentazione parlamentare	(gen-lug)	10.500.000	
Consulenti dei gruppi di lavoro			
Saveria Sechi	Gruppo economia/lavoro (gen-lug)	17.500.000	
Paola Meli	Gruppo welfare (gen- lug)	14.000.000	
Patrizia Siliprandi - referente CUF		3.000.000	101.000.000
Oneri fiscali per consulenti e commissarie (stime del Dipartimento)			50.000.000
			TOTALE
			1.155.838.000

DISPONIBILITA'		1.918.000.000	
DISPONIBILITA' gen/lug		1.118.000.000	
"	1-7 ago	37.000.000	
Impegni e (previsione di spesa)		1.155.838.000	
Residuo		=====	

Il bilancio è stato approvato nella seduta del 20 luglio 2000

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE

PROGRAMMA D'ATTIVITÀ DEL COMITATO PER LE PARI OPPORTUNITÀ DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO PER L'ANNO 2000

La realizzazione dell'effettiva parità tra donna ed uomo è una sfida che le moderne società democratiche devono porsi nel 21° secolo.

È necessario organizzare una nuova suddivisione dei compiti tra i sessi che non preveda la presenza degli uomini prevalentemente nell'ambito pubblico e quella delle donne nell'ambito privato. Per sostenere questo obiettivo, il Comitato provinciale per le Pari Opportunità ha elaborato il seguente programma di attività

1. TEMA DELL'ANNO

In occasione delle elezioni comunali il Comitato ha scelto quale tema dell'anno quello della "Donna e politica".

Tramite diverse manifestazioni e soprattutto con l'affissione di manifesti, il Comitato desidera portare l'attenzione sul fatto che vi è la necessità di una maggiore presenza delle donne in politica. Tale finalità verrà promossa grazie a tre punti chiave:

1. Richiesta ai partiti di inserire un numero consistente di candidate nelle liste (opera di convincimento sulla regolamentazione delle quote, promozione femminile etc.)
2. Appello alle donne affinché si presentino come candidate. (corsi di aggiornamento, collaborazione)
3. Campagna di promozione sul perché è necessario votare per le donne candidate.

Il Comitato ritiene importante soprattutto l'ultimo punto. Fintanto che la situazione di vita delle donne e quella degli uomini nella nostra società sono tanto diverse, è assolutamente necessario disporre di una rappresentanza politica più forte a favore degli interessi femminili. Soltanto quando entrambi i sessi saranno equamente rappresentati, il nostro sistema politico si potrà definire una democrazia rappresentativa.

Attualmente la quota delle donne nei consigli comunali dell'Alto Adige, benché le donne rappresentino la metà della popolazione, è soltanto del 16%.

L'Unione Europea sostiene fin dagli anni '80 che è necessaria una politica della promozione femminile e che essa non è in contrasto con il fondamentale principio dell'eguaglianza. Tale visione sta prendendo piede anche in Italia. Nel 1995 la Corte Costituzionale ha dichiarato anticostituzionale la legge sulle quote, ma ha simultaneamente accennato il fine della rappresentanza paritaria dei sessi nelle istituzioni politiche sollecitando i partiti ad introdurre di propria libera iniziativa misure in tal senso.

Inoltre in Italia è attualmente in atto una riforma della Costituzione secondo la quale tramite "La legge promuove la parità dei sessi nella rappresentanza politica", leggi sulle quote troverebbero così riconoscimento nell'ordinamento giuridico italiano. Anche il disegno di legge costituzionale sul "Trasferimento alle regioni con Statuto speciale delle competenze per la forma del governo" sostiene che le regioni con statuto speciale devono stimolare con propria legge la parità nella partecipazione alle elezioni. Degna di citazione è anche in questo contesto la direttiva del presidente dei ministri alle Ministre del marzo 1997 che sollecita quest'ultimo a promuovere l'assunzione da parte delle donne di posizioni di rilievo e di responsabilità. A tal fine il Consiglio dei Ministri ha promosso nel corso delle ultime elezioni una campagna a favore delle donne con il motto "vota donna".

Alla luce di quanto sopra esposto, è evidente che una mirata promozione delle donne nella campagna elettorale non rappresenta in alcun modo una discriminazione nei confronti degli uomini, ma al contrario è da valutare come una misura contro l'esistente discriminazione delle donne.

La inadeguata rappresentanza femminile rappresenta un deficit di democrazia che deve essere superato. Per le iniziative che il Comitato intende organizzare a tale scopo si prevede un importo di Lit. 50 milioni.

2. PROGETTI

a) organizzazione di una mostra a carattere provinciale su tema „la donna nella storia dell'Alto Adige nel 20 secolo

Si tratta di un progetto pluriennale, che contiene una fase di pianificazione di due anni. Durante questa fase è previsto anche lo svolgimento di attività di ricerca sulla situazione delle donne in Alto-Adige nel 20. secolo. Nel terzo anno seguirà l'elaborazione e la realizzazione della mostra.

Si prevede la collaborazione di un gruppo di storiche che avranno il compito di elaborare il concetto di base e di cercare la collaborazione con altre istituzioni. Inoltre si prevede l'istituzione di una commissione scientifica responsabile per elaborazione dei contenuti.

Per quest'anno si incaricherà una storica locale di elaborare una ricerca sui primi 20 anni di questo secolo, in quanto su questo periodo sussistono delle lacune per quanto riguarda la storia delle donne.

A tal fine si prevede un'importo di Lit. 20 milioni.

b) Proseguimento della campagna "violenza contro le donne"

La campagna del Comitato "Violenza contro le donne" - attive contro la violenza maschile" ha suscitato vasta eco su tutto il territorio provinciale. Il fenomeno che principalmente si trova dietro le porte chiuse è stato finalmente tematizzato.

Il Comitato ha deciso di lavorare ancora in questo ambito organizzando giornate di informazione ed un'altra campagna di sensibilizzazione (Titolo "Gli uomini mostrano il cartellino rosso alla violenza" oppure "Gli uomini sono attivi contro la violenza degli uomini") per coinvolgere in modo più significativo gli uomini in questa azione contro la violenza.

La finalità di questa iniziativa è quella di creare una vasta solidarietà degli uomini in modo da trasmettere agli autori di violenza un chiaro segnale che gli uomini stessi mettono al bando tali azioni. Già molte personalità pubbliche hanno assicurato la loro disponibilità a collaborare a questa campagna. I mezzi finanziari per la realizzazione di questa campagna nell'autunno prossimo dovrebbero essere previsti bilancio d'assestamento.

Attualmente l'importo previsto è di 5 milioni.

c) L'imprenditoria femminile

Molte donne lavorano nell'azienda del proprio partner o della propria famiglia. Altre invece sono autonome o vorrebbero rendersi autonome. Nonostante abbiano le motivazioni e spesso anche qualifiche superiori a quelle degli uomini le donne spesso hanno paura ad affrontare la strada del lavoro autonomo. E' necessario elaborare un progetto sul lavoro autonomo. Sono previste inoltre manifestazioni informative, corsi di aggiornamento e formazione da collegare eventualmente con consulenza specifica ed un prontuario per donne che vogliono mettersi in proprio.

A tale fine si prevede un importo di Lit. 15 milioni.

d) Rilevazione di dati statistici

Il Comitato provinciale desidera che vengano elaborate varie rilevazioni statistiche con dati ufficiali sulla situazione del lavoro femminile in Alto Adige, tra l'altro dovrà essere rilevato:

- 1) la diversa situazione dei redditi fra uomini e donne nei vari settori del privato.
- 2) Quante sono le donne (mogli, figlie, conviventi...) di artigiani, commercianti e nel settore alberghiero che collaborano nell'azienda di famiglia, ma che non hanno un'adeguata copertura previdenziale.

Si chiede alla Giunta Provinciale di provvedere al rilevamento di questi dati mediante l'ASTAT.

e) fondo per sussidio anticipo alimenti

È noto che purtroppo molti padri non pagano gli assegni alimentari per i propri figli.

Questo significa per molte donne regredire socialmente in una condizione di povertà.

La maggior parte dei paesi europei (p.es. la Germania già dal 1980) ha provveduto a contrastare questa tendenza creando degli sportelli ad hoc per elargire alle donne contributi fino ad una certa cifra per alimenti non percepiti, con successivo recupero a carico dei padri.

Condizione per ottenere tale anticipo è naturalmente una sentenza passata in giudicato che disponga l'obbligo in capo al padre di prestare gli alimenti, nonché la prova di un tentativo fallito volto ad ottenere quanto dovuto in base alla sentenza.

Si pone come una questione di giustizia sociale il fatto che una società faccia gravare interamente sulle donne il comportamento scorretto di molti padri, oppure se essa possa accollarsi una parte di quest'onere.

È certo comunque che solo delle misure che tutelino economicamente le donne siano un mezzo efficace contro il tanto denigrato calo delle nascite e contro l'aborto.

Il Comitato presenterà alla Giunta ulteriore documentazione e un disegno di legge su questo tema.

3. MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE

Quali misure di sensibilizzazione bisogna intendere le disposizioni e le iniziative, che vengono realizzate nell'ambito della formazione e della cultura. La sensibilizzazione della popolazione in considerazione del bisogno delle pari opportunità in tutti gli ambiti è uno dei compiti istituzionali del comitato provinciale. Temi e problematiche femminili devono essere raccolti e discussi

- a) nell'ambito della *formazione* vengono proposti argomenti pertinenti, nella forma di conferenze serali o seminari, tra l'altro anche con la collaborazione delle consigliere comunali e delle organizzazioni femminili. Per questo serve realizzare anche un lavoro di rete per i rapporti fra le organizzazioni femminili e le istituzioni affinché si riesca a raggiungere le donne nelle loro località. E che non tutte le iniziative siano centralizzate a Bolzano. Viene data molta importanza alla necessità di realizzare un contatto con le donne della base.

Allo stesso modo vengono presentate ogni anno proposte di temi che tengono conto dell'ottica di genere agli istituti pedagogici dei tre gruppi linguistici per la formazione delle insegnanti. L'organizzazione e il finanziamento incombono sul comitato provinciale. A tal fine è previsto un importo di Lit. 34 milioni

- b) con l'espressione "*culturale*" si comprendono manifestazioni, discussioni, convegni, rappresentazioni, lezioni, inviti di personalità e iniziative simili.

In particolare per quest'anno sono previsti un incontro con un'autrice, un convegno "Sulle tracce della moglie di Ötzi" e un convegno "La donna nell'agricoltura".

Inoltre verranno realizzate manifestazioni in merito ad altri argomenti: per esempio l'8 marzo ecc.

A tal fine è previsto un importo di Lit. 38 milioni.

4. PREMI INCENTIVANTI PER TESI DI DIPLOMA O DI LAUREA CONCERNENTI LE PARI OPPORTUNITÀ DELLA DONNA NELLA NOSTRA SOCIETÀ

Su iniziativa del Comitato provinciale per le Pari Opportunità la Giunta Provinciale ha approvato, con deliberazione n. 4010 del 29.09.1999, i criteri e le modalità per la concessione di premi per tesi di diploma o di laurea concernenti le pari opportunità della donna nella nostra società.

Con questi premi incentivanti si intende promuovere il confronto e l'approfondimento di studentesse e studenti sul tema delle pari opportunità fra uomo e donna. I migliori lavori verranno successivamente presi in considerazione per raccogliere informazioni e fornire nuovi impulsi al tema delle pari opportunità al fine di migliorare la situazione delle donne e delle pari opportunità nella nostra società.

Per l'anno 2000 verranno concessi tre premi (1 premio 2 mill. di Lire, 2 premio 1,5 mill. di Lire, 3 premio 1 mill. di Lire - le tasse previste)

5. MATERIALE INFORMATIVO

È necessario informare le donne sull'attività del Comitato e sugli argomenti e temi da esso trattati.

Il foglio informativo „FrauenEresInfoDonne“ che vanta quattro edizioni annuali, persegue proprio questo fine.

Inoltre si intende rielaborare alcuni degli esistenti opuscoli, poiché non sono più attuali ed elaborarne eventualmente nuovi attinenti ad interessanti tematiche.

A tal fine si prevede un importo di Lit. 40 milioni.

6. CONSULENZA

Per l'elaborazione di progetti specifici o tematiche complesse è necessaria collaborazione di esperte.

A tal fine si prevede un importo di Lit. 10 milioni.

7. PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI - INCONTRI

Fra i compiti istituzionali del Comitato compare anche quello di curare e sviluppare una rete di rapporti con le realtà associative che si rivolgono in modo particolare o preferenziale alle donne, e rimanere in costante collegamento con enti ed istituzioni. Siano esse in Italia o nei paesi vicini. Un esempio possono essere la Commissione Nazionale per le pari opportunità, i comitati pari opportunità delle altre regioni e l'Alpen Adria.

Inoltre per la formazione delle componenti del Comitato nei loro ambiti specifici è necessaria la partecipazione a convegni, anche all'estero.

A tal fine si prevede un importo di Lit. 10 milioni.

Rapporto d'attività
del Comitato Provinciale per la realizzazione
delle Pari Opportunità tra donna ed uomo
anno 1999

IL COMITATO

Il Comitato Provinciale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra donna ed uomo è stato istituito con delibera nr. 4 del 10 agosto 1989. Formato da 15 donne provenienti dalle associazioni/organizzazioni femminili in rappresentanza delle diverse realtà femminili presenti in Alto Adige promuove misure nell'ambito della realizzazione delle Pari Opportunità per la realizzazione della donna. Il Comitato elabora proposte per gli ambiti che riguardano il lavoro, la formazione professionale, la programmazione scolastica, l'assistenza ed i servizi sociali con la finalità di giungere alla realizzazione della parità tra uomo e donna. Promuove, inoltre, i rapporti tra organizzazioni femminili e prende iniziative che siano dirette a tutte le donne.

Poiché la durata del Comitato coincide con quella della legislatura, nell'anno 1999, la Giunta Provinciale, a seguito della scadenza del precedente Comitato (legislatura 1994-1999), ha provveduto a nominare con delibera nr. 1597 del 03.05.1999 il nuovo Comitato. Si tratta del terzo Comitato a partire dall'inizio dell'attività.

Pertanto nella prima parte dell'anno 1999, il Comitato in carica, che era stato nominato per la legislatura 1994-1999, ha svolto la propria attività fino al mese di maggio con la presidenza della dott.ssa Heidrun Kaslatte.

Il giorno 1° giugno si è tenuta la prima seduta del Comitato Pari Opportunità, nel corso della quale sono state elette, rispettivamente, la Presidente, dott.ssa Julia Unterberger e la Vicepresidente, dott.ssa Alessandra Spada. Come consigliera di parità è stata eletta la dott.ssa Ulli Egger, come sua sostituta la signora Christine Staffler.

Nel corso del 1999 il Comitato si è riunito in seduta almeno una volta al mese affrontando di volta in volta tematiche e problemi che hanno riguardato sia il funzionamento del Comitato che tematiche femminili in generale.

Tra i momenti più significativi del lavoro del Comitato si ricordano:

- elaborazione del programma di attività;
- decisione all'unanimità di istituire gruppi di lavoro al fine di fornire al Comitato un metodo di lavoro efficiente e rendere possibile un approfondito confronto su temi specifici che si occupino degli ambiti indicati qui di seguito:
 - donna e diritto;
 - donna e cultura;
 - donna e questioni sociali;
 - donna e lavoro/economia;
 - donna e pubbliche relazioni.
- elaborazione del regolamento interno del Comitato provinciale per le pari opportunità, che disciplina le modalità di funzionamento del Comitato stesso;
- elaborazione dei criteri e modalità per concessione di premi incentivanti per tesi di diploma o di laurea concernenti le pari opportunità della donna nella nostra società, ai sensi della legge provinciale nr. 4/89 articolo 3, comma 2 lettera d)

Il giorno 8 settembre il Comitato ha partecipato per la prima volta ad un incontro a porte chiuse dedicato alla reciproca conoscenza, all'approfondimento delle tematiche ancora

Il giorno 4 luglio in occasione del Festival "Mediterraneo" il Comitato ha sostenuto finanziariamente in collaborazione con l'associazione Pro-europa, un meeting dal titolo "Mai più guerra - mai più Auschwitz" al quale hanno partecipato donne provenienti da alcuni luoghi sede di conflitti irrisolti:

- Vjosa Dobruna del Centro donne e bambini di Pristhina;
- Stasa Zahovic delle donne in nero di Belgrado;
- Teuta Arifi della minoranza albanese in Macedonia;
- Loredana Debeljuh Boglium, Presidente della Regione Istriana;
- Lidija Popovic, redattrice Radio B92 di Belgrado;
- Khalida Messaoudi, parlamentare algerina;
- Yolande Mukagasana rwandese;
- Marie Holzman, scrittrice e sinologa di Parigi.

Sempre nel mese di luglio, nei giorni 28 - 29 e 30, si è svolto a Bolzano, Merano e Brunico lo spettacolo di cabaret „Voll der Gnade" del duo femminile „Schiffer e Beckmann".

Le due artiste tedesche, Ruth Schiffer e Barbara Beckmann, la prima attrice e la seconda pianista, hanno trovato nel cabaret la forma espressiva a loro più consona raggiungendo in breve tempo la notorietà.

Lo spettacolo, ricco di mordente, critica il mondo attuale dal punto di vista femminile, con molta arguzia e sapiente fusione tra il suono e la parola, facendo ridere e nel contempo riflettere gli spettatori che vi assistono.

Il Comitato è riuscito a portare per la prima volta in Alto Adige questo eccezionale duo di artiste molto affermate nel panorama tedesco del cabaret, che ha ottenuto un ottimo successo di pubblico anche in Alto Adige (Bolzano 230, Merano 250, Brunico 140 persone)

Il 22 settembre 1999 è stata organizzata una serata con la nota giornalista e autrice Eva Rossmann che ha presentato il suo nuovo libro „Wahlkampf": È seguito un dibattito sul tema „Donne - Potere - Politica" al quale hanno partecipato le donne consigliere del Consiglio Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano

Il giorno 28 ottobre 1999 si è svolto a Laives il convegno dal titolo „Ragioniamo di maternità" che il Comitato provinciale per le pari opportunità ha organizzato per dare il proprio contributo alla riflessione sul nuovo modo di vivere la maternità che caratterizza i tempi moderni. Dopo molti anni di silenzio da parte delle istituzioni e delle stesse donne sul tema della maternità pare oggi svilupparsi a riguardo un interesse diffuso. Le donne si sono spesso scontrate con fantasmi di desideri repressi, rinunce, contraddizioni ed ambiguità. Questo silenzio è stato interrotto dal dibattito in ambito scientifico e politico sulla procreazione assistita ed in quello sociale dall'insorgere di una più forte consapevolezza circa i mutamenti che stanno radicalmente cambiando il quadro della nostra convivenza.

Hanno partecipato al convegno, oltre ad esperti in materia di infanzia e servizio di assistenza domiciliare all'infanzia, anche una rappresentante del Comitato Nazionale Pari Opportunità, la dott.ssa Maria Chiaia.

Il Comitato, in considerazione della tematica alla quale è stato dedicato l'anno 1999, ha voluto chiudere l'attività dell'anno promuovendo una campagna di sensibilizzazione della pubblica opinione sulla tematica della violenza contro le donne, in modo da renderla più attenta a questa problematica.

La campagna di sensibilizzazione è partita il giorno 15 dicembre e si è protratta fino al 15 gennaio 2000. La scelta di questo periodo non è stata casuale, poiché proprio durante il periodo delle feste, in questo caso Natale, la violenza in famiglia aumenta. Scegliendo la fine d'anno e l'inizio del Nuovo anno si è voluto dare, d'altra parte, un segnale sull'

importanza di questa tematica della quale non ci si può occupare per un solo anno, ma vi è la necessità di lavorare ed impegnarsi a suo favore con continuità

Si è trattato di una vera e propria campagna di sensibilizzazione che ha mirato a far affrontare questa tematica alla gente ed in particolare agli uomini con tranquillità, in modo da arrivare ad una totale condanna della violenza.

La violenza contro le donne ed i giovani rappresenta attualmente la più grave e diffusa lesione dei diritti umani. Sottile o brutale che sia, il suo impatto sullo sviluppo della persona è gravissimo. Questa cultura di violenza è così presente in tutte le culture del mondo da diventare quasi invisibile. Eppure non è certo necessaria, né tantomeno insita nella natura umana. Soltanto quando si capisce che essa consiste in un modo per mantenere il potere e lo status quo la si può bloccare. E' shockante che la maggior parte delle violenze non soltanto non vengano punite, ma addirittura tollerate in silenzio, poiché la società e le vittime tacciono.

La campagna di sensibilizzazione ha utilizzato quattro fotografie corredate da quattro frasi diverse:

Ragazza con occhio pesto - "Gli occhi blu sono di suo padre"

Un bambino che picchia una coetanea - "Lo fa anche papà"

Ragazza con minigonna che cammina - "Non giustifica lo stupro"

Ragazza che cammina sola in una stazione della metropolitana - "Qui deve passare da sola"

La campagna è stata realizzata attraverso tre canali:

1. l'affissione di manifesti in tutti i comuni dell'Alto Adige e la distribuzione capillare dei manifesti presso biblioteche e scuole ed altri luoghi prescelti;
2. la pubblicazione di redazionali su tutti i maggiori organi di stampa locali;
3. la trasmissione di spot televisivi nelle TV locali.

FOGLIO INFORMATIVO- BROCHURE - RAPPORTI CON LA STAMPA

Il Comitato Pari Opportunità ha attivamente partecipato alla redazione del foglio informativo „Frauen-Eres-Infodonne" con articoli redatti dalle componenti del Comitato stesso su diverse tematiche di interesse femminile. Nel 1999 ne sono state redatte due edizioni.

E' stata, inoltre, realizzata la ristampa della brochure "Noi donne ed i nostri diritti" che ha riscosso anche durante il 1999 un grande successo tra le donne altoatesine.

Il Comitato si è attivato nel corso dell'anno per far conoscere, tramite la pubblicazione di una serie di comunicati stampa su tutti i media, le proprie prese di posizione su vari argomenti e tematiche di interesse femminile

CONTATTI CON ALTRI COMITATI; COMMISSIONI; ORGANIZZAZIONI

Tra i compiti delle componenti del Comitato rientra anche la cura dei contatti con altre organizzazioni femminili. Nel corso dell'anno 1999 si è preso parte alle varie sedute della Commissione Nazionale per le Pari Opportunità svoltesi a Roma. Si collabora a vari gruppi di lavoro, come per esempio quello delle donne Alpe-Adria etc.

PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Le componenti del Comitato hanno anche partecipato a diverse manifestazioni di interesse femminile svoltesi nel corso dell'anno sia in Italia che in Europa riportando e discutendo le loro esperienze all'interno Comitato in occasione delle riunioni mensili.

- Partecipazione alla riunione plenaria convocata a Palazzo Chigi del Ministero per le Pari Opportunità - 5 maggio 1999;
- Partecipazione anche con proprio materiale alla fiera delle donne a Linz - 6 marzo 1999;

- Partecipazione alla fiera delle donne a Düsseldorf - 15 al 17 aprile 1999;
- Partecipazione alla seduta del gruppo di lavoro „Arge-Alpe-Adria” - 10 e 11 maggio 1999;
- Partecipazione al seminario „L'attuazione del principio delle pari opportunità nella programmazione dei fondi strutturali 2000-2006” - 21 settembre 1999;
- Partecipazione al simposio „Donne e lavoro” a Matri - 24 settembre 1999;
- Partecipazione alla seduta del gruppo di lavoro „Arge-Alpe-Adria” - 6 - 7 ottobre 1999;
- Partecipazione al congresso „Geschichte zur feministischen Gleichgedanken” - 22 al 24 ottobre 1999;
- Partecipazione al convegno „European women in law” a Monaco di Baviera - 19 - 20 novembre 1999;
- Partecipazione al convegno „Le nuove generazioni di fronte ai saperi delle donne” - 13 novembre 1999;
- In novembre ha partecipato alla fiera delle donne, promossa dall'associazione Frauenforum.

AGGIORNAMENTO

Anche nel corso del 1999 nell'ambito della *formazione* sono stati proposti argomenti che rientrano in questo ambito, sia con conferenze serali che seminari per un totale di 30 incontri, di cui si allega elenco dettagliata. In questa occasione si è avuta anche la collaborazione delle consigliere comunali e delle organizzazioni femminili. Il lavoro di rete serve proprio per creare rapporti tra le organizzazioni femminili e le istituzioni, in modo che sia possibile raggiungere le donne nelle località di residenza e non tutte le iniziative siano centralizzate a Bolzano. Viene dunque riconosciuta l'importanza di creare contatti con le donne della base.

In quest'ottica ogni anno vengono proposti agli istituti pedagogici dei tre gruppi linguistici per la formazione delle insegnanti corsi che tengano conto della tematica di genere. L'organizzazione ed il finanziamento spettano al Comitato provinciale.

I due corsi svoltisi lo scorso anno per insegnanti di madrelingua tedesca hanno toccato le tematiche delle molestie sessuali e della separazione („Sexuelle Belästigung von Mädchen in der Schule” und „Scheiden tut weh”). Il corso per insegnanti di madre lingua italiana è stato invece dedicato alla tematica „L'altro sguardo sulla storia” e si è articolato in più giornate.

Sempre nell'ambito dell'aggiornamento, in data 5 e 6 febbraio 1999, si è tenuto il seminario dal titolo „Donna Libera”, condotto dallo psicologo della salute, dott. Milani, mentre nei giorni 13 e 14 febbraio 1999 si è svolto un seminario dal titolo „Potere femminile”, dedicato alle donne che vogliono lavorare positivamente sulla propria autostima. Il 17/18/19/20 novembre si sono tenute una serie di relazioni ed a Merano, Brunico, Bolzano un seminario di approfondimento sul tema „Donne e denaro” (Über Geld redet man nicht, Geld hat man(n) und Frau?)

Inoltre, sono stati organizzati 4 corsi di Internet, di cui uno dedicato alle donne di età superiore ai 45 anni.

CONTRIBUTI CONCESSI NELL'ANNO 1999

Il Comitato ha espresso parere sui progetti per i quali è stata fatta domanda di contributo. Ai sensi della L.P. 10.8.1989 n. 4 „Interventi per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna” la Giunta Provinciale su parere del Comitato ha concesso per l'anno 1999 contributi a 18 organizzazioni in merito a 33 progetti per un importo totale di 131.945.040.

aperte e ad un costruttivo confronto per migliorare ulteriormente il lavoro del Comitato stesso e per discutere e definire gli obiettivi da raggiungere.

• **INIZIATIVE PROMOSSE**

Anche nel corso dell'anno 1999 il Comitato si è attivato per promuovere una serie d'iniziative a favore delle donne.

A seguito della dichiarazione del Consiglio d'Europa, che aveva decretato l'anno 1999 "anno europeo contro la violenza contro le donne" ed in considerazione della delicatezza ed importanza di questa tematica, il Comitato provinciale per la realizzazione delle pari opportunità tra donna ed uomo ha deciso, già ad inizio 1999, di mettere questo tema al centro del piano d'attività per l'anno.

Quale prima iniziativa è stata, dunque, organizzata una serata di riflessione sul tema della violenza scegliendo deliberatamente la data del 9 marzo 1999, giornata che segue quella dedicata alla festa della donna.

Nella prima parte della serata si è svolta la rappresentazione teatrale, "Le parole per dirlo" del Gruppo di lettura San Vitale - Bologna, una riflessione a cinque voci - tre femminili e due maschili - sulle varie forme di violenza.

Nella seconda parte della serata, la dott.ssa Cinzia Cappelletti ha tenuto una relazione sulle diverse forme di violenza, alla quale sono seguiti gli interventi delle rappresentanti della Casa delle Donne di Merano, dell'associazione Donne-aiutano-donne, della Casa degli alloggi protetti di Bolzano e dell'avvocata Marcella Pirrone. La serata si è conclusa con un dibattito aperto a tutti i partecipanti.

Il giorno 5 giugno il Comitato Pari Opportunità ha sostenuto, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità del Comune di Bolzano, un incontro con donne immigrate dal titolo "Immagini - Storie di donne immigrate" organizzato dall'associazione ABAS.

Dal 5 al 18 giugno 1999 il Comitato ha portato in Alto Adige una mostra fotografica di eccezionale interesse per tutte le donne, dal titolo "Vivere con il nemico" della fotografa newyorchese Donna Ferrato. Si tratta di una serie di fotografie con le quali la fotografa ha affrontato in modo diretto un ambito della vita familiare rimasto fino ad oggi tabù: la violenza familiare. Si riconosce ormai universalmente che la forma più diffusa di violenza contro le donne è quella che viene inflitta all'interno della famiglia da parenti, amici e dal proprio partner. Le fotografie di Donna Ferrato ci permettono di gettare un'occhiata dietro queste porte chiuse. Per molti anni Donna Ferrato ha seguito la polizia durante i suoi interventi ed è stata presente nei momenti di lacerazione vissuti dalle famiglie a causa di atti di violenza. Ha vissuto nelle case delle donne ed ha ascoltato e documentato le storie di donne che durante la loro permanenza in queste strutture hanno ripercorso la loro esperienza di violenza.

La mostra fotografica è stata organizzata in collaborazione con la Casa delle Donne di Merano e con il Museo della Donna di Merano.

E' stata visitata non soltanto da molte donne ed uomini interessati a questa delicata tematica, ma anche dagli alunni di alcune scuole della città di Bolzano e Merano coinvolte nell'iniziativa. In concomitanza con la mostra si sono svolti diversi incontri serali sulla tematica della violenza, che hanno avuto un'ottima partecipazione di pubblico:

"L'immagine della Violenza" - Brunamaria Dal Lago Veneri e Marina Manganaro

"Casa delle donne di Merano "6 anni contro la violenza contro donne" - Marcella Pirrone e Nadia Rossi.

"La violenza dal punto di vista giuridico e politico" - Lidia Menapace

"Wir leben in einer ausgeprägt gewalttätigen und sexualisierten Welt - Feministische Analysen" - Michaela Ralsler.

REGIONE CAMPANIA

Relazione finale Presidente Commissioni Pari Opportunità

La Commissione Regionale per la realizzazione della parità in Campania dei diritti e delle opportunità tra uomo e donna, anche se istituita con una legge regionale del 1987 è stata insediata solo nel 1997, cioè dopo ben 10 anni dalla sua approvazione.

Vi fanno parte donne rappresentative del mondo femminile nominate con decreto del Presidente della Giunta, ed ha lavorato, fin dall'inizio, nell'ambito dei suoi scopi istitutivi non solo per la rimozione degli ostacoli limitativi della Parità stabiliti dalla costituzione e dalle leggi di parità, ma anche per il riequilibrio tra i sessi nei luoghi decisionali e per la valorizzazione delle risorse femminili. Ciò ha significato, per la prima volta nella Regione Campania, istituzionalizzare sul territorio un «networking», cioè uno scambio di «buone pratiche» tra soggetti femminili rappresentativi di realtà politiche, culturali, associative, sindacali e imprenditoriali.

La Commissione, quindi, in questa prima fase ha voluto caratterizzare come un «sensore» verso il mondo femminile, anello di congiunzione tra le politiche regionali, le altre istituzioni, le associazioni e la società civile.

Per il raggiungimento di questo obiettivo sono stati attivati tavoli istituzionali e coordinamenti di donne in settori vitali in sintonia con gli obiettivi previsti dalle leggi di Parità in applicazione della direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 1997.

Nell'ambito di una strategia di riequilibrio tra i sessi nei luoghi decisionali, e in particolare nelle istituzioni la Commissione ha lanciato sin dal suo esordio nel 1997, in occasione della 1° Conferenza

EE.LL., il progetto «Costruiamo insieme un'Amministrazione amica».

E' stata messa a punto la diffusione di una nuova visione di un Ente Locale più efficiente, più trasparente, più sbarocratizzato, più vicino ai bisogni delle cittadine e dei diritti della Campania e con una più forte presenza di donne al suo interno, sia come dirigenti, che come amministratrici, in competenza anche all'art. 27 della legge 81, più volte espressamente richiamato dalla Commissione.

La presenza delle donne nelle Istituzioni è stata sempre sollecitata dalla Commissione alle segreterie dei Partiti, in occasione di ogni competizione elettorale con note scritte e appelli per le candidature e per il governo degli Enti Locali.

Ciò ha contribuito a creare una maggiore diffusione della cultura della parità tra i sessi, ma al di là di ogni enunciato rispetto dei criteri di riequilibrio, la presenza delle donne è ancora scarsa e sovente poco rappresentativa dell'universo femminile.

Proprio per questo la C.P.O., considerando il ruolo dei Partiti fondamentale per il raggiungimento di una vera parità nei luoghi dove si decide il cambiamento, ha, insistentemente, sollecitato l'attivazione di azioni positive, stabilendo, in via transitoria, delle quote, atte a garantire una adeguata presenza femminile sia al loro interno che nelle Istituzioni.

Per favorire, inoltre, la messa in rete di amministratrici sempre più competenti, la Commissione ha organizzato nel 1997 il «1° master di formazione politica per le donne». Un'iniziativa che è stata presa, come modello organizzativo, ad esempio non solo in Campania, ma anche in altre regioni italiane.

Il ruolo di stimolo e di supporto progettuale che ha avuto la Commissione per le Pari Opportunità in questi primi tre anni di vita ha fatto crescere in maniera evidente e diffusa non solo la cultura della parità, ma anche l'orientamento, in tutto il territorio

a rafforzare le reti e ad allargare la partecipazione delle donne in tutti i luoghi dove si decide lo sviluppo della Regione Campania.

Empowerment e mainstreaming sono stati intesi come occasione di nuovi modelli e valorizzazione della risorsa umana donna.

Uno dei risultati concreti è stato il fiorire, in questo periodo, di tantissime iniziative e la grande visibilità che ha avuto negli ultimi tre anni, sui mass media il tema della parità.

Si è evidenziata una maggiore presenza delle donne ai tavoli di concertazione tra cui la partecipazione della Commissione Pari Opportunità al tavolo di Agenda 2000 che ha dato il suo valido contributo in occasione della realizzazione del documento di programmazione sull'impiego dei fondi comunitari. Questa è stata l'occasione tra l'altro per attivare e riunire in rete le donne presenti nelle istituzioni locali che si sono incontrate con la Ministra per le Pari Opportunità per la presentazione del documento VISPO.

Da lì è nata la proposta di istituire un forum delle amministratrici locali, per uno scambio continuo delle "buone pratiche".

L'apporto dato ad Agenda 2000 è stato frutto della grande attenzione che la C.P.O. ha rivolto al problema dell'occupazione femminile.

I dati sempre più allarmanti hanno richiesto un impegno straordinario per mettere a punto strategie che favorissero una cultura del lavoro della donna più innovativa, legata alle esigenze del suo ruolo, a quelle del territorio e alla necessità di uno sviluppo di una imprenditoria sempre più competitiva e aperta alle nuove frontiere dell'innovazione tecnologica.

Per la diffusione della cultura d'impresa, è stata valorizzata e messa in rete l'imprenditoria femminile campana di successo, presentando iniziative orga-

nizzate su tutto il territorio, casus histories nei vari settori.

Non solo, quindi, idee progettuali, ma anche stimolo, punto di riferimento e verifica d'impatto, con ricerche ad hoc commissionate, non solo sulla 125 ma su tutte le altre leggi atte a favorire l'occupazione femminile.

Si sono costituite, in questo modo, le premesse per summit commerciali e per la promozione dell'imprenditoria femminile campana all'estero e in particolare negli USA.

Intensa è stata anche l'attività internazionale della C.P.O. nel settore dell'Associazionismo e della difesa dei diritti umani. Un partenariato con l'AFEM (Associazione internazionale che ha sede a Parigi e che riunisce le associazioni del Sud Europa) e con la rete delle giornaliste europee è stata l'occasione per mettere a punto, con il patrocinio della Commissione europea, una serie di iniziative in tutta Europa, finalizzate a creare una rete internazionale di donne e a favorire il riequilibrio tra i sessi in tutti i settori e in particolare, nelle istituzioni.

Quanto alla difesa dei diritti umani grande rilievo ha avuto l'incontro di tutte le donne dei Paesi del Mediterraneo, tenutosi nella nostra regione, in occasione di "Le Mediterranee" ed organizzato in collaborazione con la Commissione nazionale Pari Opportunità.

In tale occasione è stata lanciata la proposta di Napoli come sede permanente di un summit biennale internazionale sui diritti umani.

Altra linea direttiva è stata la tutela della salute, come uno dei diritti fondamentali da salvaguardare.

Il benessere psicofisico della donna che lavora e la necessità di creare una forte cultura della prevenzione, sono stati alcuni degli obiettivi che la Commissione ha perseguito in questi primi tre anni.

Per prevenire il cancro alla mammella, infatti, si è deciso non solo la pubblicazione di un libro in collaborazione con l'Università, ma si è, anche, commissionata una ricerca all'ALTS, per dare la possibilità alle donne di conoscere le strutture di prevenzione e cura esistenti in Campania.

La Commissione, inoltre, ha dato il suo contributo al Ministero della sanità in occasione della riforma sanitaria, coinvolgendo il mondo femminile della Regione.

La C.P.O. ha commissionato, alla fine del suo mandato, a prestigiosi istituti, alcune ricerche per lasciare una «fotografia» della realtà femminile campana su cui poter lavorare.

Dalla ricerca CENSIS, emerge una donna campana molto legata a valori tradizionali anche se innovativi, ma che desidera restare tra le mura domestiche, nonostante l'alto tasso di scolarizzazione.

Questi clamorosi risultati hanno dimostrato una forte demotivazione che è dovuta non solo alla difficoltà di trovare occupazione, ma anche ai tanti problemi che devono essere affrontati dalle donne per conciliare i tempi del lavoro e della famiglia.

La ricerca sulla L. 125 commissionata dalla C.P.O. al dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Napoli ha fatto emergere la necessità di un riadeguamento di alcune leggi indirizzate alle donne e di una loro pubblicizzazione più capillare.

I dati emersi e il lavoro di questi primi tre anni di vita, difficili ma entusiasmanti, hanno portato alla riflessione che il ruolo degli organismi di parità non è esaurito ma che, anzi, necessitano strumenti sempre più efficaci per integrare il punto di vista delle donne in tutti i settori.

La C.P.O. si è espressa anche in ambito nazionale proponendo un rafforzamento dello status, maggiore certezza finanziaria, necessità di pareri obbligatori e

implementazione delle Pari Opportunità negli esecutivi.

Si è ritenuto che la riflessione sulle politiche e gli strumenti per promuovere l'integrazione delle pari opportunità nelle scelte politiche generali e regionali è scelta corale che deve investire tutti gli organismi e le realtà associative territoriali.

Per questo è stato di aiuto grande e significativo il costante e costruttivo rapporto avuto con il Ministero e la Commissione Nazionale Pari Opportunità, con tutte le Istituzioni, gli Organismi di Parità, che, a mano a mano, sono cresciuti sul territorio, i Partiti Politici, il sindacato, l'associazionismo, il volontariato, il mondo della cultura, più fra tutti l'Università e la Scuola (è stato firmato un protocollo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Napoli) e con tutti coloro che hanno creduto nella necessità di una crescita delle pari opportunità in Campania.

Queste non sono che alcune linee guida, ma basta scorrere le tantissime iniziative, di seguito riportate, per comprendere il grande impegno profuso da tutti, nell'ottica del più puro volontariato.

Abbiamo lavorato insieme, anche di schieramenti diversi, con impegno, rispetto e amicizia per un comune obiettivo. Le tante donne, che sempre più numerose ci hanno seguito, unitamente alla grande sensibilità del mass media, a tutti coloro che ci sono stati vicini, primi tra tutti la Regione, il Consiglio Regionale ed il suo personale amministrativo, ci hanno motivato, sempre di più, a svolgere il nostro difficile ruolo di "apripista". Ci auguriamo che il lavoro e lo sforzo compiuti dalla 1ª Commissione per le Pari Opportunità della Regione Campania siano stati un qualificante contributo a una vera parità tra i sessi e un presupposto irrinunciabile nella stesura di uno statuto della Regione Campania,

improntato a una concreta democrazia paritaria.

La Presidente
Dott.ssa **Sandra Cioffi**

Un grazie affettuoso a tutte le donne delle istituzioni, delle associazioni, del sindacato, del mondo delle professioni, della cultura e dell'imprenditoria, insomma a tutte coloro che ci sono state vicino in questi anni: di grande impegno, ed un grazie anche a quegli uomini che hanno creduto che la parità è un valore per tutti.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

NOTA FINALE

Dalla Commissione pari opportunità in poi...

Con il senso della realtà che ci caratterizza sappiamo che occorre muoversi dall'esistente a piccoli e decisi passi.

E' necessario un confronto con le elette e le Presidenti provinciali su questa ipotesi per deliberare le condizioni che permettono di non disperdere le esperienze di questi anni di lavoro che, pur tra molte difficoltà e sospensioni, hanno maturato una diversa consapevolezza.

In particolare ci sembra urgente:

1. La revisione della legge istitutiva della Commissione (che risale al 1986)
2. La revisione dello Statuto e del regolamento della Regione (in quanto l'impianto tocca tutti i nodi istituzionali della Regione)
3. La riformulazione del ruolo della consigliera di parità nell'ambito del passaggio di competenze dal Ministero del lavoro alle Regioni
4. Ridefinizione dei criteri e delle modalità per la costituzione degli organismi con attenzione ad una stretta rispondenza tra criteri ed obiettivi.

La Presidente
e la Commissione Regionale per le P.O.

**Commissione Regionale Pari Opportunità
Attività e iniziative 1997-1998**

1997**marzo**

- Presentazione della Carte di Basilicata, Roma, 6 marzo 1997. Presenza della vicepresidente Grandi

aprile

- "Il lungo cammino delle donne in Italia" incontro promosso dalla Provincia di Rovigo
Intervento della presidente Tuffanelli
- incontro con le Consigliere regionali
- Concessione del patrocinio della CRPO al "Premio Pippi" istituito dal Comune di Casalecchio

maggio

- "L'imprenditoria femminile" convegno promosso dalla Provincia di Ferrara.
Intervento della presidente Tuffanelli
- Presentazione del rapporto finale di Luce Irigaray "Progetto di formazione alla cittadinanza per ragazzi e ragazze, per donne e uomini" promosso dalla CRPO. Bologna, 27 maggio 1997
- Riunione promossa dalla Comm.ne Naz.le P.O. con le Commissioni Regionali, Roma, 27 maggio 1997. Partecipazione della vicepresidente Sgrignuoli

giugno

- lettera della CRPO al presidente del Consiglio Prodi e alla Ministro Finocchiaro sulle presunte violenze compiute da militari italiani in Somalia
- Convegno promosso dalla Comm.ne Naz.Le "Le donne, la storia, il 900", Roma, 3 giugno 1997. Presenza della presidente Tuffanelli

luglio

- lettera di solidarietà alle Case della donne di Bologna e Ravenna per i furti subiti
- seminario sulla L.215/92 promosso dall'Assessorato Attività Produttive della Regione, intervento della presidente Tuffanelli
- richiesta alla Regione Emilia Romagna di assunzione della direttiva di governo
- incontro della Presidente Tuffanelli con i Presidenti delle Commissioni Consiliari Ferdinando Fabbri (Scuola, Cultura, Turismo), Mariangela Bastico (Sicurezza Sociale) e Giovanni Ballarini (Territorio, Ambiente)

settembre

- "Poteri e responsabilità alle donne" convegno promosso dall'UDI di Modena.
Intervento della presidente Tuffanelli

REGIONE LAZIO

Attività svolte dalla Consulta nel triennio '96-'97-'98**Luglio 1998:**

- Il progetto *DEE* ottiene un contributo dal DG 10 dell'Unione Europea.

Complessivamente è cresciuta nella conoscenza e nella sensibilità degli organismi regionali, nazionali e dell' associazionismo femminile l'attenzione alle attività e alle elaborazioni messe in campo dalla Consulta. Ciò si è evidenziato con la richiesta di presenza, di opinione, di collaborazione da parte degli organismi suddetti nei confronti della Consulta.

Giugno 1998:

- *Protocollo d'intesa della Consulta Femminile con il Bic Lazio* per un lavoro da svolgere insieme relativo alla formulazione di un progetto che individui i criteri per l'erogazione di un credito agevolato alla "Impresa al femminile".

- La Consulta è presente a Parigi al Forum dell' Afem (Associazione Donne dell' Europa Meridionale) sulle politiche di sostegno alla presenza femminile nei luoghi decisionali.

- La Consulta partecipa alla Festa dell' Europa che si svolge a Roma con proprio materiale informativo.

Maggio 1998:

- La Consulta è presente a Roma nel *work shop preparatorio* promosso dalla Commissione alle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ad una iniziativa nazionale politica a sostegno della maternità.

2 aprile 1998:

- Presentazione della *proposta di legge per l'istituzione della Commissione delle Elette della Regione Lazio* alla presenza della Signora Ministro Anna Finocchiaro e della Presidente della Commissione Pari Opportunità On. Silvia Costa.

18 marzo 1998:

- L'Assemblea plenaria della Consulta vara gli *emendamenti* alla legge costitutiva e li invia per la presentazione alle consigliere regionali che sarebbe poi avvenuta insieme alla presentazione di una proposta di legge di istituzione di una Commissione delle Elette.

8 marzo 1998:

- Iniziativa pubblica a Campo de' Fiori promossa ed organizzata dalla Consulta rivolta alla popolazione romana per la valorizzazione delle tradizioni popolari della Regione Lazio con gli Sbandieratori e il Ballo Rinascimentale di Cori e le organettiste dirette dal maestro Ambrogio Sparagna.

12 febbraio 1998:

- *Convegno Ambiente e Beni Culturali*. Collegata al Convegno è stata allestita la Mostra fotografica "Ielp Platani".

Le considerazioni successive al Convegno hanno portato alla decisione di un approfondimento nei diversi settori sulle possibilità di sviluppi occupazionali per le donne.

16 dicembre 1997:

- *Convegno su "Iniziativa a sostegno della famiglia: Aspettando una legge che non c'è"*.

Istituto Don Luigi Sturzo, Palazzo Baldassini.

A fronte di una ricca e articolata discussione ed esposizione di autorevoli interventi sulla materia, nel convegno si elaborò e presentò un *ordine del giorno* che fu inviato al Presidente del Consiglio On Luca Borgomco con la richiesta di richiamare alla discussione del Consiglio le proposte di legge n° 9, 79 e 143

- aggiornamento per la pubblicazione della *Guida per la Vita*, "Censimento Regionale delle strutture Sanitarie per la diagnosi precoce dei tumori della sfera femminile".

- promozione di una rete fra le elette negli enti locali della regione, comuni e province con l'obiettivo di promuovere un forum di incontro e di reciproco sostegno e scambio di informazioni.

27 Ottobre 1997:

- *Convegno su "Percorso nascita"*: giornata di studio con la Commissione Sanità presso la sede del Consiglio Regionale.

Ottobre '97:

La Consulta promuove una iniziativa di sostegno per le candidature femminili nella campagna elettorale delle successive elezioni amministrative (novembre 97) mediante una presa di posizione sulla *stampo regionale e nazionale per il riequilibrio della rappresentanza democratica e mettendo in atto una nuova prassi di relazione fra l'associazionismo presente in Consulta e le eleggende*

5 giugno 1997:

- *Seminario sulle leggi regionali a sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile* presso la Sala Mechelli del Consiglio Regionale del Lazio.

- A seguito dei lavori del seminario sull'imprenditoria femminile è stato redatto un questionario che è stato sottoposto a tutti gli organismi partecipanti alla giornata di lavoro. Obiettivo del questionario era l'individuazione dei punti critici dell'applicazione della legge. La sua analisi ha permesso l'elaborazione di proposte di *emendamenti alla legge* che sono stati presentati e discussi con le consigliere regionali.

19 novembre 1996:

- *Convegno nazionale sugli "Strumenti paritari"* presso la sede del Consiglio Regionale, Sala Mechelli

ATTIVITÀ DELLA CONSULTA ANNI 1998 – 2000

Il 29\9\98 viene rinnovato l'ufficio di presidenza della Consulta nelle persone di:

Presidente : Adelaide Antonelli

Vicepresidenti: Benedetta Castelli , Maria Terenzi

La Consulta ha incontrato gli assessori Marroni, Lucisano, Cioffarelli ed i consiglieri Donato e Marasco.

OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE 1998

La Commissione Europea (DG X) accetta di contribuire al finanziamento del progetto D.F.E. (Donne Elezioni Europee) presentato dalla Consulta

Continuano gli incontri tra il BIC Lazio Spa (Dott. Campitelli) e la Consulta Femminile Regionale nell'ambito del protocollo d'intesa.

Incontro con le candidate di tutti i partiti alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Roma del 23\11\98 sul tema: "Necessità del riequilibrio della rappresentanza di genere nelle istituzioni".

Nell'ambito del progetto Dee la Consulta incontra le segreterie e le responsabili femminili di tutti i partiti, da gennaio 1999 a maggio 1999, sulle proposte di candidature femminili per le Elezioni Europee su eventuali iniziative per promuoverle (vedi allegato).

GENNAIO FEBBRAIO MARZO 1999

Il 10\2\99 incontro su "Informazione sull'Euro" organizzato dalla Consulta presso la sede della Commissione Europea.

Nell'ambito del protocollo d'intesa incontro con BIC Lazio Spa (Titta Vadalà) e con i rappresentanti di Cna, Confindustria, Confagricoltura, Coldiretti, Confesercenti, Cia, Federlazio.

Il 5\2\99 si è svolta presso la sede di rappresentanza del Consiglio Regionale di Via IV Novembre 149, una riunione per programmare l'otto marzo '99 con le elette della Regione Lazio, della Provincia di Roma e del Comune di Roma.

Per il Progetto DEE il 15\2\99 si è svolto un incontro con le europarlamentari uscenti della III circoscrizione elettorale con l'obiettivo del sostegno alle candidature ed alle elezioni di donne nella prossima scadenza elettorale.

8 Marzo 1999, Giornata Internazionale della Donna, Spettacolo teatrale "Le Amiche della Sposa" organizzato dalla Consulta al Teatro Flaiano.

IL 25\2\99 Elaborazione e invio alla Commissione Europea (Bruxelles) del progetto DOC (Donne Occasione Credito) che non verrà poi approvato.

Partecipazione del gruppo di lavoro Servizi socio sanitari della Consulta alle sedute delle Commissioni Regionali Sanità e Politiche della Famiglia.

APRILE MAGGIO GIUGNO

Incontro e proposte di collaborazione tra gruppo di lavoro scuola della Consulta e Provveditorati del Lazio.

IL 10\5\99 Incontro finale del progetto DEE che ha avuto una larga eco tra i "Media" (si allega invito)

Approvazione della deliberazione Consiliare "Istituzione Commissione Speciale Pari Opportunità"

Il 24\6\99 la Consulta Femminile partecipa al Convegno "SE l'impresa è Donna..." organizzato dall'Assessorato allo Sviluppo Economico e Attività Produttive della Regione Lazio alla "Residenza di Ripetta" Roma durante il quale si presenta la ricerca "Il ruolo della Regione nell'imprenditoria femminile".

La Consulta, attraverso la Presidente Adelaide Antonelli, è designata al "Tavolo del Partenariato" su Agenda 2000 presieduto dall'Assessore Angiolo Marroni.

LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE

Il 25/9/99 la Consulta organizza presso la "Casa Internazionale delle donne" il convegno "La questione del lavoro non pagato nella produzione di servizi nel nucleo domestico Household" relatrice Antonella Picchio - docente all'Università di Modena.

OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE

Incontro con le eurodeputate della III circoscrizione elettorale.

Conferenza organizzata dalla Consulta presso l'ufficio del Parlamento Europeo con tutti gli amministratori del Lazio su "I FONDI STRUTTURALI: ruolo delle amministratrici locali nella programmazione regionale" (6/12/99)

ANNO 2000

11/1/2000 Assemblea della Consulta che riconferma all'unanimità la Presidente Adelaide Antonelli e le vicepresidenti Benedetta Castelli e Maria Terenzi

6 Marzo 2000 celebrazione della Giornata Internazionale della Donna presso il Teatro "In Portico".

- Ore 10.00 Interrogativi di genere sulla laicità: "La laicità e i Mass Media" Tavola Rotonda con giornaliste, in collaborazione con "Il Paese delle Donne",
- Ore 16.00 La Garbatella con gli occhi del cuore: passeggiata per il quartiere a cura dell'Associazione "Il Tempo ritrovato"

-
- Ore 18.00 Incontro con le amministratrici e le donne degli organismi paritari della regione
 - Ore 20.30 Spettacolo "L'Angelo de Roma" organizzato dall'associazione MOICA (Movimento Italiano casalinghe)

4\4\2000 incontro con le candidate di tutti i partiti alle elezioni regionali del 16 aprile.

REGIONE LOMBARDIA

Attualmente sono state completate le fasi di individuazione dei fabbisogni sul territorio e di animazione territoriale e orientamento. A queste prime due seguiranno le fasi di definizione degli accordi con gli attori istituzionali, di formazione imprenditoriale, di sostegno all'avvio delle nuove imprese e, infine, di valutazione dei risultati occupazionali raggiunti.

Informazioni aggiornate sullo stato d'avanzamento del progetto sono consultabili nel sito Internet regionale (www.regione.lombardia.it) all'interno della rubrica «Donne e politiche femminili»

Progetto RECIFE - Costituzione Rete Centri Locali

Il Progetto RECIFE (Réseau de Coopération Interrégional Européen - Femmes), finanziato nell'ambito del programma comunitario di cooperazione interregionale RECITE II, promuove la coesione economica e sociale e il miglioramento delle prospettive occupazionali delle donne.

Nell'ambito di questo progetto è stato attivato il Centro Risorse Regionale che, di concerto con gli Enti Locali, costruisce e coordina sul territorio regionale una rete attiva di Centri Locali di Parità, con l'obiettivo di promuovere progetti di sviluppo locale, che favoriscano l'inserimento delle donne nella vita economica e sociale.

Il Centro svolge inoltre attività di consulenza e di animazione, mettendo a disposizione degli operatori degli Enti Locali gli strumenti necessari a incrementare le capacità progettuali nella promozione delle politiche di Pari Opportunità.

Il Centro Risorse Regionale è in funzione dal gennaio 1999 presso la Direzione Generale Enti Locali. È stato realizzato in collaborazione con il Centro di Iniziativa Europea che ne è l'ente attuatore.

Hanno sino ad ora aderito alla Rete dei Centri Locali 7 Province (Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Pavia, Milano, Varese) e 51 Comuni.

Informazioni aggiornate e l'elenco completo degli Enti aderenti si possono trovare sul sito Internet della Regione Lombardia.

Il Progetto è inserito tra i progetti strategici del Piano Regionale di Sviluppo. La Regione Lombardia partecipa con un contributo di 470 milioni; ulteriori 470 milioni sono messi a disposizione dall'Unione Europea.

Informazioni aggiornate sullo stato d'avanzamento del progetto sono consultabili nel sito Internet regionale (www.regione.lombardia.it) all'interno della rubrica «RECIFE»

Albo regionale delle associazioni femminili

L'Albo Regionale delle Associazioni Femminili, istituito dalla legge regionale 16/92, è operativo dal 1995. Vi si possono iscrivere tutti i soggetti collettivi che abbiano sede nel territorio lombardo e il cui statuto preveda la valorizzazione della condizione femminile e l'attuazione del principio di parità e di pari opportunità tra uomo e donna.

Nel 1995 le associazioni iscritte erano 52, nel 1999 sono diventate 128; il risultato è un significativo ampliamento della rappresentatività delle associazioni e quindi un migliore raccordo tra Regione Lombardia e società civile.

L'Ufficio Politiche Femminili invita periodicamente le associazioni, i movimenti e le organizzazioni delle donne a incontri, assemblee, seminari e offre loro consulenza su tematiche specifiche.

Le Associazioni iscritte all'Albo possono, insieme ad altri soggetti, presentare proposte di intervento volte a realizzare il principio di parità tra uomo e donna a seguito dell'approvazione della legge regionale 18/99

Le Associazioni iscritte all'Albo sono presenti in tutte le 11 province lombarde con la maggiore concentrazione (89) in provincia di Milano.

L'Albo, realizzato interamente con risorse interne, viene aggiornato e pubblicato annualmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e nella rubrica «Donne e Politiche Femminili» del sito Internet della Regione Lombardia.

Legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile

È stato varato un ampio progetto per la promozione dell'imprenditorialità femminile attraverso una capillare campagna informativa sulla legge 215 e sulle principali leggi regionali a favore della creazione di impresa «al femminile».

Sono pertanto stati organizzati seminari di orientamento sulla legge, fornendo al contempo assistenza tecnica alle donne per la presentazione delle domande di finanziamento e garantendo un servizio di «accompagnamento» per la realizzazione dei progetti finanziati in Lombardia; è stata inoltre realizzata la guida informativa «Donne e Impresa - Le politiche di incentivazione per una nuova imprenditorialità in Lombardia».

Gli interventi di sensibilizzazione hanno avuto luogo nelle province di: Bergamo, Brescia, Pavia, Milano e Lecco, in un arco di tempo che, partendo dall'Aprile 1997, si concluderà nel dicembre 2000.

Hanno collaborato il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, Formaper (Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano) e Unioncamere, con la suddivisione degli stanziamenti così ripartiti:

- L. 200 milioni dal Ministero dell'Industria;
- L. 120 milioni dalla Regione Lombardia;
- L. 80 milioni da Unioncamere.

In attesa che lo Stato apporti le richieste modifiche al regolamento attuativo della legge 215/92, finalizzate alla regionalizzazione degli interventi, la Regione Lombardia ha previsto sul bilancio 2000 lo stanziamento di L. 1 miliardo e 400 milioni, di cui L. 1 miliardo destinato al cofinanziamento delle imprese e L. 400 milioni per le attività di promozione e informazione.

La Regione Lombardia ha inoltre recepito quanto disposto dall'articolo 13 della legge 140/99 («Norme per le attività produttive») in merito al sostegno delle imprese femminili con la legge regionale n. 1 del 5 gennaio 2000 («Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia»).

Gli interventi regionali rientrano inoltre nelle azioni previste dal Programma Regionale di Sviluppo ed indicate come Politiche Femminili verso il 2000, Politica dell'Occupazione e di Parità fra uomo e donna, Sviluppo imprenditorialità femminile.

Alle iniziative possono accedere le Amministrazioni Locali, le Camere di Commercio, gli Organismi di Parità, le Associazioni di categoria, gli Ordini Professionali, le Associazioni femminili e le donne imprenditrici o aspiranti tali.

Progetto Imprenditoria Sociale Femminile

Il Progetto «Imprenditoria Sociale Femminile: una rete per la qualità della vita sul territorio e l'integrazione delle donne nella vita economica e sociale» intende favorire la nascita di nuove imprese sociali - avviate e gestite da donne - che riescano a fornire un'offerta qualificata e personalizzata di servizi sociali ed educativi sul territorio regionale.

Il Progetto, che ha vinto il primo premio assoluto Regionando 1999 al Forum Nazionale della Pubblica Amministrazione, è stato attivato in aree caratterizzate da un alto tasso di disoccupazione femminile e coinvolge quattro province (Lodi, Milano, Pavia, Varese), sette circoscrizioni e complessivamente 155 Comuni.

L'intervento, attuato in collaborazione con gli enti locali, ha come obiettivo di favorire la creazione di nuove imprese femminili specializzate nell'offerta di servizi sociali ed educativi più vicini alle esigenze delle cittadine e dei cittadini e con standard qualitativi differenziati e flessibili, per sostenere il sistema locale dei servizi e migliorare la qualità della vita sul territorio.

Si rivolge a singole donne disoccupate che intendono svolgere un'attività imprenditoriale.

Varato nel febbraio 1999 in collaborazione con l'Ente gestore Formaper (Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano), il progetto sarà operativo fino al 30 settembre 2001 e per la sua realizzazione il Ministero dell'Industria è intervenuto stanziando 2 miliardi.

Ogni anno, l'8 marzo, in occasione della ricorrenza della Festa Internazionale della Donna si procede all'aggiornamento dell'Albo, includendo anche nuove Associazioni.

Oltre alle donne socie delle Associazioni iscritte all'Albo che beneficiano direttamente del rapporto con l'istituzione regionale, sono coinvolte indirettamente le comunità locali e le cittadine che usufruiscono dei servizi offerti dalle singole Associazioni nell'ambito delle loro attività (es. formazione, lavoro femminile, assistenza, cultura e tempo libero).

Cultura di genere: azioni di comunicazione

Numerose iniziative di informazione e comunicazione rivolte a cittadine, associazioni, enti locali, hanno promosso la diffusione sul territorio lombardo della cultura «di genere» per sensibilizzare sui temi delle pari opportunità tra uomo e donna.

Tra i mezzi impiegati, quelli tradizionali a stampa (pubblicazioni, riviste, bollettini), ma anche quelli telematici, oltre ad un'ampia attività convegnistica.

A partire dal 1995, sono state curate pubblicazioni, ricerche e campagne informative inerenti tematiche differenti, anche in collaborazione con il Ministero del Lavoro, la Commissione Nazionale Parità, Istituti e Centri di ricerca, Istituto Regionale di Ricerca (IRER). Tra le realizzazioni si segnalano:

«Donne alla ricerca di lavoro» - 1995; «Donna: guida al lavoro» - 1995; «Dossier sulla conferenza ONU di Pechino» - 1995; «Aiuto donna» una guida ai servizi per le donne maltrattate - 1996; «Donne e lavoro - calendario '96» - 1996; «Confronti Donna Notizie» bollettino periodico - 1996 - 1997 - 1998 - 1999; «RA.RE. Pubblicazioni n. 1 e 2» - 1996 - 1997; «I comitati pari opportunità in Lombardia» - 1997; «Conciliazione tra vita professionale e familiare. Risorse e vincoli delle famiglie e sostegno istituzionale» - 1998; «Confronti Donna Imprenditoria» - 1998; «Un fiore per le donne di Kabul» - 1998; «Donne & Impresa» - 1998; «Giovani donne e microimpresa» - 1998; «Network delle donne Alpe Adria» - 1998; «Dossier 8 marzo» - 1999; «Missione Arcobaleno per il Kossovo» - 1999; «Donne in Lombardia verso il 2000» - 1999.

Le più recenti iniziative, realizzate negli ultimi mesi, riguardano inoltre:

«RITMO - Risparmiare TEMPO»: Guida all'uso - da parte delle donne - di una serie di prestazioni e di servizi localizzati in Lombardia, in settori di particolare interesse. Realizzato in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il Centro per lo Studio della Moda e della Produzione Culturale e distribuito in allegato a «IO Donna» - Corriere della Sera.

«Aiuto donna: tascabile di prima informazione contro gli abusi alle donne»: opuscolo con informazioni e consigli utili per la prevenzione del maltrattamento alle donne e per un primo sostegno alle donne oggetto di abusi psicologici o fisici. Realizzato in collaborazione con la società editoriale VITA.

«Telefono Donna risponde ora da Niguarda»: campagna pubblicitaria a mezzo stampa, manifesti, locandine esposti sui mezzi pubblici dell'area metropolitana milanese, per comunicare alla collettività femminile l'apertura della nuova sede dell'Associazione Telefono Donna all'interno dell'Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda. La campagna, della durata di due settimane a cavallo delle festività natalizie '99, ha visto l'affissione di 1000 cartelli, 250 locandine e 100 manifesti.

«Maria Gaetana Agnesi»: convegno sulla figura della scienziata e sulla sua opera scientifica e umanitaria, svoltosi presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano il 13 dicembre 1999. Realizzato in collaborazione con il Museo stesso, ha avuto una vasta eco sulla stampa lombarda e nazionale.

«Guida alle Associazioni Femminili lombarde»: Guida analitica delle associazioni femminili iscritte all'albo regionale, che fornisce informazioni sugli scopi e le attività delle singole associazioni.

«DO.M.I.N.A.E.»: il progetto, presentato alla Commissione Europea di Bruxelles, prevede la realizzazione di prodotti cartacei e telematici utili alla diffusione di informazioni sulle Istituzioni, sulle politiche e sugli obiettivi dell'Unione Europea e sulle opportunità offerte alle cittadine e ai cittadini, con particolare riferimento alle tematiche femminili. I prodotti verranno diffusi soprattutto sul

territorio della Lombardia e sul territorio nazionale con la collaborazione delle altre Regioni. All'iniziativa collabora l'associazione *no profit* IRENE di Milano.

Le ultime azioni, rivolte a target differenziati così da cogliere tutte le specificità dell'universo femminile lombardo, hanno raggiunto un pubblico molto vasto, difficilmente quantificabile con precisione vista la varietà dei mezzi di comunicazione utilizzati.

Indicativamente, la distribuzione di materiali in allegato alle testate giornalistiche ha raggiunto circa 400.000 utenti, con un numero reale di lettrici di gran lunga superiore. Sicuramente elevato è stato anche il numero di donne che hanno avuto modo di beneficiare delle informazioni su Telefono Donna viaggiando con i mezzi pubblici dell'area milanese.

L'impegno finanziario è stato complessivamente di L. 290.000.000.

Un'attenzione particolare infine merita l'Osservatorio regionale sulla condizione femminile, un sistema di informazione, di analisi e di studio dei fenomeni e delle problematiche più rilevanti della condizione femminile nella società e nelle istituzioni, per il miglioramento dell'efficacia delle politiche regionali.

L'Osservatorio svolge sia attività di informazione - attraverso seminari, incontri, convegni, pubblicazioni e periodici, che attività di studio e monitoraggio - attraverso la gestione di banche dati, la definizione di indicatori, la verifica di dati statistici, la progettazione di ricerche.

È una struttura permanente. I destinatari principali sono le amministrazioni locali, gli organismi di parità, le associazioni femminili, le parti sociali, le università, i centri di ricerca, ma anche le donne in genere.

Per l'attivazione di questa struttura sono stati impiegati L.350 milioni per le ricerche (1998 - 2000) e L. 20 milioni per lo sviluppo delle banche dati telematiche (1999).

Nel sito Internet regionale (www.regione.lombardia.it) è presente la rubrica «Donne e Politiche Femminili», che fornisce dati e informazioni in materia di Condizione Femminile e Pari Opportunità e permette l'accesso a banche dati specifiche.

Cultura di genere: Si intende per «cultura di genere» tutto ciò che valorizza la soggettività delle donne e la loro tipicità culturale, al fine di promuovere le pari opportunità tra uomo e donna.

REGIONE PUGLIA

RELAZIONE ATTIVITA'

La Commissione Pari Opportunità della Puglia, istituita con legge regionale n.16/1990, ed insediata per la prima volta nel marzo del 1999, è composta da rappresentanti designate dai partiti, dalle Associazioni femminili, dai sindacati e dai datori di lavoro e prevede la partecipazione di diritto della Consigliera di parità, dell'Assessore al Lavoro e della rappresentante della Consulta regionale femminile.

Nel suo primo anno di attività ha attivato una rete di relazioni con tutti gli organismi di parità Provinciali e Comunali esistenti sul territorio, e con le Commissioni P.O. dell'Università e di quelle istituite dagli ordini professionali dei Medici, dei dottori Commercialisti di Bari e degli Avvocati.

Con quest'ultima è in corso di approvazione una convenzione che consentirà di offrire gratuitamente una consulenza legale alle lavoratrici che ritengono di aver subito una discriminazione (diretta o indiretta).

Ha stabilito analoghi rapporti di collaborazione con gli organismi nazionali ed in particolare ha realizzato e ospitato a Bari quattro distinte iniziative:

- con la Commissione Nazionale Pari Opportunità, presieduta dall'onorevole Silvia Costa, per un convegno dal titolo "La riforma della Pubblica Amministrazione : la parola alle donne " che ha rappresentato un qualificante momento di confronto nel calendario delle iniziative della Fiera del Levante.

a novembre 99, con la dott.ssa Lilly Chiaromonte, Vice Presidente del Comitato Pari Opportunità presso il Ministero del Lavoro, si è tenuto un incontro sulle opportunità offerte dalla legge 125/1991 e sui finanziamenti ai progetti concernenti le azioni positive.

- a gennaio 2000, con il Ministro alle P.O., dott.ssa Laura Balbo, ha realizzato un convegno sulla programmazione regionale ed il documento V.I.S.P.O per affrontare il tema dei finanziamenti europei per "Agenda 2000 ".

- infine il giorno 8 luglio 2000, si è tenuto nella sede del Consiglio Comunale di Bari un convegno internazionale voluto e organizzato dalla Commissione Nazionale P.O. dal titolo "La rete delle donne per lo sviluppo dei Balcani" a cui la Commissione regionale ha fornito ogni collaborazione.

Ha avviato rapporti con la stampa locale in particolare ha acquisito uno spazio istituzionale con cadenza settimanale su un quotidiano locale.

Ha aderito in qualità di sostenitore in diversi progetti europei a seguito delle richieste avanzate dai soggetti proponenti.

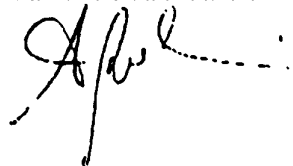
In particolare la Commissione ha presentato un progetto su un Numero Verde contro la "tratta" di donne e minori che è stato finanziato dal dipartimento delle Pari Opportunità che consentirà alla Puglia di essere una delle postazioni territoriali attive su questo drammatico tema. Il progetto è in fase di realizzazione concreta.

Ha presentato alla Commissione Europea nell'ambito del programma " Dafne" il progetto "Aut - Aut" relativo al tema delle molestie psicologiche e sessuali nei luoghi di lavoro.

Ha partecipato a diversi convegni e dibattiti per sostenere la creazione di una concreta rete di relazione tra le donne impegnate ai vari livelli, e collabora attivamente con la consulta regionale e con la consigliera di parità.

Non è stato facile avviare l'organismo all'interno dell'organizzazione burocratica della Regione ma la Commissione può vantare con orgoglio di essere, oggi, una realtà attiva e di aver aperto le "porte" dell'aula consiliare alle cittadine pugliesi. Questa soddisfazione è oscurata dalla assoluta mancanza di consigliere elette nel rinnovo del Consiglio e quindi la Commissione si propone alla classe politica come un canale per la realizzazione delle politiche di Pari Opportunità della Regione.

LA PRESIDENTE
Nunzia BERNARDINI



REGIONE AUTONOMA DELLA
SARDEGNA

CONSUNTIVO DELL' ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA' - REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Quindici convegni, quattro seminari di formazione e uno di carattere internazionale, dieci pubblicazioni tra cui quattro ricerche. L'impegno, con la raccolta di oltre tremila firme per la realizzazione di centri anti violenza, il sostegno finanziario alla consulenza legale per le donne nei tre centri di Cagliari, Sassari e Nuoro.

L'assegnazione di 10 premi per le migliori tesi di laurea sulle tematiche femminili e l'avvio di due stage di formazione post laurea a Bruxelles presso la Lobby Europea delle Donne.

La pubblicazione della Rivista "Tempistretti", stampata in 3.000 copie e inviata alle donne elette nelle Amministrazioni, alle Associazioni femminili, ai Sindacati e a tutte le donne che ne hanno fatto richiesta. Ancora, la realizzazione di 3 cicli di trasmissioni televisive "Effetto Donna" e la pubblicità istituzionale attraverso gli spot "Vota donna" e "La violenza contro le donne e l'abuso sui minori", messi in onda sulle emittenti televisive locali.

L'organizzazione di due corsi di formazione politica, cui hanno partecipato n. 120 donne, selezionate fra le 600 richieste pervenute.

Sono state queste le più importanti iniziative dell'attività della Commissione Regionale per le Pari Opportunità.

Il programma ha inoltre contemplato la realizzazione di un centro di documentazione e relativo sportello informativo, con un significativo patrimonio di pubblicazioni e video sulle tematiche femminili e sulle pari opportunità, nonché la disponibilità di 16 riviste nazionali: il tutto inserito nella banca dati Lilith, ottenendo così l'accesso alla rete nazionale e la disponibilità di un patrimonio bibliografico di respiro nazionale. Il centro di documentazione è frequentato quotidianamente da studenti e studentesse, neolaureandi/e che si avvalgono anche delle competenze professionali del personale della Commissione. Lo sportello informativo, inoltre, ha svolto un'intensa azione di consulenza sulle leggi a favore dell'imprenditoria femminile. Si calcola che circa 2000 donne hanno chiesto informazioni e ottenuto documentazione in materia.

In collaborazione con il Centro Elaborazione Dati della Regione, la Commissione ha aperto un sito internet, favorendo così il collegamento con le diverse realtà territoriali sia a livello regionale, che nazionale ed internazionale.

Il Trattato di Amsterdam sancisce l'obbligo delle politiche di pari opportunità per le istituzioni di governo. La Commissione Regionale, oltre ad avviare una serie di incontri con i rappresentanti delle istituzioni ed esprimere pareri e proposte sulle iniziative legislative, ha dato un apporto significativo alla predisposizione del Piano Operativo Regionale per la Programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006. Sono state, infatti, predisposte ed inserite, fra le altre, diverse misure a sostegno del miglioramento della qualità della vita dei quartieri e delle città, e incentivi alle piccole e medie imprese nel campo della formazione, dell'inserimento di nuove forme di organizzazione del lavoro e di sostegno alla maternità.

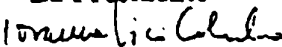
La Commissione ha incentivato la realizzazione di Programmi Comunitari in diversi settori. Un programma di particolare interesse (RECIFE), cofinanziato dalla Commissione, ha consentito uno scambio di visite e di attività commerciali tra imprenditrici nei diversi settori.

La Commissione è stata chiamata a svolgere interventi di rilievo in numerosi convegni organizzati nell'ambito dei progetti comunitari NOW o in incontri organizzati dalle istituzioni, dalle Associazioni Femminili, dagli Enti di formazione. Ciò testimonia il riconoscimento di una accresciuta autorevolezza della Commissione nella nostra Regione, confermata anche dalla recente e diffusa nascita di diverse commissioni di parità nei Comuni, anche in territori isolati e a bassa densità demografica.

La Commissione ha attivamente partecipato alle iniziative proposte dalla Commissione nazionale, fra cui la raccolta di firme in favore delle donne Afghane, gli incontri in occasione dell'8 marzo ed ha inoltre collaborato alla realizzazione del Convegno nazionale su "Maternità, Paternità e Riforma del Welfare".

Permane tuttora una forte resistenza, in particolare negli organismi istituzionali e nei partiti, verso il riconoscimento delle donne nei vertici decisionali, a dispetto di una crescente elevata scolarità femminile, di un massiccio ingresso delle donne sarde in ambiti finora a prevalenza maschile e di una significativa presenza di donne che hanno avviato imprese; tanto da convalidare l'ipotesi che, ormai, esiste una società sarda che procede su due binari: quello istituzionale e politico teso alla conservazione, quello sociale e imprenditoriale orientato verso l'innovazione.

La Presidente


Giovanna Vicini Colombo

Cagliari, 11 luglio 2000

REGIONE PIEMONTE

**REGIONE PIEMONTE**COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITA' UOMO-DONNA

Prot. n.

228/cepo

Torino,

20.9.2000

NOTA SINTETICA SULL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE DAL 1996 AL 2000

Le iniziative e le azioni condotte in forma diretta o indiretta a favore della parità e delle pari opportunità tra donne e uomini sul territorio piemontese nell'ultimo lustro del Novecento hanno avuto nella Commissione Regionale per le Pari Opportunità un attore importante, che è intervenuta sul territorio in modo multiforme, ma sempre in un'ottica di integrazione con la realtà del territorio e tenendo conto della sua evoluzione economica e sociale, che, specie nell'ultimo quinquennio, ha avuto notevoli riscontri sulla componente femminile della popolazione piemontese.

La congiuntura economica del Piemonte ha posto la Commissione Regionale nella condizione di adottare misure mirate di promozione e di sensibilizzazione a favore della parità e delle pari opportunità, sia verso le donne stesse, sia verso tutti i soggetti del territorio.

Nel primo ambito, la Commissione si è fatta promotrice e sostenitrice di servizi di accompagnamento, lavorando molto, ossia sul far acquisire professionalità alle giovani non occupate o alle donne che da molto tempo si trovano fuori dal mondo del lavoro, affinché trovino il modo per riuscire a impegnarsi, trovare identità nel lavoro, uscendo da quella marginalità che deriva dal non avere occupazione né spazi di esperienza e di relazione al di fuori della propria casa.

In questo quadro, particolare rilevanza hanno assunto, nelle attività della Commissione Regionale, le azioni finanziate da provvidenze nazionali o europee: un esempio sono le iniziative realizzate grazie al Programma di Iniziativa Comunitaria NOW, dove piani di fattibilità, percorsi progettuali mirati e strutturati, azioni di supporto offerto da sportelli ad hoc sono stati strumenti posti in essere ed utilizzati per sostenere le donne a gestirsi in modo diverso e innovativo. Buona parte di questi progetti sono stati esplicitamente condivisi, sostenuti economicamente e ampiamente diffusi dalla Commissione soprattutto con interventi di disseminazione di buone prassi.

Ugualmente importante è stato l'intervento della Commissione nell'ambito dei finanziamenti concessi dalla Comunità Europea mediante il IV Programma d'Azione, specie grazie al progetto Linda, prima, e Linda II, dopo, che sono stati momento privilegiato di coniugazione del mainstreaming di genere nell'ambito dello sviluppo locale, fatto questo che ha consentito alla Commissione di collegarsi stabilmente alle iniziative di sviluppo locale in atto sul suo territorio, lanciando così un messaggio fortemente anticipatore anche a livello sovraregionale e sovranazionale.

L'intervento della Commissione Regionale a favore dell'occupazione e dell'inserimento e affermazione professionale delle donne si è esplicitata anche sotto forma di implementazione e promozione di politiche del lavoro specificamente attente e sensibili alla forza lavoro femminile, elemento che è da considerare di fondamentale rilevanza, giacché è evidente che una concreta realizzazione delle pari opportunità tra donne e uomini non passa solo attraverso una promozione quantitativa o qualitativa - pur importante - della presenza delle donne nel lavoro, ma si esplica essenzialmente nella ricerca e nella realizzazione di fattori di integrazione delle tematiche femminili a monte, ossia nella determinazione delle politiche di sviluppo di un territorio e della sua economia.

In questo senso è da leggere l'impegno della Commissione Regionale nell'ambito dei Patti Territoriali, giacché il Patto stesso non è solo una richiesta di finanziamento, ma è l'avvio di una mobilitazione, di una offerta da parte del territorio che costituisce un "pacchetto progettuale" che va al di là del Patto e si rivolge nel tempo ad una pluralità di interlocutori e di occasioni finanziarie.

Una progettualità di sviluppo che tenga conto di una sensibilità fortemente attenta alla parità tra donne e uomini è stata perseguita dalla Commissione Regionale anche quando la Regione è stata, recentemente, impegnata nella stesura del Piano per l'utilizzo dei Fondi Strutturali 2000-2006, con particolare coinvolgimento insieme al gruppo di lavoro per l'attuazione della Legge 125 sulle caratteristiche dell'Asse E del Fondo Sociale, ovvero di quella misura di sistema sul mainstreaming di genere che consentirà per la prima volta di dover impegnare risorse finanziarie, progettualità, attenzione verso le donne.

Fondamentale è stato l'apporto della Commissione, come è dimostrato dalla attenzione posta dalla programmazione regionale a favore della trasversalità dell'uguaglianza di opportunità in tutte le azioni e le iniziative che potranno essere finanziate.

Nella nuova prospettiva di programmazione, l'intento è, conformemente a quanto indicato dall'Unione Europea, quello di superare la puntualità e particolarità di singole iniziative a favore delle donne, come potevano essere quelle - pur positive - promosse nell'ambito del Programma Occupazione NOW: tutto ciò allo scopo di superare una "settorialità" delle tematiche femminili, inserendosi in una nuova prospettiva promossa anche a livello comunitario, come ben sintetizzato nelle parole del Commissario europeo Padraig Flynn, che commenta: "Si tendeva a considerare che le pari opportunità riguardassero per lo più le donne. L'idea era che le difficoltà affrontate dalle donne quando cercano di competere alla pari degli uomini sul mercato del lavoro potessero essere superate grazie ad un complesso di normative e di azioni positive volte a soddisfare i bisogni specifici delle donne. [...] Ora si prendono in considerazione anche gli uomini. L'attenzione si è spostata dalle donne, considerate un gruppo con bisogni "supplementari" a schemi relazionali più complessi tra i "generi" ed all'interno di essi. Oggi gli uomini sono considerati parte determinante della soluzione dell'ineguaglianza di genere." (in "Donne d'Europa" n° 78, marzo - aprile 1998, fascicolo di informazione pubblicato a cura della Direzione Generale X).

Questo processo implica una crescita culturale da parte della comunità nel suo complesso e delle donne stesse in particolare, e anche in questo la Commissione Regionale ha profuso un grande impegno, che si è manifestato nella programmazione diretta e attiva di eventi specifici, nella partecipazione reiterata a manifestazioni culturali che sul territorio piemontese sono promosse annualmente da soggetti pubblici o privati - come il Festival Internazionale Cinema Donne e il Festival Internazionale Cinema Giovani o il concerto annuale Le donne nella musica. Compositrici europee a cura di Valentina Amati e il Premio Editore Donna-, nella attività di comunicazione e divulgazione di iniziative specifiche - mostre, produzioni video o multimediali, eventi cinematografici, teatrali, radiofonici, convegni, seminari, incontri -, e, infine, in una vasta produzione editoriale su tematiche diverse, ma che, tutte, costituiscono valore aggiunto per la parità e l'uguaglianza di opportunità tra le donne e gli uomini, insieme alla produzione di materiale di presentazione della Commissione stessa.

Tutte le componenti della Commissione hanno contribuito a queste attività e condividono la volontà di rendere visibile all'esterno la loro azione, allo scopo di rendere la comunità regionale partecipe di quel processo di integrazione delle politiche di genere nelle politiche regionali che la Commissione istituzionalmente conduce, ma di cui ogni cittadina e ogni cittadino sono protagonisti e per i quali, quindi, la consapevolezza deve divenire elemento fondamentale di partecipazione.

REGIONE TOSCANA

**COMMISSIONE PER LA PROMOZIONE DI
CONDIZIONI DI PARI OPPORTUNITÀ TRA DONNA E
UOMO DELLA REGIONE TOSCANA (L.R. 14/87)**

Programma annuale di attività anno 2000

Approvato dalla Commissione nella seduta del 20 marzo 2000

Premessa

La Commissione giunge nel 2000, in relazione allo svolgimento delle elezioni regionali, alla scadenza del proprio mandato.

Il programma di attività è quindi volto, da un lato, a rendere conto dell'attività complessiva sviluppata e a dare la massima completezza di attuazione agli obiettivi, in parte ancora da realizzare, già indicati nei programmi precedenti: dall'altro lato è teso ad indicare alcuni aspetti salienti di prospettiva futura, a partire dalle azioni possibili nel corso del 2000.

1. VALORIZZAZIONE DELLA COMMISSIONE IN AMBITO ISTITUZIONALE E COLLABORAZIONE CON ALTRI ORGANISMI CHE OPERANO PER LA PROMOZIONE DI PARI OPPORTUNITA' TRA DONNE E UOMINI

- ◆ La riflessione su ruolo, funzioni e indirizzi degli organismi di parità, in presenza anche della ripresa del confronto con le altre realtà regionali e con la Commissione Nazionale, impegnando la nostra Commissione sia nella valutazione dell'esperienza svolta sia nell'individuazione di indicazioni per il futuro, in particolare riguardo alla Legge Regionale 14/87 e successive modifiche, istitutiva della Commissione.
Al tempo stesso sono da prevedere iniziative congrue per pubblicizzare il rinnovo della Commissione stessa (comunicato stampa, bando) come previsto dalla L.R.14/87.
- ◆ La pubblicizzazione dell'aggiornamento della normativa regionale, nazionale ed Europea in materia di pari opportunità, predisposta dall'ufficio legislativo del Consiglio Regionale, su forte sollecitazione della nostra Commissione, risalendo il precedente del 1992.
- ◆ La realizzazione del *primo report sperimentale sulle nomine di competenza del Consiglio Regionale*, dopo l'avvio della fase operativa, con l'istituzione a tale scopo di un gruppo di lavoro del Consiglio, al quale partecipa la dirigente della nostra Commissione.
- ◆ La Commissione continuerà a collaborare allo sviluppo di iniziative comuni con organismi di parità, donne delle istituzioni e delle associazioni della nostra regione.

In particolare la Commissione concentrerà ancora il suo impegno sui due versanti dello sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile e del rapporto Donne - politica - istituzioni.

1.1 DONNE – POLITICA- ISTITUZIONI

- Incontro su *“Donne politica e istituzioni. Presenza, percorsi, obiettivi in Toscana”*;
(24-1-2000, Consiglio regionale, Sala del Gonfalone).
- Incontro su *“Ragazze vi racconto la nostra storia”*, (10-3-2000, Dipartimento di storia – Università di Firenze).
- Realizzazione, pubblicazione e presentazione della seconda fase della ricerca su *“Donne – politica – istituzioni”* (prevista nel programma di attività dell'IRPET) dopo la realizzazione e la diffusione nel 1999 dell'opuscolo *“Donne e politica: una questione di numeri?”* La ricerca dal *“Donne e uomini in politica”* prevede l'approfondimento qualitativo di caratteristiche, motivazioni, aspettative, difficoltà, attraverso l'elaborazione dei risultati di un questionario proposto ed un campione di candidate/i ed elette/i.
- Realizzazione di una pubblicazione dal titolo *“Donne e politica”* che prevede l'elaborazione di dati significativi (presenza, ruolo, funzioni) nel confronto tra elette 1995 e 1999, a partire dall'aggiornamento dell'Archivio delle elette e delle nominate negli EE.LL. della Toscana, prodotto da un gruppo di lavoro ad hoc del Consiglio Regionale, coordinato dalla dirigente della Segreteria della Commissione.

1.2 MAINSTREAMING, ESPANSIONE DELL'OCCUPAZIONE E DELL'IMPREDITORIA FEMMINILE

- ### 1.2.1 *“Integrazione delle politiche di genere nelle politiche della Regione Toscana*
- Dopo la 1° Conferenza regionale sull'occupazione, l'impegno della Commissione si sta fortemente sviluppando per la realizzazione di politiche attive per l'espansione e la qualificazione del lavoro femminile.
Segnaliamo in particolare:

- Partecipazione ai tavoli di concertazione per il lavoro e per l'attuazione dei Regolamenti comunitari 2000-2006 ob.2 e ob.3, e la presenza nei Comitati di Sorveglianza ob.2 e ob.5b della Toscana.
- Promozione e collaborazione alla realizzazione del Progetto sperimentale *“Servizi a sostegno del lavoro femminile integrati con i Centri per l'impiego”*, in fase di elaborazione da parte della Regione.

- Seminario *“Nuovi strumenti per favorire la presenza delle donne nel mercato del lavoro”* (1-3-2000, Sala del Monte dei Paschi di Siena, Firenze)
- Seminario sulle *Azioni Positive realizzate in Toscana in base alla Legge 125/91: bilancio e prospettive*, da realizzare con i soggetti coinvolti (Comitati di Ente e di azienda pubblici e privati, Consigliere di parità regionali e provinciali ecc.) per promuovere la conoscenza e lo scambio di esperienze di eccellenza e di buone pratiche, (metà giugno 2000).
- Collaborazione allo sviluppo del programma di iniziativa regionale sull'imprenditoria femminile della Regione ed informazione relativa al nuovo bando della legge 215/92.

1.2.2. Collaborazione e adesione della Commissione pari opportunità ai progetti e accordi di partenariato che seguono:

- ⇒ www.donne.toscana.it *Formazione e qualificazione per una rete di donne in Toscana*, progetto presentato da varie associazioni femminili all'interno del P.I.R. *“Innovazione formativa a sostegno del lavoro”*;
- ⇒ *“Nuove professionalità e nuova occupazione nel campo televisivo: la valorizzazione delle differenze di genere”* presentato dallo Studio DUO nel PIR *“Innovazione formativa a sostegno del lavoro”*;
- ⇒ *“Paths, formazione di agenti di sviluppo locale”* progetto multiregionale, cofinanziato dal Ministero PP.OO, Regione Toscana e coordinato da C.O.R.A.
- ⇒ *“P.O.W.E.R. on the Job (Passing obstacles to womens equal opportunities)”* progetto per la promozione delle pari opportunità coordinato dal Comune di Prato;
- ⇒ *“Osservatorio per l'imprenditorialità femminile”* rete di sportelli informativi finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Imprenditorialità giovanile Spa, Comunità Europea;
- ⇒ *“C.E.S.I.D. Centro servizi impresa donna”* Amministrazione Provinciale di Siena - Centro pari opportunità, Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato;
- ⇒ *“D.O.M.I.N.A.E. Donne Miglioramento Informazione Attraverso Europa”* Regione Lombardia con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità;
- ⇒ *“Azione positiva per le direttrici di orchestra”* presentato dai sindacati di categoria dello spettacolo e comunicazione CGIL, CISL, UIL della Toscana al Ministero del Lavoro in collaborazione con la Consigliera regionale di parità e i coordinamenti donne regionali dei sindacati;

- ⇒ *"Progetto per un intervento integrato in rete rivolto a donne dedite alla prostituzione di strada con particolare riguardo alle donne oggetto di tratta"* presentato dalla Provincia di Pisa e dall'Associazione Donne in Movimento nell'ambito dei "Progetti di protezione sociale in esecuzione dell'art.18 - D.Lgs. 286/99;
- ⇒ *"Ricerca Female Genital Mutilation nel Gashbarka"* progetto di cooperazione internazionale a favore dell'Associazione N.U.E.Y.S. promosso dalla Comunità Eritrea in Toscana;
- ⇒ *"Corso di scuola guida per donne congedate (ex combattenti)"* progetto di cooperazione internazionale a favore dell'Associazione N.U.E.W. promosso dalla Comunità Eritrea in Toscana.
- ⇒ *"Progetto WIN - Women in Network"* presentato dalla Commissione regionale PP.OO del Piemonte per l'ammissione a finanziamento nell'ambito del IV Programma d'Azione per le Pari Opportunità tra uomini e donne.

1.3 *Innovazione dello stato sociale e valorizzazione della cultura delle donne.*

Segnaliamo in particolare:

- Sviluppo delle proposte ed approfondimento delle riflessioni sul tema delle famiglie monoparentali: compimento del percorso di confronto sul documento *"Donne sole con figli"* e proposte di norme e atti deliberativi efficaci da parte del Consiglio Regionale e nella futura legislazione regionale.
- Realizzazione della *Guida ai Luoghi di donne celebri in Toscana* e sua presentazione.
- Organizzazione del Convegno *"Che genere di libro?"* in collaborazione con Provveditorato agli Studi, Comune di Firenze e Associazione donne insegnanti (9 maggio 2000).
- Collaborazione ad iniziative con vari soggetti e realtà di donne per la presentazione di libri, film, video, organizzazione di mostre, ecc.
In particolare sono da prevedere iniziative per la promozione femminile nei diversi campi della formazione e della ricerca, della cultura e dello spettacolo, della solidarietà con donne di diversi paesi (Algeria, Afganistan, Bangladesh, ecc.) e della costruzione di una società solidale e interculturale.

2. PROGETTI OBIETTIVO DELLA COMMISSIONE E STRUMENTI OPERATIVI DI DOCUMENTAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Nel corso del 2000 sarà obiettivo prioritario della Commissione, in scadenza di mandato, impegnarsi al fine di consolidare e qualificare gli strumenti permanenti già avviati per promuovere e diffondere una cultura delle pari opportunità e della valorizzazione della differenza di genere.

2.1 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Si prevede il consolidamento e la qualificazione del funzionamento del Centro di documentazione, aperto ad utenze esterne con orario bisettimanale.

- Consolidamento e sviluppo del Centro di documentazione della Commissione, quale modulo del sistema delle biblioteche della Regione Toscana e nodo della rete nazionale Lilit , attraverso l'individuazione, l'acquisizione e la catalogazione del materiale documentario, edito e a circolazione limitata, relativo alle materie oggetto delle specializzazioni scelte.
- E' previsto l'inserimento dei materiali disponibili nel nostro Centro di documentazione nel catalogo complessivo dei periodici e delle banche dati della Regione.
- E' prevista l'assistenza all'utenza mediante l'utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche per il recupero e la consultazione di informazioni e documenti. Sarà importante svolgere a metà anno una verifica nelle variazioni di utenza, poiché il suo incremento negli ultimi mesi si accompagna già ad alcune richieste di ampliamento dei tempi di apertura.

2.2 RETE DI DONNE IN TOSCANA: www.donne.toscana.it

La creazione del sito web www.donne.toscana.it all'interno della R.T.R.T. agli inizi dell'anno 2000 è frutto dell'impegno di collaborazione della Commissione, con ruolo di coordinamento e di ente capofila, alla "Rete di donne in Toscana", istituita per promuovere una rete telematica dei centri di documentazione che in Toscana trattano tematiche concernenti le donne.

Particolare impegno e cura richiedono la pubblicizzazione del sito con iniziative specifiche, la sua qualificazione, il lavoro di coordinamento della Rete dei Centri che vede impegnate la dirigente e la funzionaria della Segreteria della Commissione.

Intanto stanno giungendo nuove richieste di adesione alla Rete da parte di nuovi soggetti. Una verifica del suo sviluppo e della sua qualificazione è da prevedere attorno alla metà dell'anno.

2.3 SISTEMA INFORMATIVO DELLA COMMISSIONE. BANCHE DATI. COMUNICAZIONE ESTERNA.

- Potenziamento della comunicazione esterna e del sistema informativo della Commissione pari opportunità attraverso lo sviluppo e aggiornamento del sito web della Cpo, già consultabile sul server della Giunta Regionale e la riorganizzazione, revisione e completamento delle banche dati E.N.R.I.C.A. e Da.Da.
- Apertura in internet di una rubrica di news, per informare delle iniziative della Commissione e di eventi ritenuti rilevanti, potenziamento dei link a siti di interesse organizzati per le aree tematiche oggetto di specializzazione del Centro di documentazione della Cpo.
- Produzione e trasferimento in internet di bibliografie tematiche e segnalazione dei siti internet relativi. E' auspicabile nel corso del 2000 poter trasferire nel sito web del Consiglio Regionale tutte le pagine e le banche dati della Cpo ospitate sul sito della Giunta. Il lavoro conseguente, ferma restando la disponibilità della Segreteria Cpo a collaborare, non può che essere a carico di chi ha la responsabilità di organizzare dal punto di vista informatico e telematico il sito del Consiglio.
- Nel corso del 2000 verranno presi contatti per verificare la possibilità, ed eventualmente avviare la sperimentazione, di diffondere notizie anche attraverso il televideo di alcune emittenti regionali.
Già da ora è da prevedere l'utilizzazione del Televideo predisposto a cura dell'Ufficio Stampa della Giunta Regionale visibile su RAI 3.
- L'obiettivo dell'apertura di una rubrica di news nel sito della Cpo si lega all'esigenza, più volte sottolineata nei nostri programmi annuali, di ampliare la diffusione della informazione sulle attività della Commissione.
Al fine di accrescere e rendere più efficace la comunicazione dell'attività e dell'immagine della Commissione, riteniamo imprescindibile, come già approvato nel programma attività 1999, la cura delle relazioni esterne, anche attraverso consulenze ad hoc.

2.4 PUBBLICAZIONE DI ATTI E RICERCHE E PRODUZIONE DI MATERIALI VIDEO E A STAMPA.

In relazione all'organizzazione di seminari e convegni, iniziative di solidarietà è da prevedere la produzione di pubblicazioni e di video o filmati, nonché la collaborazione con altri soggetti alla realizzazione di eventi e mostre.

Segnaliamo in particolare:

- *“Rendiconto dell'attività della Commissione 1999-2000”* dopo la pubblicazione dell'opuscolo *“Tre anni di attività della Commissione 1996-1998”*.
- *Atti del Seminario del 23 ottobre 1999 sulla L.R. 52/98 e Atti del Seminario del 1° marzo 2000 su “Nuovi strumenti per favorire la presenza delle donne nel mercato del lavoro”*
- *Atti del seminario su “Tratta di donne. Prostituzione coatta”* maggio 1998 (a cura del Consiglio Regionale dopo la cessazione della Commissione Speciale sul Disagio sociale in Toscana che ne aveva assicurato la pubblicazione).
- *Pubblicazione sui casi di discriminazione affrontati e discussi dalla Cpo, sui quali ha espresso parere con la consulenza della Dr.ssa Campana.*
- *“Donne in politica”* (pubblicazione a partire dall'archivio sulle elette e nominate degli EE.LL. della Toscana).
- *“Donne e uomini in politica”* (ricerca qualitativa in corso di realizzazione dall'IRPET).

Inoltre sono da prevedere i seguenti Video:

- *Documentazione filmata* attività della Cpo, sia richiedendo documentazione alla RAI, sia producendo materiali originali (intervista alla giovane afgana dell'Associazione RAWA, riprese della 1° Conferenza regionale sull'occupazione femminile, testimonianze delle protagoniste nell'incontro “Ragazze vi racconto la nostra storia”, ecc.).
- *Video elaborato e prodotto dalla Commissione a partire dalle testimonianze delle protagoniste dell'incontro di marzo su “Ragazze vi racconto la nostra storia” per una sua successiva utilizzazione per incontri nelle scuole e per la trasmissione sulle reti televisive.*

Proposte della Commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna

Sull'integrazione delle politiche di genere nelle politiche della Regione Toscana e sul ruolo, funzioni e competenze della Commissione pari opportunità.

La nostra Commissione intende svolgere alcune proposte -a partire dall'individuazione di indirizzi e linee di revisione e di modifica riguardo a ruolo e funzioni del nostro stesso organismo, istituito con legge 14/87- che tengono conto del quadro variegato dei diversi assetti istituzionali in cui si collocano gli organismi di parità e fanno preciso riferimento sia al decentramento dello stato, al federalismo e al complesso delle riforme istituzionali ed elettorali, sia al rafforzamento dei meccanismi istituzionali di mainstreaming ed empowerment, principi ispiratori del programma di azione della Conferenza mondiale ONU di Pechino, assunti dall'Unione europea e successivamente dalla direttiva Prodi-Finocchiaro (8 marzo 1997).

Le nostre riflessioni ed indicazioni si collocano nella nuova fase di Regione costituente che impone scelte di prospettiva relative alle politiche di genere e agli strumenti di pari opportunità.

I nuovi poteri attribuiti alle Regioni e al Presidente della Regione, attraverso l'elezione diretta da parte dei/delle cittadini/e, dopo la composizione della Giunta, in cui sono fortemente presenti competenze femminili con deleghe in diversi, rilevanti ambiti di governo (le donne assessore aumentano da una sola, con incarico di vice-presidente, nella precedente giunta alle quattro attuali), prevedono la definizione di atti fondamentali, quali il nuovo Statuto regionale e nuove leggi elettorali.

La diminuzione delle consigliere regionali elette ad aprile 2000 rispetto al risultato del 1995 (da 8 a 6 in Toscana, da 104 nel '95 a 65 oggi a livello nazionale con un calo percentuale dal 13% al 9%) ci preoccupa fortemente. La caduta di elette si esprime ormai come conferma della tendenza in atto nelle precedenti elezioni parlamentari nazionali ed amministrative.

Questo impone una risposta democratica che garantisca efficacemente nelle nuove leggi elettorali da approntare nazionalmente e regionalmente una crescita della rappresentanza femminile, pena una caduta democratica complessiva delle nostre istituzioni, con rappresentanti del popolo pressoché esclusivamente di un unico sesso, ed un inevitabile ridimensionamento simbolico della positiva novità della maggiore presenza femminile nel governo.

Nella definizione del nuovo Statuto riteniamo necessario precisare e rafforzare ruolo e funzioni della Commissione regionale pari opportunità per la promozione di politiche di genere e di pari opportunità a tutto campo, per una piena cittadinanza civile, sociale, economica e politica delle donne nella nostra regione, valorizzando la loro presenza e l'autorevolezza delle loro proposte nei processi e nei luoghi decisionali della società e delle istituzioni.

Per questo complesso di ragioni- e non ultima la sollecitazione che viene dall'Europa relativamente all'attuazione del principio di pari opportunità come criterio trasversale a tutte le politiche e a modalità di costruzione delle scelte attraverso il partenariato sociale (vedi Fondi Strutturali) che coinvolge nuove soggettività politiche e istituzionali- riteniamo utile indicare tra i compiti della Commissione regionale pari opportunità, in piena sintonia con il ruolo di indirizzo e di controllo che spetta al Consiglio regionale, la valutazione permanente strategica dell'impatto sulle relazioni tra i due generi di ogni azione di governo, attraverso l'adozione di tale metodo per il costante monitoraggio e controllo dell'efficacia delle politiche regionali.

In particolare sottolineiamo che nella definizione del nuovo Statuto:

- 1) rafforzare il ruolo della Commissione regionale pari opportunità, relativamente alla valutazione e al monitoraggio delle politiche regionali, significa garantirne ruolo, competenze e funzioni attraverso il loro esplicito riconoscimento nella riscrittura dello Statuto, prevedendo per legge l'introduzione del parere obbligatorio, ancorché non vincolante, sulle materie fondamentali di competenza del Consiglio e della Giunta regionale e, in relazione a ciò, assicurandone il buon funzionamento attraverso il rafforzamento dei supporti tecnici ed operativi, il consolidamento dell'autonomia organizzativa, funzionale e di decisione e l'attribuzione di risorse adeguate;
- 2) in analogia con quanto recepito dalla legge 265/99 per gli EE.LL., è necessario garantire l'estensione del regime dei permessi dal posto di lavoro senza oneri finanziari per le componenti della Commissione.

In definitiva proponiamo di consolidare il ruolo della Commissione come organo istituito presso il Consiglio regionale che opera per la valorizzazione della differenza di genere e la rimozione di ogni forma di discriminazione e che esercita in piena autonomia le sue funzioni consultive e di proposta rispetto all'attività del Consiglio e della Giunta: organo preposto alla valutazione di impatto equitativo di genere delle politiche regionali, cui è garantita -attraverso il regolamento del Consiglio- la partecipazione nei processi deliberativi del Consiglio regionale e sono altresì assicurati poteri conoscitivi analoghi a quelli delle Commissioni consiliari.

All'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale chiediamo l'impegno a garantire la partecipazione della Commissione pari opportunità al confronto che impegnerà il Consiglio per l'elaborazione del nuovo Statuto, carta fondamentale della Regione, nonché per la definizione di nuove leggi elettorali.

Al Presidente della Regione Toscana e al Presidente del Consiglio regionale chiediamo che in occasione del rinnovo delle nomine di un cospicuo numero di enti ed organismi, ad inizio di questa settima legislatura, si dia un segnale positivo e concreto di attuazione del principio di pari opportunità tra donne ed uomini attraverso l'affermazione di competenze femminili negli enti, negli organi e in tutti gli incarichi di nomina del Consiglio e della Giunta.

All'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale chiediamo altresì assicurazione che le forme di pubblicizzazione per il rinnovo della Commissione regionale pari opportunità siano svolte nei modi previsti, affinché le nomine non avvengano attraverso una rigida spartizione partitica, ma nell'osservanza della legge istitutiva 14/87, laddove indica:

Art.3 - Composizione e durata

1. *La Commissione è composta da un numero massimo di venti donne, elette con voto limitato dal Consiglio regionale, scelte tra coloro che abbiano riconosciute esperienze di carattere scientifico, culturale, professionale, economico, politico, in riferimento ai compiti della Commissione.*
2. *Le designazioni delle candidate sono richieste, dalla Presidenza del Consiglio regionale, alle organizzazioni politiche e sociali, alle associazioni ed ai movimenti femminili di riconosciuta rappresentatività a livello regionale, alle organizzazioni rappresentative degli enti locali operanti sul territorio regionale.*

Dalla nostra riflessione emerge con altrettanta forza l'esigenza di un effettivo coordinamento delle politiche di genere in modo trasversale all'azione di governo che spetta alla Giunta regionale realizzare con efficacia.

Avanziamo gradimento all'ipotesi dell'assessorato alle pari opportunità e alle politiche di genere, che non vediamo, in questo nuovo percorso politico proposto, come contrapposto ma piuttosto autonomo, integrato e complementare al nuovo ruolo disegnato per la Commissione.

E' indispensabile, ad ogni modo, per l'effettiva integrazione delle politiche di genere in tutte le politiche generali e di settore della Regione, il potenziamento del ruolo collegiale della Giunta, ove è forte la presenza di donne assessore, con l'assunzione di una precisa responsabilità di coordinamento del mainstreaming- ad oggi- in petto al Presidente della Regione.

Infine è fondamentale, a nostro avviso, sottolineare che le indicazioni e le scelte per la costruzione di politiche di genere come impegno strategico ed operativo del governo regionale toscano richiedono al tempo stesso la costituzione di strumenti, che coinvolgano dirigenti e funzionarie/i e sedimentino pratiche di programmazione e di assistenza tecnica in grado di costruire e perseguire indicatori innovativi che abbiano a riferimento l'impatto di genere in tutte le azioni della Regione.

Documento approvato dalla Commissione nella riunione del 20 giugno 2000

SINTESI DELLE ATTIVITA' SVOLTE NEL 1999

(bozza proposta dalla presidente all'o.d.g. dell'ufficio di Presidenza del 9 febbraio 2000)

PREMESSA

La Commissione ha svolto la propria attività attraverso la metodologia già sperimentata negli anni precedenti, con l'impegno di coordinamento costante e continuativo dell'Ufficio di Presidenza, le proposte elaborate dai Gruppi di lavoro, le riunioni programmate in seduta plenaria.

Nel corso del 1999 si sono intensificate le relazioni politiche ed i rapporti operativi con il Consiglio, la Giunta, con le elette e le amministratrici, con le commissioni provinciali e i comitati d'ente, con le diverse associazioni e con gli organismi di pari opportunità presenti nei vari ambiti istituzionali e territoriali.

In considerazione dei significativi risultati raggiunti nel corso degli anni precedenti, le risorse finanziarie stanziare nel 1999 per il finanziamento e l'attività della Commissione sono state di 195 milioni (45 in più rispetto al 1998).

Ciò non corrisponde che in piccola parte alle risorse finanziarie che la Commissione è riuscita a mobilitare con le proprie iniziative di stimolo e di proposta a sostegno della promozione di pari opportunità e della valorizzazione della differenza di genere nei programmi di settore della giunta regionale: i PIR sull'imprenditoria e l'occupazione femminile, le ricerche ottenute nell'ambito dei Comitati di sorveglianza sui fondi strutturali, le ricerche fatte proprie nel programma istituzionale dell'IRPET (dalle ricerche su "Donne e politica" a quella su "come incide la maternità nella domanda di lavoro e nei percorsi di carriera delle donne").

Il percorso formativo, promosso dalla Commissione su "L'integrazione delle politiche di genere negli indirizzi del governo regionale", è stato finanziato con risorse della formazione professionale.

Complessivamente gli incontri necessari per svolgere l'attività del programma 1999 sono stati 108, di cui 15 della commissione, 56 dell'Udp., 35 dei gruppi di lavoro.

1. VALORIZZAZIONE DELLA COMMISSIONE IN AMBITO ISTITUZIONALE E RAPPORTI CON ALTRI ORGANISMI CHE OPERANO PER LA PROMOZIONE DI PARI OPPORTUNITÀ.

La Commissione ha promosso incontri, elaborato proposte ed espresso pareri sui provvedimenti di competenza del Consiglio e della Giunta regionale per una piena valorizzazione della differenza di genere negli indirizzi e nelle azioni di governo della Regione.

In particolare ha concentrato l'attenzione su due versanti: da un lato sulle iniziative già indicate nel PRS 98-2000 per la promozione dell'occupazione, dell'imprenditorialità

femminile e di una qualità dello sviluppo sostenibile per donne e uomini, dall'altro sulle problematiche relative al difficile rapporto Donne-politica-istituzioni.

Ciò corrisponde, fra l'altro, alle priorità presenti nella mozione n. 459, "Sulle iniziative a sostegno dei diritti di cittadinanza delle donne in Toscana", approvata dal Consiglio Regionale il 14 aprile 1999.

1.1 Integrazione delle politiche di genere nelle politiche della Regione toscana.

La Commissione ha dedicato una forte attenzione *alle politiche del lavoro*, attraverso incontri con l'Assessorato al Lavoro, con le Consigliere regionale e provinciali di parità, i coordinamenti donna dei sindacati, le dirigenti/funzionarie dei dipartimenti Sviluppo Economico e Lavoro, la Commissione Speciale Lavoro del Consiglio.

In particolare ha organizzato un incontro seminariale su "*Decentramento del mercato del lavoro ed attuazione della L.R. 52/98*" (23 ottobre 1999).

Significativa è stata la partecipazione della Commissione alla *1° conferenza regionale sull'occupazione femminile* (3 dicembre 1999); al tempo stesso vi è stata la presenza attiva alle numerose iniziative organizzate dalla giunta in preparazione e successivamente alla conferenza stessa (sui lavori atipici, sui diritti dalle donne nel mondo del lavoro, sul Rapporto annuale sull'occupazione femminile, sul credito per l'imprenditoria femminile, sulla programmazione 2000-2006 del Fondo sociale europeo, ecc.)

- La Commissione ha partecipato al tavolo regionale di concertazione per lo Sviluppo e l'Occupazione, dalla metà del 1999, in particolare nella fase di incontri sulla programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006; è proseguita altresì la presenza nei Comitati di sorveglianza sui fondi strutturali.
- Nel corso del '99, con lo svolgimento della II fase del *percorso formativo "L'integrazione delle politiche di genere negli indirizzi di governo regionale"*, strutturato in 5 workshop di una giornata, la Commissione ha sviluppato incontri seminari con diversi soggetti ed interlocutori/trici per delineare ambiti di coordinamento e sviluppo delle politiche di pari opportunità (Cpo provinciali, Consigliere di parità regionale e provinciali, Comitati di Ente p.o. di aziende pubbliche e private, referenti per le p.o. nei dipartimenti della Regione, consigliere regionali).

1.2 Per una cittadinanza di donne e di uomini.

Nel corso del 1999 la commissione ha dedicato particolare attenzione al rapporto **DONNE-POLITICA-ISTITUZIONI**:

- Ha organizzato il “*Forum sui diritti di cittadinanza: la presenza delle donne nei luoghi istituzionali della politica*” (11 febbraio 1999, Auditorium del consiglio Regionale), individuando punti concreti di riforma istituzionale ed elettorale per un riequilibrio della rappresentanza.
- Prima delle elezioni europee ed amministrative del giugno '99, preoccupata per il rischio di una caduta nella presenza delle donne elette e di una crescita dell'astensionismo femminile, la Commissione ha promosso *incontri con le forze politiche* e l'iniziativa “*donne e politica: il rischio del non-voto*” in collaborazione con la Consulta femminile regionale autonoma.
- Successivamente alle elezioni del giugno '99, che hanno puntualmente confermato la tendenza alla caduta della rappresentanza femminile, bilanciata solo in parte da una crescita della nomina di donne Assessore nelle Giunte provinciali e comunali, la Commissione ha intensificato ulteriormente la relazione con elette ed amministratrici toscane (sia nell'incontro promosso dal Consiglio regionale, sia nelle iniziative promosse dalla consulta delle elette dell' AICCRE) al fine di sviluppare proposte concrete e convergenti per il riequilibrio della rappresentanza fra i sessi, che rappresenta ormai un'emergenza democratica per le istituzioni italiane. (l'Italia è il fanalino di coda nell'Unione Europea).
- Dopo la pubblicazione e la diffusione nel 1999 dell'opuscolo “*Donne e politica: una questione di numeri?*” è in via di realizzazione la seconda fase del percorso di ricerca su “*Donne-politica-istituzioni*” (già presente nel programma dell'IRPET per il 1999) che prevede l'approfondimento qualitativo di caratteristiche, motivazioni, aspettative, difficoltà delle elette e nominate negli EELL della Toscana, attraverso un questionario sottoposto ad un campione di candidati/e, eletti/e, ricavato fra quelli/e presenti già nel 1995 e rieletti/e o meno nelle elezioni del 1999.

1.3. Risultati conseguiti in ambito istituzionale.

Sono da sottolineare alcuni significativi risultati operativi conseguiti nel '99 in merito a proposte da tempo formulate dalla nostra Commissione:

- è stato predisposto *l'aggiornamento della normativa regionale, nazionale ed europea in materia di pari opportunità*, grazie all'impegno dell'Ufficio Legislativo del Consiglio Regionale (che l'aveva inserito nel proprio piano di lavoro, come richiesto dalla nostra Commissione, risalendo al precedente aggiornamento al 1992).
- Sui risultati delle elezioni amministrative del 1999, come concordato con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, è stato istituito dal Coordinatore un gruppo

di lavoro in collaborazione fra diversi Uffici del Consiglio, coordinato dalla dirigente della Segreteria della nostra Commissione, che ha già prodotto l'aggiornamento dell'*Archivio delle elette e delle nominate negli Enti locali* della Toscana (quello del '95 era stato curato dalla nostra Commissione) ed alcune significative elaborazioni statistiche nel confronto tra le elezioni del '95 e quelle del '99, riguardo ai dati quantitativi (presenza, ruolo, funzioni).

- **Report periodico sulle nomine di competenza della regione** obiettivo proposto e sollecitato da tempo nei nostri programmi: è stata avviata la fase operativa con l'istituzione di un gruppo di lavoro del consiglio, al quale partecipa la dirigente della nostra commissione, sulle nomine di competenza del Consiglio Regionale.

1.4. Espressione di pareri.

Con il contributo dell'Ufficio Legislativo del Consiglio regionale sono stati espressi pareri e formulate proposte di emendamento, su diversi provvedimenti relativi alle politiche sociali e sanitarie e alle norme di programmazione economica regionale. La Commissione ha altresì promosso *incontri* o partecipato a *consultazioni* e *audizioni* con varie Commissioni consiliari.

In particolare nel corso del 1999, la Commissione ha discusso ed elaborato *pareri* dietro richieste di interventi su casi di discriminazioni sul lavoro assistita dalla consulente legislativa, dott.ssa Carla Campana.

La Commissione ha diffuso *comunicati stampa* per la promozione della presenza femminile nei luoghi istituzionali della politica, contro le molestie sessuali e per sottoscrivere l'appello "Cessate il fuoco" del tavolo della pace di Perugia.

1.5. Presenza a Rassegna "Dire e fare" e collaborazione ad iniziative di vario tipo.

Nel 1999 la Commissione ha collaborato, aderito, partecipato ad iniziative di vario tipo, per le quali le sono pervenute numerose proposte da diversi organismi di parità e realtà femminili della regione: Oltre ad alcune precise iniziative richiamate nei punti successivi, segnaliamo la collaborazione a "*Bibliodonna 1999*", un anno di proposte di lettura al femminile, promossa dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Empoli e dalla Biblioteca Comunale.

In particolare vogliamo sottolineare che la Commissione ha partecipato con l'allestimento di un proprio spazio alla Rassegna "*Dire e fare*", organizzata dall' ANCI ad Arezzo dal 24 al 26 novembre 1999, al fine di valorizzare, in un ambito istituzionale ampio e diffuso l'attività svolta nel corso degli anni precedenti e i materiali prodotti, il funzionamento e la specializzazione del proprio centro di documentazione, e le proposte

elaborate in merito ad un progetto-obiettivo di lungo periodo nelle famiglie monoparentali e sulle donne capofamiglia.

2. PROGETTI OBIETTIVO

2.1. Centro di documentazione

- Il Centro di documentazione della Commissione pari opportunità è diventato a pieno titolo parte del sistema delle biblioteche della Regione Toscana: *modulo* del sistema delle biblioteche della Regione toscana e *nodo* della rete nazionale dei Centri di documentazione femminile Lilith. In particolare è stato definito il progetto di sviluppo del Centro di documentazione, è stata garantita l'apertura bisettimanale all'utenza esterna; sono state acquisite e catalogate circa 900 nuove unità documentarie.

2.2. Banche dati.

- Nel corso dell'anno è stato curato l'aggiornamento ed è stato potenziato il sito internet della Cpo con il trasferimento in internet, sul server della Giunta Regionale, delle banche dati prodotte LIBR (catalogo del materiale posseduto dal Centro di documentazione della Cpo), ENRICA (Enti, Nomi, Riferimenti, indirizzi per Conoscere e Agire la parità), DADA (dalle donne un aiuto alle donne, repertorio delle associazioni e centri che danno aiuto a donne in difficoltà) che possono già essere consultate in linea;
- è stata ideata e progettata la Rete dei Centri di documentazione che trattano tematiche femminili in toscana. La Commissione ha svolto un ruolo di coordinamento dei soggetti promotori la Rete per la definizione di un comune Protocollo di intesa e chiedere un dominio all'interno della Rete Telematica della Regione toscana. Il Protocollo di intesa è stato siglato dai legali rappresentanti di 13 Enti e Associazioni (3 Amministrazioni Provinciali, la Commissione regionale pari opportunità e 9 Associazioni) il 22 ottobre 1999. E' in corso la procedura per la concessione del dominio da parte della RTRT;
- è stata creata la banca dati delle elette e amministratrici in toscana a seguito delle elezioni amministrative del giugno 1999. Ciò è avvenuto non direttamente a cura della Segreteria della Cpo ma attraverso la partecipazione della dirigente, in qualità di responsabile, a un gruppo di lavoro istituito dal Coordinatore.

ATTIVITA' SEMINARIALI, CONVEGNI E INIZIATIVE**3. Seconda fase del corso di formazione "L'integrazione delle politiche di genere negli indirizzi di governo regionale". Percorso formativo per delineare gli ambiti di coordinamento e sviluppo delle politiche di parità:**

- ⇒ Incontro della Cpo con le Presidenti delle Commissioni provinciali per le pari opportunità della Toscana; Firenze, Hotel Londra, 26 febbraio 1999;
- ⇒ Incontro della Cpo con le Consigliere di parità della Toscana; Firenze, Hotel Londra, 26 marzo 1999;
- ⇒ Incontro della Cpo con i Comitati d'ente aziendali per le pari opportunità; Firenze, Hotel Londra, 23 aprile 1999;
- ⇒ Incontro della Cpo con le referenti per le pari opportunità nei Dipartimenti della Regione; Firenze, Hotel Londra 7 giugno 1999;
- ⇒ Incontro della Cpo con le Consigliere regionali; Firenze, Hotel Londra, 1° ottobre 1999.

3.1 Convegni e seminari organizzati dalla Commissione:

- ⇒ *"Forum diritti di cittadinanza: la presenza delle donne nei luoghi istituzionali della politica"* Firenze, 11 febbraio 1999; Auditorium Consiglio Regionale;
- ⇒ Presentazione del video *"Donne d'Algeri"* di Pia Ranzato; Firenze, 25 marzo 1999 - Sala Affreschi Consiglio Regionale;
- ⇒ Seminario: *"Decentramento del mercato del lavoro: a che punto siamo con l'attuazione della L.R. n. 52/98"*; Firenze, 23 ottobre 1999 - Sala Affreschi Consiglio Regionale;
- ⇒ Presentazione del volume *"Il lavoro di balia. Memoria e storia dell'emigrazione femminile da Ponte Buggianese nel '900"*; Firenze, 18 novembre 1999 - Sala Gonfalone Consiglio Regionale;
- ⇒ *"La famiglia mono-parentale"*; Arezzo, 24 novembre 1999 - Sala Chimera - Centro Affari e Convegni;

La Commissione pari opportunità ha partecipato con un proprio stand alla Rassegna "Dire&Fare", promossa dall'ANCI e svoltasi ad Arezzo il 24-26 novembre 1999.

3.2 Convegni, seminari e iniziative promossi dalla C.p.o. in collaborazione con altri Organismi:

- ⇒ Presentazione dell'indagine "*La presenza femminile nel mondo dell'emittenza locale in Toscana*" a cura di Laura D'Ettole e Laura Solito; Firenze, 14 gennaio 1999 - Sala Affreschi Consiglio Regionale, in collaborazione con il CO.RE.RAT.;
- ⇒ "*Arte e Disagio esperienze a confronto*"; Firenze 22 gennaio 1999 - Teatro della Pergola, in collaborazione con il Consiglio regionale Commissione speciale sul disagio sociale in Toscana;
- ⇒ "*Molestie sessuali? No, grazie!*" esperienze e proposte; Firenze, 8 marzo 1999 - Palazzo Vecchio Sala de' Dugento, in collaborazione con il Comune di Firenze, la Presidenza del Consiglio, il Progetto Donna;
- ⇒ "*Donne e politica il rischio del non-voto*"; Firenze, 6 maggio 1999 - Sala del Monte dei Paschi, in collaborazione con la Consulta regionale femminile autonoma della Toscana;
- ⇒ "*1950-2000. Cinquant'anni di professione al femminile*"; Firenze, 9 ottobre 1999 - Auditorium Banca Toscana, in collaborazione con l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Firenze;
- ⇒ "*X-Films. Contro la violenza, nuove pratiche, nuovi film*;" Firenze, 9 ottobre 1999 - Auditorium Consiglio Regionale; in collaborazione con la Commissione della Comunità Europea- Progetto Daphne-e il Comune di Firenze;
- ⇒ "*Giornata di studio Donne e conflitti nel Mediterraneo*"; Firenze, 9 novembre 1999 - Auditorium Consiglio Regionale, in collaborazione con il Forum per i problemi della pace e della guerra.

3.3 Incontri di solidarietà promossi dalla Commissione e adesione della Commissione alle iniziative che seguono:

- ⇒ Promozione del “*Box point della solidarietà*” per interventi di solidarietà e accoglienza ai profughi della ex-Jugoslavia, 8 giugno;
- ⇒ Adesione a “*Global March*” contro lo sfruttamento del lavoro infantile, 21 giugno;
- ⇒ Adesione al progetto “*Madri del Sud*” documentario per dare voce alle donne immigrate;
- ⇒ Incontro con Sig.ra Uschi Zhoril – Presidente della Commissione per le pari opportunità a Darmstadt (Assia) e una delegazione di 18 donne rappresentanti dell’Accademia europea dell’Assia; Firenze 16 giugno;
- ⇒ Incontro con una delegazione del Derby city Council nell’ambito del progetto “*Women’s Decision Making Network Derby*”; Firenze, 28 giugno;
- ⇒ Incontro con una delegazione di 20 donne del progetto “*Frau + Arbeit*” di Amstetten – Austria; Firenze 2 settembre;
- ⇒ Concorso alla realizzazione del Progetto “*L’impresa di essere donna 1997-99*”, COSPE settembre 1999;
- ⇒ Incontro con delegazione del Nicaragua; Firenze, 5 ottobre.

3.4 Adesione della Commissione pari opportunità ai progetti e accordi di partenariato che seguono:

- ⇒ www.donne.toscana.it Formazione e qualificazione per una rete di donne in Toscana, progetto presentato da varie associazioni femminili all’interno del P.I.R. “Innovazione formativa a sostegno del lavoro” il 9 settembre 1999;
- ⇒ “*P.O.W.E.R. on the Job (Passing obstacles to womens equal opportunities)*” progetto per la promozione delle pari opportunità coordinato dal Comune di Prato;
- ⇒ “*Osservatorio per l’imprenditorialità femminile*” rete di sportelli informativi finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Imprenditorialità giovanile Spa, Comunità Europea;
- ⇒ “*C.E.S.I.D. Centro servizi impresa donna*” Amministrazione Provinciale di Siena – Centro pari opportunità, Ministero dell’Industria, Commercio e Artigianato;

- ⇒ *"D.O.M.I.N.A.E. Donne Miglioramento Informazione Attraverso Europa"* Regione Lombardia con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità;
- ⇒ *"Nuove professionalità e nuova occupazione nel campo televisivo: la valorizzazione delle differenze di genere"* presentato dallo Studio DUO nel PIR "Innovazione formativa a sostegno del lavoro";
- ⇒ *"Azione positiva per le direttrici di orchestra"* presentato dalla Consigliera regionale di parità e dal coordinamento donne regionale CGIL, CISL, UIL della Toscana al Ministero del Lavoro;
- ⇒ *"Progetto per un intervento integrato in rete rivolto a donne dedite alla prostituzione di strada con particolare riguardo alle donne oggetto di tratta"* presentato dalla Provincia di Pisa e dall'Associazione Donne in Movimento nell'ambito dei "Progetti di protezione sociale in esecuzione dell'art.18 - D.Lgs. 286/99;
- ⇒ *"Ricerca Female Genital Mutilation nel Gashbarka"* progetto di cooperazione internazionale a favore dell'Associazione N.U.E.Y.S. promosso dalla Comunità Eritrea in Toscana;
- ⇒ *"Corso di scuola guida per donne congedate (ex combattenti)"* progetto di cooperazione internazionale a favore dell'Associazione N.U.E.W. promosso dalla Comunità Eritrea in Toscana.

3.5 Partecipazione a convegni e conferenze:

- ⇒ Siena - 25 giugno - Università estiva delle donne "L'impresa di essere donna" "L'economia delle donne, il terzo settore. Le politiche";
- ⇒ Firenze - 28 ottobre - Regione Toscana Consiglio regionale "Donne e Istituzioni";
- ⇒ Firenze - 29 novembre - Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale "Tecnologia è Donna";
- ⇒ Siena - 30 novembre - Amministrazione provinciale di Siena "Donna produce", 9° edizione;

- ⇒ Firenze - 3 dicembre - Regione Toscana, FSE, Ministero Lavoro e Previdenza sociale "Occupazione femminile in Toscana" 1° conferenza regionale;
- ⇒ Firenze - 9 dicembre - AICCRE "Più donne nelle Istituzioni: Come?".

3.6 Pubblicazioni edite dalla Commissione:

- ⇒ *Donne e politica: una questione di numeri?; La Toscana l'Italia e l'Europa negli anni Novanta;*
- ⇒ *Desiderio di maternità, Percorsi naturali e tecnologici;*
- ⇒ *La città delle relazioni;*
- ⇒ *1996-1998 tre anni di attività della Commissione pari opportunità;*
- ⇒ *Dalle donne un aiuto alle donne - maltrattamenti, abusi, disagi, violenze un indirizzo, una risposta;*
- ⇒ *Le politiche dei tempi in Toscana - una ricerca sull'applicazione della L.R. 62/92.*

3.7 Bibliografie predisposte dal Centro documentazione della Commissione in occasione di varie iniziative:

- ⇒ "Partecipazione politica e rappresentanza" distribuita in occasione dell'iniziativa "Donne e politica. Il rischio del non voto" (Firenze, 6 maggio 1999);
- ⇒ "Imprenditorialità Femminile" distribuita in occasione dell'iniziativa "Mille donne per 1000 imprese. Credito all'imprenditoria femminile", (Firenze, 26 ottobre 1999);
- ⇒ "Donna e Lavoro" predisposta per la 1° Conferenza Regionale sull'Occupazione Femminile, (Firenze, 3 dicembre 1999).

REGIONE UMBRIA

PROTOCOLLO DI INTESA TRA LA GIUNTA REGIONALE DELL'UMBRIA E IL CENTRO PER LE PARI OPPORTUNITA' SULLE AZIONI DA REALIZZARE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE DEL GOVERNO REGIONALE (Giugno 1999)

L'anno 1999, il giorno 3 del mese di Giugno, presso la sede della Giunta Regionale dell'Umbria, i sottoscritti:

Bruno Bracalente, Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria, e Raffaella Chiaranti, Presidente del Centro per le pari opportunità, in rappresentanza rispettivamente della Regione dell'Umbria e del Centro per le pari opportunità Viste la DGR n.745 del 26/05/1999 e la Delibera n.2 del 19.03.1991 dell'Assemblea del Centro per le pari opportunità, con le quali è stato adottato il Protocollo di intesa sulle azioni da realizzare nell'ambito delle politiche del Governo Regionale;

Atteso che, per gli aspetti operativi e amministrativi non definiti dal documento in oggetto si rinvia a successivi atti;

Intervengono per stipulare il seguente Protocollo di intesa:

PREMESSA

Le novità prodottesi nel dibattito internazionale e nazionale degli ultimi anni con particolare riguardo alla VI Conferenza Mondiale delle Donne svoltasi a Pechino nel 1995 e alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 1997, che ne ha recepito le conclusioni, richiamano l'insieme dei soggetti istituzionali, sociali e politici della nostra Regione a misurarsi concretamente con i concetti fondamentali dell'empowerment e del mainstreaming.

L'empowerment, cioè l'acquisizione di potere, responsabilità e partecipazione significativa delle donne ai percorsi decisionali;

e il mainstreaming cioè collocare il punto di vista della differenza di genere al centro delle azioni di governo,

indicano la necessità di superare ogni logica di marginalità delle politiche delle donne, un'ottica separata di tutela che nel passato ha prodotto un'idea di "specifico femminile", peraltro delegata sostanzialmente all'operatività della rete degli

organismi di pari opportunità relegati a svolgere un ruolo di rappresentazione del mondo femminile nel contesto istituzionale senza che l'azione di governo ne risultasse segnata.

Per queste ragioni il Centro Regionale per le Pari Opportunità, istituito con L.R.51/87, e la Giunta Regionale dell'Umbria intendono promuovere un'azione congiunta volta a definire strategie e comportamenti di governo connotate dai contenuti delle politiche di genere e di pari opportunità.

In particolare per quanto riguarda l'Umbria, anche sulla base dei dieci anni di attività e di esperienza del Centro, **le parti individuano le seguenti problematiche come terreni prioritari di confronto e di intervento:**

- il sistema della rappresentanza incompleto: la partecipazione equilibrata al processo decisionale di uomini e donne è un principio di democrazia non realizzato neppure in Umbria;
- la situazione economica e produttiva della regione e le sue conseguenze sul mercato del lavoro con ancora un'ampia prevalenza di donne tra i disoccupati, a fronte di una percentuale di donne laureate e diplomate più alta rispetto agli uomini. Nell'ambito del lavoro appare inoltre rilevante il fenomeno della scarsa presenza delle donne in ruoli di direzione. In questo contesto andranno considerati con particolare attenzione i settori a prevalente occupazione femminile (servizi alla persona, scuola, distribuzione, Pubblica Amministrazione, etc.) e gli strumenti da mettere in campo per incentivare e tutelare sia il lavoro dipendente sia quello autonomo delle donne e per promuovere le pari opportunità nell'accesso alle posizioni di direzione;
- la rete di protezione sociale in fase di forte riordino, con conseguenze che possono avere riflessi significativi sulla condizione di vita delle donne e delle famiglie;
- il sistema dei valori, coesione sociale e solidarietà tra generazioni e tra i generi, con particolare riferimento a fenomeni negativi come l'aumento delle forme di violenza verso le donne e verso i minori;
- la denatalità, come sintomo di un malessere sociale, legato ad un processo di modernizzazione che pesa sulle donne, per le quali l'ingresso nel mercato del lavoro, non si è accompagnato ad una modificazione nei rapporti sociali;
- l'andamento demografico della regione, con un invecchiamento progressivo della popolazione ed una presenza sempre maggiore di donne tra gli anziani.

Le Parti danno inoltre atto che il Centro per le Pari Opportunità ha già avviato un percorso di collaborazione realizzato attraverso una serie di incontri con la Presidenza della Giunta regionale e i singoli Assessorati e che ha finora prodotto il "Programma concordato sui progetti d'intervento per gli anni 1998-99" sottoscritto in data 5-3-98 dal Centro pari opportunità e dall'Assessorato regionale alla Sanità e il programma concordato con l'Assessorato regionale all'Economia e Lavoro prodotto nel 1998.

Tutto ciò premesso viste le conclusioni della Conferenza Mondiale ONU svoltasi a Pechino nel 1995;

**vista la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 1997;
la Giunta regionale dell'Umbria e il Centro Regionale per le Pari Opportunità
CONCORDANO nel definire le seguenti azioni da realizzare nell'ambito delle
politiche del Governo regionale:**

- 1- Costituzione di un coordinamento per le politiche di genere composto da rappresentanti del Centro Pari opportunità e da dirigenti o funzionari referenti individuati/e nell'ambito degli Assessorati che aderiscono ai programmi concordati.
Con specifico atto di Giunta Regionale sarà formalizzata la composizione di tale coordinamento e i tempi di lavoro.
- 2- Attivazione di giornate di studio per Amministratori e Dirigenti regionali sulle politiche di genere onde sviluppare una cultura del mainstreaming utile all'assunzione di nuove responsabilità che debbono improntare la loro azione nell'esercizio delle loro funzioni.
- 3- Promozione di studi e ricerche mirate per far emergere le problematiche connesse alla differenza di genere sul versante sociale, sanitario, formativo, economico, professionale. In questo ambito la Giunta regionale impegnerà i propri strumenti come l'Osservatorio sul mercato del lavoro, il costituendo Osservatorio sociale e l'Irres (anche attraverso indagini specifiche sui lavori delle donne) e realizzerà con il concorso del Centro una "mappa" delle esperte per eventuali collaborazioni specialistiche.
- 4- Rilevazione, elaborazione delle statistiche di competenza regionale con disaggregazione di dati per sesso e per età quale strumento di progettazione.
- 5- Valutazione dell'impatto di genere propedeutico all'assunzione dei principali atti legislativi e di programmazione.

- 6- Monitoraggio delle azioni formative avviate negli anni precedenti con una valutazione delle ricadute a vantaggio delle donne (in particolare per quanto riguarda le risorse del F.S.E.), degli interventi a favore dell'imprenditoria giovanile (L. 12) e dell'imprenditoria femminile L. 215/92 (riesame delle Leggi Regionali in materia).
- 7- Inserimento del Servizio lavoro del C.P.O. all'interno della rete dei servizi in materia di lavoro. In particolare, nell'ambito dell'azione di riordino e decentramento dei servizi per l'impiego, così come previsto dalla L.R. 41/98, si tratta di prevedere momenti di raccordo e sinergia tra il Servizio Lavoro del Centro Pari Opportunità e la costituenda Agenzia Regionale per l'Impiego e i Centri per l'Impiego.
- 8- Applicazione L. 125/91 nel processo di riorganizzazione della macchina pubblica regionale e degli istituti ed Enti di emanazione regionale nell'ambito della riforma della Pubblica Amministrazione. La Giunta Regionale si avvale di esperte nelle materie di ricerca e di promozione del mainstreaming. Nell'ambito dello stesso processo di riorganizzazione la Giunta regionale si impegna a definire una struttura adeguata alle competenze e alle funzioni del Centro, anche alla luce del dibattito nazionale sulle funzioni degli organismi di pari opportunità.
- 9- Realizzazione di politiche dei tempi e dei cicli di vita (utilizzo delle leggi esistenti e degli atti di programmazione) che consentano a donne e uomini di svolgere in fasi diverse dell'esistenza gli impegni di cura, di formazione culturale e professionale.
- 10- Promozione di efficaci misure per fronteggiare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori. In tale contesto va potenziato il Servizio Telefono Donna del C.P.O. e inserito nella rete dei Servizi Sanitari e di protezione sociale regionali.
- 11- Promozione di iniziative utili a favorire in ambito familiare una condizione femminile di piena corresponsabilità della coppia, in particolare nei confronti della procreazione responsabile e dell'educazione dei figli, rendendo compatibile tale esperienza di vita con l'impegno pubblico e professionale della donna.
- 12- La Giunta si impegna ad inviare sistematicamente al Centro pari opportunità dati, documenti proposte, disegni di Legge per consentire l'esercizio delle proprie funzioni, in particolare l'elaborazione di pareri utili rispetto all'impatto

di genere e proposte che favoriscano l'integrazione della politica di genere con la politica generale.

- 13- La Regione si impegna a coinvolgere il Centro per le Pari Opportunità nella elaborazione di atti fondamentali di programmazione in fase di preadozione degli stessi, concordando di volta in volta modalità di confronto e di consultazione. Nell'immediato, in aggiunta alla partecipazione pubblica, la Giunta Regionale individua il Centro per le Pari Opportunità come uno dei soggetti che costituiranno il "Tavolo regionale" per la nuova programmazione comunitaria 2000-2006, previsto dalla delibera CIPE del 22/12/'98.
- 14- La Giunta regionale si impegna a garantire una presenza significativa di donne negli organismi di nomina regionale e in tutti gli incarichi di responsabilità politica amministrativa le cui designazioni siano di competenza della Giunta stessa.
- 15- E' prevista una verifica annuale degli impegni assunti con il presente atto.

Perugia,

La Presidente del Centro Pari Opportunità
Raffaella Chiaranti

Il Presidente della Giunta Regionale
Bruno Bracalente

Perugia, 3 giugno 1999

**PROGRAMMA CONCORDATO TRA ASSESSORATO REGIONALE
ALLA SANITA' E CENTRO REGIONALE PER LE PARI
OPPORTUNITA' DELL'UMBRIA SU PROGETTI DI
INTERVENTO. ANNI 98-99**

Il Centro Pari opportunità della Regione dell'Umbria e l'Assessorato Regionale alla Sanità tenuto conto degli obiettivi strategici evidenziati nella IV Conferenza mondiale sulle donne (Pechino settembre 1995) e ripresi nella Direttiva alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del 07.03.97 dell'Ufficio per le Pari opportunità, che citano al punto 1: acquisizione di responsabilità e poteri per creare le condizioni per una presenza diffusa delle donne nelle sedi in cui si assumono decisioni rilevanti per la vita della collettività e al punto 2: integrazione del punto di vista di genere nelle politiche governative, concordano nel perseguire gli obiettivi indicati al punto 8 "Prevenzione e tutela della salute" della Direttiva succitata, intesa a tutelare la salute delle donne e degli uomini, come complessivo benessere psicofisico e a promuovere iniziative volte a sostenere la realizzazione del desiderio di maternità e ad assicurare una procreazione libera e responsabile.

Ciò premesso il Centro per le pari opportunità e l'Assessorato alla Sanità concordano quanto segue:

1) Sarà cura della Regione assicurare il coinvolgimento dei C.P.O. non solo in fasi partecipative ma anche nel corso della elaborazione e programmazione di Piani sanitari regionali e dei processi di riorganizzazione delle ULS e nei momenti di valutazione qualitativa dei servizi, in modo da leggere con gli occhi delle donne i temi della salute intesa come equilibrio della persona con l'ambiente sociale e culturale sicuro, attento, favorente la salute e ovviamente dotato di servizi adeguati a tutte le fasi della vita. L'Assessorato assume l'impegno di acquisire all'interno dei Gruppi di lavoro esperte nominate dal CPO per i diversi argomenti e di nominare a sua volta una/un Referente per l'impatto equitativo di genere sia per quanto attiene la politica sanitaria generale che per la politica sanitaria specificamente rivolta alle donne.

Si concorda che venga riunito almeno quattro volte l'anno un coordinamento tra le esperte di nomina dei CPO e la/il Referente di nomina dell'Assessorato.

2) Costituisce obiettivo prioritario l'attivazione dei programmi di screening per la prevenzione e la cura dei carcinomi della mammella e della cervice uterina con:

- Attivazione dei programmi in tutte le Aziende;
- Attenzione alla accoglienza per favorire l'accesso delle donne della fascia a rischio (50-70 anni) e la comprensione di tutto il percorso diagnostico - terapeutico e riabilitativo anche in altre fasce di età, sia per il seno che per l'apparato genitale;
- Valutazione della possibilità di accesso gratuito ai servizi di prevenzione per le donne che hanno fattori di rischio attraverso la elaborazione entro l'anno di un protocollo particolare condivisibile a livello di conoscenza scientifica;
- Previsione di percorsi chiari nei servizi USL per le donne positive agli screening, che oltre alla diagnosi di carcinoma arrivino fino alla terapia e alla riabilitazione;
- Accoglimento dei suggerimenti delle associazioni e dei gruppi di donne organizzate relativamente a tali processi. E' prevista una verifica del perseguimento degli obiettivi a fine anno 1988. Il C.P.O. offre la sua collaborazione al proseguimento del progetto della Provincia di Perugia, con la prevista estensione alla Provincia di Terni.

3) Verranno incentivati in tutte le USL corsi di educazione alla sessualità che tengano conto delle indicazioni dell'Ufficio del Ministero Pari opportunità e che siano nelle scuole di ogni ordine e grado (dalle Materne alle Medie superiori) per permettere una conoscenza e una gestione della propria sessualità sin dall'infanzia dei bambini e delle bambine.

Entro la fine di ogni anno verrà raccolta dall'Assessorato alla Sanità e fornita alla biblioteca del C.P.O. copia della documentazione sulle esperienze svolte nelle scuole.

4) Si deve tenere conto che i consultori nei piani attuativi di riorganizzazione aziendale non sembrano avere una definizione organizzativa chiara, nè d'altra parte

esiste una legislazione nella Regione Umbria che definisca ruolo, collocazione e struttura organizzativa di tali servizi nelle USL

Perciò si concorda sulla necessità di:

- Fare chiarezza e garantire in tutto il territorio Servizi Consultoriali adeguati in termini di personale pluridisciplinare, strutture e strumentazioni. Infatti sono ormai molte le esigenze che vengono poste ai servizi dalle diverse fasce di età e dai contesti più differenziati.
- Svolgere entro il 1998 una ricerca sulla situazione dei servizi consultoriali nella regione in termini di operatori e di progetti.
- Collaborare, da parte della Regione, alla realizzazione di un convegno promosso dal C.P.O. da tenersi nel 1998 su "Consultori e attuazione della L. 194 a 20 anni dalla loro istituzione nella nostra Regione impegnandosi con una compartecipazione anche economica.

5) Rispetto alle malattie sessualmente trasmesse (incluso A.I.D.S.) poiché il Ministero della Sanità e il C.O.A. (Centro opportunità AIDS), hanno fornito numerosi fondi e chiare indicazioni sul loro uso, di tali fondi, si concorda una verifica entro il 1° semestre 1998 sui progetti finanziati negli ultimi tre anni. Si richiama l'attenzione sulla necessità che nei progetti si tenga conto che le donne sono purtroppo le vittime future dell'aids e che a tutt'oggi la prevenzione è l'unica cura per combattere questa epidemia.

6) Relativamente alla menopausa, si concorda sulla necessità che i servizi USL siano messi in grado di rispondere sia sul piano culturale che psicologico oltre che medico e sia sul piano individuale che di gruppo ai problemi posti da questa fase della vita femminile. In questa direzione si conferma la prosecuzione della collaborazione dall'Assessorato Regionale alla Sanità al Progetto Panacea, impostato dal Centro pari opportunità con un approccio culturale e non medicalizzato e che prevede dopo la fase in corso rivolta alle donne una fase di coinvolgimento degli operatori (il fase del progetto) entro il 1999.

7) Si concorda sulla necessità di attivare tutte le risorse umane e finanziarie corretta, ampia e variegata risposta, sia in termini di interventi che di servizi, ai problemi dei

disagio derivante dall'abuso di sostanze psicotrope (alcool, droghe, psicofarmaci), ai problemi legati ai disturbi alimentari (bulimia/anoressia) che fanno riscontrare una maggiore incidenza nel sesso femminile.

8) Relativamente alla violenza il Servizio Telefono Donna, attivato dal C.P.O. già dal 1989 è il Servizio della Regione Umbria che nel corso dei suoi anni di attività si è sempre più qualificato come riferimento per migliaia di donne. Agisce attraverso il coordinamento di interventi di più servizi già operanti sul territorio regionale, di interazione di competenze, professionalità e conoscenze dei servizi socio-sanitari.

A quasi dieci anni dalla sua entrata in funzione si rende necessario potenziarne l'attività, in considerazione anche del fatto che la domanda rivolta al Telefono Donna è ogni anno in crescita.

L'Assessorato regionale alla Sanità si impegna a favorire un sempre maggiore e rinnovato coinvolgimento in tutto il territorio regionale degli operatori USL ed ospedalieri (Pronto Soccorso e territoriali: distretti, consultori, CIM).

Si concordano le seguenti azioni:

a. individuazione del gruppo di lavoro operante presso il Telefono Donna dei Centro pari opportunità quale gruppo regionale di riferimento sui problemi della violenza nei confronti delle donne formalizzandone l'istituzione;

b. collaborazione alla riorganizzazione di un corso multidisciplinare di formazione rivolto alle operatrici del Telefono Donna e dei Servizi Socio-Sanitari che interagiscono sul problema della violenza nei confronti delle donne e al personale dei servizi giudiziari (Questura, Prefettura, Forze dell'ordine ecc.);

c. collaborazione alla organizzazione di un Convegno entro il 1999 sul tema della violenza nei confronti delle donne anche alla luce della nuova legislazione sulla violenza sessuale che serva da verifica del lavoro svolto.

9) Rivolta ai punti nascita, visto che la Commissione ad hoc istituita a livello regionale ha messo a disposizione tutti gli elementi conoscitivi per rendere operativa la

riorganizzazione della rete dei punti nascita, si concorda sull'urgenza di dare corso all'operazione nell'ambito del processo avviato di approvazione e concertazione con le Aziende USL e ospedaliere dei piani attuativi per la riorganizzazione ospedaliera.

Nell'ambito della programmazione dei piani attuativi locali e in atti specifici della programmazione regionale dovrà essere prevista:

- La possibilità di assistenza domiciliare alla gravidanza, al parto e puerperio.
- La riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi consultoriali che a tutt'oggi risultano in alcune zone totalmente assenti e che non sempre garantiscono corsi di preparazione al parto e alla nascita (Todi, Norcia, Gualdo T.). Particolare attenzione dovrà essere posta per le zone in cui si propone la chiusura dei punto nascita e per le zone terremotate prevedendo la possibile apertura di Case di Maternità come proposto dall'OMS.
- La formazione degli operatori posti a svolgere nuove mansioni, attivando la mobilità dall'Ospedale al territorio con una particolare attenzione alla formazione delle ostetriche che possono essere messe in grado di seguire gravidanza, parto e puerperio anche a domicilio (vedi possibilità di convenzionamento e di utilizzazione di intramoenia). Infatti esiste anche nella nostra Regione una richiesta di assistenza a gravidanza parto e puerperio al proprio domicilio, che ottemperata permetterebbe una riduzione dei ricoveri o almeno dei tempi di ricovero e soprattutto una umanizzazione dell'evento nascita. Esistono regioni che già da tempo lavorano in questa direzione (vedi allegati Regioni Piemonte e Marche) e molte associazioni o gruppi che si occupano di tale formazione che possono contribuire a far avanzare le situazioni come quella umbra che non ha visto interventi migliorativi negli ultimi anni.
- Si concorda sulla realizzazione di un progetto di Formazione specifico per personale di assistenza e di aiuto per il parto domiciliare.

Si concorda sulla necessità di garantire alle categorie meno protette ed in particolare alle donne straniere una risposta più specifica, specie nei servizi a loro rivolti (ospedali e consultori) anche attraverso la presenza di mediatrici culturali che lavorino in

appoggio agli operatori dei servizi. In tale modo ci si potrà far carico delle problematiche ed esigenze che hanno radici profonde in tradizioni, convinzioni abitudini, concezioni, della salute, della medicina e delle condotte terapeutiche (rimedi) profondamente diversi, cui occorre accostarsi con rispetto scevri da pregiudizi o da atteggiamenti impostivi.

Si concorda sull'opportunità di individuare un gruppo di lavoro regionale con il compito di monitorare e promuovere il diritto alla salute degli stranieri, coinvolgendo i soggetti che nel corso degli anni hanno maturato una esperienza specifica sull'immigrazione e sull'emarginazione, come già previsto in parte anche dalla delibera della Giunta regionale n. 6366 del 30.09.97.

10) Poiché a livello regionale non tutte le indagini sulla popolazione e sui bisogni valutano l'impatto delle differenze di genere, si concorda che la Regione nell'esame delle ricerche finalizzate già presentate ed in quelle degli anni a venire stimoli e valuti quelle orientate ad evidenziare le differenze di genere nella salute, con particolare riferimento a fattori di rischio, prevenzione, cronicità, disabilità, salute riproduttiva.

CONVENZIONE TRA ASSESSORATO REGIONALE ALLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE E CENTRO PER LE PARI
OPPORTUNITA' SULLE AZIONI DI PROMOZIONE
DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE (DGR n.4881 del 22.07.97)

Come è noto, nei Paesi sviluppati e in Italia in particolare, anche in risposta ai fenomeni recessivi che da alcuni anni investono i sistemi economici degli stessi, molta attenzione è oggi dedicata alle azioni di promozione e di nuova imprenditorialità. Tale sforzo è stato recepito anche a livello regionale attraverso, ad esempio, gli interventi di sostegno l'imprenditoria giovanile attivati con le leggi regionali 24/88 e 12/95.

Particolare interesse stanno suscitando in Umbria le opportunità contemplate dalla Legge dello stato 215/92 relativa alle azioni di promozione dell'imprenditoria femminile. La concreta attuazione della 215 sta avviandosi in queste settimane a seguito della emanazione delle norme di attuazione. Con decreto del Ministro dell'Industria del 5 dicembre 1996 è stato approvato il regolamento per la concessione di agevolazioni ai diversi soggetti abilitati.

Tale regolamento indica all'art. 21 le modalità di concessione di contributi alle Regioni per le azioni di diffusione informativa, di consulenza, assistenza tecnica e di progettazione organizzativa previsti dal comma 1 dell'art. 12 della legge.

In attuazione del citato art. 21, la Regione ha richiesto al Centro regionale per le pari opportunità la predisposizione di un progetto specifico finalizzato soprattutto alla sensibilizzazione e alle attività di orientamento sui temi della imprenditorialità femminile, anche con riferimento ad altre opportunità legislative nazionali e regionali e a programmi comunitari. Per quanto attiene ad una funzione più strettamente tecnico-economica di sostegno e di consulenza per la predisposizione dei piani di investimento e di creazione di impresa, potrebbe essere indicata la finanziaria regionale Sviluppo Umbria S.p.A. ad assolvere tale compito. La individuazione del Centro di pari opportunità appare congrua in quanto trattasi di struttura regionale che già da tempo opera nel campo della promozione imprenditoriale femminile. Tale Centro, costituito con Legge regionale 51/87 e' dotato di personale e organizzazione già da anni attivi nella promozione di azioni positive per la parità tra

uomo e donna con due sedi nelle due province umbre. In questi ultimi anni lo stesso Centro ha operato sulle seguenti linee di attività:

- attivazione di un percorso di orientamento ai finanziamenti per la creazione dell'impresa.

- realizzazione di un corso sulla creazione d'impresa cui hanno partecipato 12 donne;

- messa a punto di un progetto finalizzato alla creazione di un'impresa di donne presentato sulla linea comunitaria Volet NOW;

- partecipazione alla rete CORA per la messa a punto di metodologie specifiche di orientamento per la creazione di imprese femminili.

Il contributo previsto dalla 215/92 per tali azioni ammonta ad un massimo del 30% dei costi complessivi e la relativa domanda deve essere presentata al Ministero dell'Industria completa di programmi, eventuali convenzioni costi dettagliati e piano finanziario dell'azione.

Sulla base della richiesta della Regione, il Centro ha avanzato una proposta specifica che si ritiene condivisibile proponendo alla Giunta regionale di farla propria. Tale documento, allegato al presente atto, verrebbe così a costituire il programma regionale di cui al citato articolo 12 della legge 215. Si ritiene pertanto necessario attivare quanto prima tali azioni di sensibilizzazione ed informazione attorno alle opportunità offerte sia dalla legge 215/92 che da altri strumenti di promozione e finanziamento dell'imprenditoria attivando una apposita convenzione con il Centro per le pari opportunità per l'attuazione del progetto presentato.

Come sopra detto, si ritiene altresì necessario stipulare con il Centro per le pari opportunità apposita convenzione che disciplini i rapporti derivanti dall'attuazione delle azioni di promozione dell'imprenditoria femminile.

Il testo della convenzione è allegato al presente atto e ne costituisce parte integrante e sostanziale.

CONVENZIONE

Premesso che:

- con la legge 25 febbraio 1992 n. 215 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" è stato definito un sistema di aiuti a favore delle imprese a prevalente componente femminile ;
- con regolamento del 5 dicembre 1996 sono state definite le modalità di operatività della suddetta legge prevedendo, tra l'altro le modalità di concessione alle regioni dei contributi per le attività di informazione, consulenza e assistenza a favore delle potenziali imprenditrici ;
- con Legge Regionale n. 51 del 18 novembre 1987, modificata con Legge Regionale 27 dicembre 1989 n. 51, è stato istituito il Centro per la realizzazione della parità e delle pari opportunità tra uomo e donna, con compiti, tra l'altro di agevolazione dell'accesso delle donne ai posti di lavoro e di informazione e conoscenza della normativa e delle politiche riguardanti la donna.

Tutto ciò premesso, nell'intesa che quanto precede formi parte integrante e sostanziale del presente atto, le parti come sopra costituite.

Convengono quanto segue

ART. 1

La Giunta Regionale affida al Centro per le Pari Opportunità ai sensi dell'art 12 della legge 215/92 e del relativo regolamento di attuazione, l'attuazione di un programma denominato "Azioni positive per l'imprenditoria femminile", finalizzato alla promozione ed informazione dei beneficiari finali delle opportunità offerte dall'attuale normativa regionale, statale e comunitaria per la promozione dell'imprenditoria femminile.

ART. 2

Le attività del Centro per le pari opportunità consisteranno :

- in attività di informazione, circa le agevolazioni previste dall'attuale normativa;
- attività di supporto tecnico per la predisposizione della modulistica;
- attività di orientamento finalizzate alla valutazione delle motivazioni imprenditoriali;
- approfondimento di settori e temi di interesse imprenditoriale con particolare riferimento al livello regionale;
- attività di supporto all'impostazione dei business plan.

ART. 3

La scansione temporale delle fasi di attività sarà la seguente:

1. a partire dal mese di ottobre 1997:

- predisposizione di materiale informativo da distribuirsi attraverso vari canali
- sensibilizzazione degli operatori degli sportelli informativi attivati presso i Comuni e le Province ;
- formazione delle operatrici del Centro per le Pari Opportunità circa i meccanismi di accesso agli strumenti legislativi disponibili per la creazione e il potenziamento delle imprese

2. a partire dal mese di gennaio 1998

- attivazione degli sportelli informativi presso le sedi del Centro per le Pari Opportunità negli orari di apertura del Centro stesso;
- attivazione di "percorsi" di orientamento alla creazione di impresa attraverso moduli formativi di 30-50 ore da realizzarsi con cadenza trimestrale presso le due sedi del Centro per le Pari Opportunità ;

- realizzazione di almeno 8 giornate a tema presso le sedi del Centro per le Pari Opportunità per specifici settori di attività.

L'arco temporale di effettuazione delle attività andrà dal mese di ottobre 1997 al mese di ottobre 1998 ;

ART. 4

I costi complessivi dell'iniziativa ammontano a lire 19.800.000 ripartiti secondo le modalità previste nel progetto allegato alla presente convenzione.

La Regione dell'Umbria coprirà interamente tali costi attraverso l'erogazione di un contributo di pari ammontare con le seguenti modalità :

- primo anticipo pari al 40% del costo totale alla sottoscrizione della presente convenzione;
- secondo anticipo pari al 40% del costo totale ad avvenuta rendicontazione delle spese relative al primo anticipo;
- saldo pari al 20% del costo totale alla presentazione della documentazione di spesa relativa al 100% del costo totale del progetto.

ART. 5

Il Centro per le Pari Opportunità si obbliga a presentare quadrimestralmente una relazione dettagliata dalla quale risulti lo stato di avanzamento del programma, il livello complessivo della spesa effettuata, il numero di utenti che hanno fruito dell'assistenza del Centro per le Pari Opportunità.

ART. 6

Il Centro per le Pari Opportunità è direttamente responsabile, nel caso accertato di dolo o colpa grave, di eventuali errori od omissioni connessi all'espletamento delle funzioni affidate, che causino danni alla Regione dell'Umbria e/o terzi.

CONVEGNI E INIZIATIVE POLITICHE

Premessa

Nell'ambito delle finalità sancite della propria legge istitutiva il Centro promuove iniziative istituzionali e culturali ed attua indagini e ricerche sulla condizione delle donne, sui percorsi dell'identità femminile e sulla differenza sessuale.

Durante questa legislatura sono state dunque realizzate iniziative di confronto individuando alcune aree tematiche di particolare interesse sia per le donne che per la società regionale.

Sono state infatti chiamate a confrontarsi tra di loro istituzioni, soggetti politici, e forze sociali, il mondo della ricerca e dell'università con l'obiettivo di ritessere una rete di competenze culturali e politiche impegnate a definire un reale traguardo di pari dignità e valorizzazione della differenza di genere. Tra le iniziative programmate è stato dato largo spazio a quelle finalizzate al sostegno della rappresentanza delle donne nelle istituzioni e nei luoghi decisionali avviando una riflessione sui possibili percorsi programmatici intorno ai quali suscitare i confronti e convergenze con soggetti istituzionali al fine di promuovere ed affermare l'acquisizione dei poteri decisionali da parte delle donne. Altro aspetto significativo è stato quello relativo alla tutela della salute della donna e dell'organizzazione e la funzionalità del sistema sanitario in Umbria anche alla luce della domanda di integrazione tra servizi di prevenzione e servizi territoriali e ospedalieri rispetto al quale si è tentato di approfondire il dibattito sugli aspetti della maternità e del funzionamento dei consultori familiari.

Un filone di interesse e di approfondimento ha riguardato l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro e il cammino verso la valorizzazione e la crescita dei ruoli professionali.

Il Centro ha promosso importanti momenti di riflessione ed ha stimolato il dibattito pubblico intorno al fenomeno della violenza contro le donne suggerendo strategie future per realizzare e costruire politiche di intervento.

E' stata inoltre promossa l'attività e l'impegno politico e culturale di tante donne nella regione sostenendo e collaborando alla realizzazione di numerose iniziative proposte dal mondo dell'associazionismo femminile, della scuola e della cultura che hanno costituito momenti partecipativi e di approfondimento sui temi della condizione femminile e della ricerca politica e culturale, con particolare attenzione ai temi della diversità e della coesistenza fra culture e fra etnie allo scopo di fornire gli strumenti necessari per cominciare a pensare sullo sfondo di una società plurale.

**Commissione Pari Opportunità
Regione Abruzzo****Attività triennio 1998 - 2001**

La Commissione è stata insediata a marzo 1998.

E' stata eletta Presidente Maristella Lippolis e Vice-Presidenti Manuela Villacroce e Cristina Spagnoli.

A metà mandato è stata rinnovata la fiducia, come prevede il regolamento, all'unanimità.

La Commissione resterà in carica fino a febbraio 2001, e non oltre l'inizio di novembre 2000 dovrà essere pubblicato sul BURA il bando per partecipare alla prossima Commissione.

Attività svolta.**Iniziative istituzionali.**

Redazione e approvazione del testo di legge per rivedere il ruolo e i compiti della Commissione, in linea con le direttive approvate alla Conferenza Mondiale delle donne di Pechino.

La legge è stata approvata a fine legislatura ed è quindi operante.

Redazione e approvazione del nuovo regolamento.

Partecipazione ai tavoli di concertazione sulla programmazione regionale e pareri di modifica in merito a: Piano Sanitario regionale; L.55 "Misure di sostegno all'occupazione"; Legge regionale in materia di riforma del mercato del lavoro; DOCUP; Piano Regionale di Formazione.

Redazione e approvazione di una delibera regionale di recepimento della Direttiva Governativa Prodi-Finocchiaro.

Redazione e approvazione di una proposta di Legge Regionale in materia di coordinamento dei tempi e degli orari delle città, "Interventi per la predisposizione da parte dei comuni dei piani regolatori dei tempi e degli orari".

Attività formativa.

Due Corsi di Formazione Politica rivolto alle amministratrici: L'Aquila, 1999. Pescara, 2000; per un totale di trenta frequentanti.

Quattro workshop rivolti alle donne che hanno avviato o intendono avviare un'impresa. Pescara, 1998.

Convegni.

L'Aquila, 1998.

Convegno sul tema "Una proposta per i tempi e gli orari delle città: ruolo della Regione e degli enti locali"

L'Aquila, 1999.

Convegno sul tema "Le molestie sessuali sui luoghi di lavoro".

Pescara, 2000.

Convegno sul tema "Le donne e il lavoro in Abruzzo".

Iniziative, pubblicazioni, ricerche.

Attivazione della campagna contro le molestie sessuali sui luoghi di lavoro, e del numero verde.

Attivazione della Banca delle competenze delle donne.

Opuscolo informativo sulle molestie.

Depliant informativo sulla Banca delle competenze.

Manifesti relativi alle due iniziative descritte e ai convegni realizzati.

Campagna di stampa.

Ricerca realizzata dalla Crasform di Roma sul tema "I numeri delle donne".

**Attività in corso
(già deliberata dalla Giunta Regionale)**

- Fine settembre: Seminario regionale sul tema "Donne, politica, politiche".
- Fine novembre: Convegno sul tema "Donne, politica, politiche".
- Settembre – novembre: Attività di animazione sul territorio per la promozione della Legge sull'imprenditoria femminile.
- Settembre – Gennaio: redazione e stampa di quattro numeri del periodico della CPO "*Dalledonnenews*".
- Settembre: attivazione del numero verde.

**Attività da avviare
(approvata dalla CPO ma non ancora dalla Giunta)**

- Corso di formazione per insegnanti di preparazione alle Pari Opportunità, in collaborazione con il Provveditorato di Pescara.
- Pubblicazione degli atti dei tre convegni (Lavoro, Tempi, Molestie sessuali).
- Workshop in collaborazione con le RSU sul tema del mobbing aziendale
- Spazi pubblicitari sui quotidiani per campagne informative.
- Realizzazione di uno SPOT promozionale.

Regione VENETO

L.R. 30 dicembre 1987, n. 62

Attuazione del programma 1999

Punto 1 - Progetto esecutivo:

"INCONTRI DI AGGIORNAMENTO PER COMITATI PARI OPPORTUNITA'"

D.G.R. n. 5077 del 28.12.1999.

Impegno di spesa: £2.350.000.-

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Come stabilito dall'art. 7 della L.r. 30.12.1987, n. 62 la Giunta regionale, sulla base delle indicazioni della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna, deliberava una proposta di programma di iniziativa per l'anno 1999, approvata dal Consiglio regionale con provvedimento n. 83 del 22.11.1999.

Nel capitolo "Rete di relazioni" del suddetto programma, tra le varie iniziative tese a realizzare gli obiettivi ivi prefissati, la Commissione regionale pari opportunità al punto 1 prevede due incontri seminari aperti, rivolti ai comitati pari opportunità costituiti da enti e aziende pubbliche e private del Veneto con l'intento di offrire a questi organismi momenti mirati di formazione e aggiornamento, approfondimento e confronto sulla situazione femminile in relazione all'evoluzione delle problematiche e delle normative di maggior interesse, affinché i comitati pari opportunità possano svolgere efficacemente il loro ruolo ed essere una effettiva risorsa sia per le donne che lavorano che per i datori di lavoro.

Per rendere operativo il progetto la Commissione provvedeva quindi a definire il programma della due giornate come di seguito descritto, stabilendo nei giorni 4 e 11 febbraio 2000 la data per il loro svolgimento.

PROGRAMMA

1° GIORNATA: 4 febbraio 2000

ore 9:00	Saluti
ore 9:15	Presentazione del percorso formativo
ore 9:45	Prof. DONATA GOTTARDI, Università di Venezia
	"I Cambiamenti legislativi in tema di pari opportunità"
	Dibattito
ore 13:00	Pausa pranzo
ore 14:30	Prof. DONATA GOTTARDI
	"La contrattazione e le pari opportunità"
	Dibattito
ore 17:30	Chiusura lavori

2ª GIORNATA 11 febbraio 2000

ore 9:00	Saluti
ore 9:15	Presentazione seconda giornata
ore 9:30	Relatori: Rappresentanti del Centro Regionale per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro SPISAL, INAIL e ULSS n 13 - Dipartimento di Prevenzione. "La salute delle donne nei luoghi di lavoro: le normative"
	Dibattito
ore 13:00	Pausa pranzo
ore 14:30	"Compiti, ruoli, azioni possibili per i comitati di pari opportunità aziendali" Relatrici, rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGL, CISL e UIL
	Dibattito
ore 17:00	Chiusura percorso formativo

Per quanto attiene l'organizzazione logistica degli incontri la Commissione affidava alla propria Segreteria le relative incombenze, comprensive di predisposizione dei materiali di documentazione e pubblicizzazione dell'iniziativa.

L'importo totale dei costi veniva quantificato in £ 2.350.000, così suddiviso:

- compenso e rimborso spese alla relatrice DONATA GOTTARDI, complessivamente entro il limite di £ 1.500.000, ogni onere incluso;
- acquisto di 50 copie del volume "Maternità e lavoro", da distribuire alle partecipanti agli incontri formativi, per una spesa complessiva di £ 850.000 ogni onere incluso.

STATO DI ATTUAZIONE

Il progetto si è definitivamente concluso. Le due giornate si sono svolte presso la sede di Palazzo Ex ESAV - S. Croce, 1187 - Venezia secondo il calendario e i programmi previsti, con la massiccia partecipazione degli organismi interessati.

I pagamenti sono stati effettuati.

L.R. 30 dicembre 1987, n. 62
Attuazione del programma anno 1999.
Punto 2 - Progetto esecutivo:
"REALIZZAZIONE SITO INTERNET"
D.G.R. n. 5076 del 28.12.1999
Impegno di spesa: £12.000.000

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Nel capitolo "Rete di relazioni" del programma di iniziative la Commissione regionale pari opportunità riconfermava l'obiettivo che sin dall'insediamento si è posta: essere punto di riferimento nel territorio regionale per una rete di relazioni con gli organismi di parità, le associazioni femminili, le istituzioni e gli attori sociali interessati a vario titolo alle tematiche di pari opportunità, nonché essere ponte di collegamento tra i medesimi e gli organi di parità a livello nazionale.

La Commissione ritiene esigenza primaria l'attivazione di questa rete ai fini di una maggiore incisività, visibilità ed autorevolezza del proprio lavoro, per proporre in ogni diversa sede la prospettiva di genere e mettere a disposizione il patrimonio informativo di cui dispone.

In particolare, al punto 2 del programma, allo scopo di poter diventare un vero punto di riferimento e rendere efficace la rete, la Commissione manifestava l'esigenza di avere un proprio spazio Web nel sito Internet della Regione, usufruendo così degli strumenti e dei servizi che l'Amministrazione regionale mette a disposizione, per qualificare con le tecnologie più attuali le proprie strategie di informazione e comunicazione.

Per la realizzazione del progetto il programma 1999 prevedeva uno stanziamento di lire 12.000.000.

Riguardo ai contenuti e all'architettura del sito in oggetto, la Commissione elaborava un progetto di massima sviluppato secondo la seguente traccia:

- Home page (copertina): compariranno le seguenti scritte, ciascuna delle quali rimanda a pagine specifiche:

- Chi siamo
- Attività
- Programma
- Ricerche e pubblicazioni
- Leggi
- Posta

- Pagine specifiche

- Chi siamo:
 - Composizione della Commissione
 - Compiti

Attività:

Attività in corso

Attività svolta

Programma:

Anno 1996

Anno 1997

Anno 1998

Anno 1999

Ricerche e pubblicazioni:

Titoli e sommari

Leggi:

titoli delle leggi già pubblicate sulla rivista con i link delle banche dati del Parlamento e degli organismi internazionali

Rivista "Donna Diritti e Società":

Pubblicazione del contenuto del numero 13, 14, 15.

Per quanto attiene la costruzione dello spazio Web, la Commissione - trattandosi di un progetto che richiede competenza specifiche e risorse non presenti nella propria struttura operativa - proponeva di avvalersi di una collaborazione professionale temporanea quale supporto nei lavori necessari per l'attivazione dell'iniziativa.

Ai fini del conferimento dell'incarico, la Commissione ha ritenuto molto conveniente e produttivo rivolgersi alla giornalista dott.ssa Mariangela Ballo, nata a Padova il 19.9.1964, ivi residente in via Tolomei 13, la quale per questa specifica attività presenta adeguata esperienza e specializzazione culturale e tecnica, come risulta dal suo curriculum. Mariangela Ballo, peraltro, ha già dato ampia riprova del valore del suo lavoro nella collaborazione fornita per la pubblicazione dei numeri della rivista "Donna Diritti e Società" finora editi.

L'incarico relativo alla realizzazione delle pagine Web si compone di una serie di adempimenti che coprono l'intero arco di produzione dalla progettazione alla pubblicazione, con adeguamento agli standard imposti dal Webmaster regionale.

A Mariangela Ballo, pertanto, venivano affidati i compiti sotto indicati, con l'impegno di consegnare alla Commissione le pagine pronte per la pubblicazione a fronte del compenso globale di £ 12.000.000:

- Tenere i rapporti con la Commissione pari opportunità e la Direzione di riferimento anche ai fini della trasmissione delle pagine al Webmaster;
- Partecipare alle riunioni con la Commissione regionale pari opportunità e definire il contenuto delle directory e delle pagine;
- Trasferire il materiale fornito su supporto cartaceo in formato HTML, suddividerlo, titolarlo e trasformarlo in pagine Web, con il formato tipico del sito della regione;
- Per le pagine di Documentazione giuridica, predisporre, ove possibile il collegamento con le banche dati pubbliche (Parlamento, Unione Europea);

STATO DI ATTUAZIONE

Il progetto è in fase di conclusione. La giornalista Mariangela Ballo ha realizzato le pagine Web, concordando con la Commissione analiticamente le informazioni da inserire. L'incarico è stato svolto nelle modalità previste dalla D.G.R. n.5076 e si è concluso con la consegna dell'elaborato su CD ROM.

Sono state avviate le procedure per la liquidazione del compenso.

L.R. 30 dicembre 1987, n. 62

Attuazione del programma anno 1999

Punto 3 - Progetto esecutivo:

"PUBBLICAZIONE RIVISTA DONNE/ DIRITTI E SOCIETA' "

D.G.R. n. 5073 del 28.12.1999.

Impegno di spesa: £ 25.650.000. =

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Nell'ambito del programma 1999, al punto 3, la Commissione regionale pari opportunità prevede di dare prosecuzione al progetto editoriale "Donna, Diritti e Società", supplemento al periodico "Il Diritto della Regione", in considerazione dei positivi risultati finora ottenuti dalla rivista che si conforma strumento di comunicazione prezioso della Commissione, oltre che luogo di riferimento per la informazione e il dibattito sulle leggi che interessano le donne. La Commissione ha evidenziato l'opportunità che per l'anno 1999 sia pubblicato e diffuso un ulteriore numero, il 16°, con eventuali allegati temati, che va ad aggiungersi ai 15 già deliberati.

Per quanto attiene il numero della rivista da realizzare, la Commissione continua ad avvalersi della collaborazione professionale con una giornalista che sia in grado di assicurare i complessi adempimenti che coprono l'intero arco di produzione e che non possono essere garantiti dal Comitato di redazione, né dalla struttura che fornisce il supporto operativo all'attività della Commissione regionale delle pari opportunità tra la donna e l'uomo.

E' un lavoro articolato che richiede:

A - Nella fase di progettazione del numero della rivista:

1. tenere i rapporti tra la Direzione della rivista, la Direzione organismi internazionali che ne ha la cura, la Presidenza della Commissione pari opportunità;
2. partecipare al Comitato di redazione e dare le necessarie indicazioni tecniche per la redazione degli articoli, in vista del loro inserimento nel sommario;
2. contattare le persone designate a scrivere gli articoli e mantenere i rapporti fino alla consegna.

B - Nella fase di redazione:

1. ricevere gli articoli e prepararli per la tipografia, dando uniformità di scrittura e misura adatta alle pagine destinate, tenendo il contatto con gli autori per l'adeguamento alle esigenze della rivista;
2. preparare la titolazione, le testatine e i piedini di pagina;
3. scrivere o rielaborare materiale documentario;
4. costruire il sommario definitivo e scrivere le sintesi che accompagnano ogni articolo;
5. ricercare le illustrazioni e scrivere le didascalie;
6. per le pagine di documentazione giuridica, calcolare la loro disposizione nella griglia generale della pubblicazione.

C - Nella fase della stampa:

1. impaginare testi e foto e consegnare il lavoro in tipografia;
2. curare la revisione delle bozze impaginate e la sistemazione tipografica delle pagine;

3. verificare l'impaginato con la Presidenza della Commissione, con la Direzione della rivista e con la Direzione organismi internazionali;
4. controllare le seconde bozze;
5. mettere il visto finale sulla copia cianografica e autorizzare la stampa.

A questi fini viene prorogato per un numero il rapporto di collaborazione stipulato con convenzione n.5714 del 17.12.1998 con Mariangela Ballo, nata a Padova il 19.09.1946, ivi residente in via Tolomei 13, la quale, per questa specifica attività, presenta adeguata esperienza e specializzazione culturale e tecnica. Mariangela Ballo, peraltro, ha già dato ampia riprova del valore del suo lavoro nella collaborazione fornita per la pubblicazione dei numeri della rivista finora editi. La collaborazione comporta una spesa complessiva di L. 3.304.800.=

Per quanto attiene la stampa del numero della rivista in oggetto e degli allegati tematici, nonché la spedizione secondo un indirizzario base fornito dalla Commissione regionale pari opportunità, con impegno alla tenuta e all'aggiornamento dello stesso, viene affidato il relativo incarico entro il limite di spesa di L. 22.345.200= all'Editore del commentario "Il Diritto della Regione", di cui la rivista "Donna, Diritti e Società" è supplemento. Editrice CEDAM -via Jappelli, 5 - Padova, con l'intesa che lo stesso concorderà la definizione analitica della collaborazione con la Commissione regionale pari opportunità.

Quanto alle collaborazioni per la stesura degli articoli e per la selezione giuridica del medesimo

numero, si prevede un compenso di lire 40.000.= a cartella dattiloscritta di articolo originale e alla pagina stampata per il lavoro di selezione della normativa regionale, nazionale, comunitaria e internazionale interessante la condizione femminile, riservandosi con successivo provvedimento di individuare i collaboratori e di impegnare la relativa spesa.

Circa, infine, il Comitato di Redazione, resta invariata la composizione di cui alla D.G.R. 5190/98.

STATO DI ATTUAZIONE

In esecuzione della D.G.R. 5073/99 si sono avviati i contatti con la giornalista Mariangela Ballo, responsabile editoriale della rivista, per il prosieguo della collaborazione.

Concluso il programma editoriale precedente, il Comitato di redazione procederà alla definizione analitica degli argomenti cui dedicare il numero della rivista afferente il programma '99. Si sta nel frattempo raccogliendo il materiale documentario e giuridico.

La Commissione, per rendere operativo il progetto, ha chiesto la collaborazione della Segreteria sopracitata in ordine alla realizzazione della ricerca e all'affidamento del relativo incarico ad un organismo di comprovata esperienza, entro il limite di spesa di L. 10.000.000.

Per l'attuazione dell'indagine è stato individuato EUROBIC DOLOMITI S.c.a.r.l. (EUROBIC) a cui, peraltro, partecipano Società a partecipazione azionaria regionale (Veneto Sviluppo S.p.a. e Veneto Innovazione S.p.a.). Detto soggetto può vantare esperienze di analisi per progetti di sviluppo locale, di collaborazione con istituzioni scolastiche e di assistenza nei riguardi di associazioni e organizzazioni economico-sociali; inoltre EUROBIC è inserita nella rete di relazioni promossa dalla Società pubblica per l'imprenditoria giovanile, nell'ambito del progetto "Osservatorio sull'Imprenditorialità femminile". Si tratta in sostanza di analizzare il contesto socio-economico in cui opera l'imprenditoria femminile. Considerati gli scopi statuari, l'organizzazione sociale e l'esperienza maturata, EUROBIC è apparso il soggetto idoneo a soddisfare le esigenze dell'amministrazione regionale e a cui affidare la consulenza, a fronte del compenso forfettario di L.10.000.000 e consegna dell'elaborato entro quattro mesi dall'accettazione dell'incarico.

STATO DI ATTUAZIONE

Con D.G.R. n. 4701 del 28.12.1999 è stato dato mandato al Segretario regionale al Settore secondario di espletare gli atti necessari a dare attuazione al progetto.

Con lettera del sopracitato Segretario l'incarico di realizzare la ricerca è stato formalmente affidata ad EUROBIC.

D'intesa con la Commissione, sono stati definiti nel dettaglio gli aiuti operativi del progetto. Si resta ora in attesa di ricevere l'elaborato finale.

L.R. 30 dicembre 1987, n. 62

Attuazione del programma pari opportunità anno 1999

Punto 7 - Progetto esecutivo:

"BROCHURE INFORMATIVA SUI CENTRI PER LA MATERNITA' E L'IVG"

D.G.R. n. 5078 del 28.12.1999.

Impegno di spesa: £ 10.000.000.=

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Il programma di iniziativa in materia di pari opportunità per l'anno 1999 prevede al punto 7 la realizzazione di una brochure informativa sui centri preposti in Veneto ad occuparsi di maternità e I.V.G. tradotta in più lingue, rivolta alle donne immigrate e agli operatori del settore.

A partire degli anni '70 si assiste in Italia e nel Veneto a un decremento progressivo del numero delle I.V.G.

Considerando le I.V.G. effettuate nella Regione Veneto negli anni 1990-96 si nota che il trend decrescente interessa in modo particolare le donne italiane, mentre la tendenza risulta opposta nel caso delle donne straniere.

In Veneto infatti le I.V.G. totali effettuate da donne straniere sono passate da 231 nel 1970 (pari al 3,5% del totale degli interventi di questo tipo), a 1089 nel 1997 (pari al 18% delle I.V.G. totali effettuate nella nostra regione)

Se si confrontano i dati relativi alle I.V.G. con quelli relativi alla prostituzione straniera in Italia, non si può non notare che vi è una quasi totale sovrapposizione fra i due.

Il fenomeno della prostituzione straniera si è infatti sviluppato soprattutto a partire dal 1990 in poi ed ha interessato prevalentemente donne provenienti dalla Nigeria e dai paesi dell'Est.

Si tratta per lo più di giovani donne giunte in Italia a seguito di raggiri ignare di ciò che aspettava loro o speranzose di poter guadagnare in fretta per poi ritornare al loro paese di origine, trovatesi invece a vivere in uno stato di semi schiavitù nei confronti dei loro compagni-protettori.

La condizione di irregolarità in cui vivono, il tipo di vita condotto, l'ignoranza riguardo i propri diritti, nonché nei confronti del territorio in cui risiedono, fanno sì che spesso queste donne non sappiano a chi rivolgersi in caso di gravidanza indesiderate, frutto non tanto di rapporti sessuali intrattenuti con i clienti bensì con i loro protettori, e non sappiano come comportarsi, quali siano le tutele ad esse accordate.

E' lecito presupporre che i dati sopra esposti "sottostimino" il fenomeno, in quanto non comprensivi delle interruzioni di gravidanza praticate illecitamente da mamane e connazionali in casa, senza le dovute precauzioni igieniche e gli strumenti adeguati.

Simili premesse rendono il problema della interruzione volontaria di gravidanza da parte delle donne straniere un "fenomeno" da studiare ed affrontare con la massima urgenza ed in maniera adeguata nei suoi risvolti socio-sanitari, affinché il principio di equità nell'accesso e nell'utilizzo dei servizi socio-sanitari risulti non solo un principio teorico.

A tal fine, tenendo conto della difficoltà di raggiungimento del target a cui ci si vuole rivolgere e della velocità con cui il passaggio di informazioni avviene in tale ambiente attraverso il cosiddetto passaparola, una brochure tradotta in più lingue (o meglio, nelle lingue della strada), contenente tutti i centri della regione

preposti ad occuparsi del problema, anche sotto l'aspetto psicologico, è apparsa alla Commissione una prima risposta adeguata al fenomeno.

La realizzazione della brochure infatti oltre a permettere, in un primo momento, di creare collegamenti, relazioni e scambi di informazioni fra i differenti centri che si occupano del fenomeno, una volta distribuita nei luoghi maggiormente frequentati da tali donne (consultori questure, pronto soccorso, centri di prima accoglienza ecc.), permetterà loro, qualora ne avessero bisogno, di sapere dove andare e a chi rivolgersi.

Per l'effettuazione delle operazioni di rilevazione e di redazione della Brochure, la Commissione ha evidenziato l'opportunità di avvalersi della collaborazione professionale temporanea di una ricercatrice il cui curriculum dimostri l'acquisizione di significativa esperienza in materia.

Ha quindi proposto il nome di Mariangela Treppete, giovane ricercatrice laureata a Padova, che per questa specifica attività presenta adeguata esperienza e specializzazione culturale, anche in ordine alla conoscenza delle lingue parlate nel mondo degli extracomunitari e della strada. Può inoltre vantare numerose collaborazioni con enti ed istituzioni del settore per progetti ed indagini sulle problematiche dell'immigrazione, come risulta dal curriculum acquisito agli atti della Commissione.

L'incarico alla giovane ricercatrice offre per di più alla Commissione l'occasione di svolgere un'azione positiva a favore delle professionalità e dell'occupazione femminili.

A Mariangela Treppete sono stati affidati i seguenti compiti a fronte di un compenso globale di L.10.000.0000 :

- Avvio di relazioni con le differenti realtà pubbliche e private che si interessano del fenomeno con particolare riguardo a:
 - Commissione Regionale per le Pari Opportunità;
 - Assessorati Regionali competenti in materia (Politiche Sociali, Sanità, Flussi Migratori);
 - Associazioni che si occupano di maternità, prostituzione, immigrazione;
- Raccolta materiale su "prostituzione ed interruzione volontaria di gravidanza";
- Mappatura di tutti i centri della regione predisposti ad occuparsi di maternità e I.V.G., prendendo contatto in una prima fase con gli enti pubblici e le associazioni competenti di capoluoghi di provincia attraverso la notifica dell'iniziativa e delle sue finalità, per poi procedere con la raccolta delle informazioni specifiche su ciascuno ed alla ricognizione delle singole realtà locali procedendo a "raggiata";
- Progettazione della Brochure;
- Traduzione della Brochure nelle differenti lingue.

A conclusione dell'incarico entro 12 mesi dalla data di conferimento dello stesso, Mariangela Treppete consegnerà alla Commissione il rapporto finale di ricerca su floppy disk e supporto cartaceo.

STATO DI ATTUAZIONE

Ad esecutività della D.G.R. n.5078 del 28.12.1999 si è provveduto ad affidare formalmente con lettera l'incarico alla ricercatrice.

La Commissione ha quindi definito analiticamente con la stessa gli aspetti operativi dell'inchiesta. Sulla base di quanto concordato, Mariangela Treppete ha prodotto il progetto esecutivo dettagliato.

Si è proceduto pertanto alla liquidazione dell'acconto pari al 30% del compenso, secondo quanto stabilito dalla D.G.R. 5078/99.

Si resta in attesa di ricevere l'elaborato finale.

L.R. 30 dicembre 1987, n.62
Attuazione del programma anno 1999
Punto 8 - Progetto esecutivo:
"PUBBLICAZIONE GUIDA AI SERVIZI"
D.G.R. n. 5080 del 28.12.1999
Impegno di spesa: £ 4.500.000

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Nel capitolo "SALUTE" del documento programmatico in materia di pari opportunità approvata dal Consiglio regionale con provvedimento n. 83 del 22.11.1999, al punto 8 la Commissione ha previsto di pubblicare la "Guida ai servizi" che ha promosso in attuazione del precedente programma di attività, al fine di monitorare i servizi che nella nostra Regione operano nelle situazioni di disagio, con particolare riguardo a settori d'intervento quali: salute (prevenzione - recupero - cura); aiuto alle famiglie (consultori - centri anti violenza - vita di relazione); discriminazioni (Consigliere di parità - Comitati e Commissioni pari opportunità); orientamento, scuola, formazione, lavoro (centri di orientamento e di formazione per recupero ed inserimento).

La Guida elenca i servizi attivati nel territorio, suddivisi per temi monografici e per provincie, riportando tutte quelle informazioni utili che consentono di usufruire al meglio, e cioè in che cosa consiste il servizio e per quali finalità è stato istituito, dove si trova, chi ne ha diritto, quali vengono richiesti, qual è la normativa di riferimento, ecc..

La Commissione, completata la rilevazione, ha ritenuto utile trarre dal rapporto di ricerca un opuscolo agile e svelto da consultare, per veicolarlo e distribuirlo nel territorio regionale, con l'obiettivo di condurre una campagna mirata d'informazione che contribuisca a dare un concreto aiuto alle danne che si trovano in situazioni di disagio e, più in generale, promuova una migliore educazione di uomini e donne, nel rispetto della dignità propria ed altrui.

La realizzazione della Guida era stata affidata con D.G.R. n. 5189 del 29.12.1998 all'Istituto di ricerca CREL Veneto-Centro Ricerche Economiche e del Lavoro con sede in Venezia-Mestre.

Il CREL Veneto, interpellato, si è dichiarato disponibile a realizzare l'opuscolo, curandone la stampa a fronte di un corrispettivo di L. 4.500.000 IVA inclusa.

La proposta presentata dal CREL, riferita alla stampa in 1700 copie di un volumetto facile da consultare, di una quarantina di pagine nel formato mini di cm 15x21, con bordatura colorata che evidenzia le aree di servizio, è apparsa congrua sotto il profilo economico rispetto ai servizi richiesti, tenuto conto dell'esperienza in analoghe iniziative editoriali realizzate dalla Commissione pari opportunità ed estremamente vantaggiosa per quanto attiene il profilo qualitativo e l'ottimizzazione dei tempi, in quanto CREL Veneto, avendo realizzato l'elaborato da pubblicare, è in grado di assicurare la migliore riuscita dell'iniziativa relativamente alla revisione dei testi, l'editing e, più in generale, ai rapporti con la tipografia.

Pertanto l'incarico di stampa dell'opuscolo è stato affidato a CREL Veneto, con l'intesa di concordare con la Commissione la definizione analitica dell'iniziativa.

STATO DI ATTUAZIONE

Ad esecutività del provvedimento in oggetto, è stato definito nel dettaglio il materiale di documentazione da pubblicare. Si è ora in attesa di ricevere gli opuscoli.

L.R. 30 dicembre. n. 62

Attuazione del programma anno 1999

Punti 9 e 12 - Progetti esecutivi:

"ESTENSIONE DELLA RICERCA SULLE NUOVE POVERTA' ALLA PROVINCIA DI BELLUNO";

"ULTERIORIE RICERCA SULLA POVERTA': DONNE GIOVANI E SOLE CON PROLE A CARICO"

D.G.R. n.5074 del 28.12.1999

Impegno di spesa. £. 69.000.000

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Il programma, in coerenza con il dettato della L.R. 62/87 che assegna alla Commissione come compito primario l'elaborazione di ricerche per una puntuale conoscenza della condizione femminile, prevede la realizzazione di alcune indagini. Tali indagini andranno ad implementare il già notevole patrimonio prodotto nei precedenti anni.

Nell'anno 1999 la Commissione ha deciso di dedicare un'attenzione specifica ed una consistente quota del budget a disposizione alle situazioni di disagio, in particolare alla povertà, sviluppando il filone d'indagine avviato in attuazione del programma d'attività 1998 con l'inchiesta "Le nuove povertà nel Veneto del benessere", intesa ad esplorare la dimensione femminile del fenomeno della povertà in un contesto di elevato benessere come quello riscontrabile nella nostra regione.

Purtroppo, da alcuni anni la povertà è tornata di attualità. Com'è noto, la povertà non è un fenomeno tipicamente odierno. Di fatto non ha mai cessato di esistere: oggi, però, questa condizione rappresenta un "imprevisto" meno "previsto" di un tempo. La sua esistenza, nei nostri contesti sociali, colpisce profondamente il senso comune.

Ultimamente, sempre più spesso, si è generata una certa confusione nell'uso del termine povertà. Proprio per questo si rende necessario chiarire modi e dimensioni del fenomeno, avendo presenti le indicazioni emerse dalle ricerche su scala locale e nazionale già realizzate nel settore.

Obiettivo della Commissione è una approfondita disamina del problema, sgombra da luoghi comuni, che permetta di affrontare misure concrete ed approcci di intervento atti a ricostruire lo stato sociale e ad assicurare una risposta adeguata ai nuovi bisogni.

I dati finora emersi indicano che la condizione sociale di povertà non è un fatto particolare che colpisce un singolo individuo e in maniera fatalista. Più spesso va riferita non tanto al singolo individuo interessato, ma al suo nucleo familiare. Inoltre, nella povertà si entra e da essa si può uscire. Va considerata, quindi, come un processo che si dipana nel tempo, a sommatoria di più eventi che si verificano nel corso della vita.

Non esiste "una" povertà, ma "diverse" condizioni di povertà, poiché molteplici sono gli elementi che si intrecciano e vanno a costituirla.

Esiste poi una differenza fra la povertà oggettiva e quella soggettiva. Ovvero si può essere in una condizione oggettiva di mancanza degli elementi considerati basilari in una data società, ma non percepirsi come poveri.

In conclusione, gli studi realizzati portano a definire la povertà come una condizione di deficit di risorse necessarie per raggiungere e mantenere quel livello

di vita che è reputato decente, civile, tollerabile a lungo senza grandi sacrifici, da un individuo, da una famiglia, una comunità locali. Si tratta di una condizione che è al tempo stesso oggettivamente misurabile, storicamente e culturalmente relativa, e soggettivamente definita.

Tenute presenti le considerazioni sopra esposte la Commissione ha inteso operare un approfondimento che prevede i seguenti punti:

- 9) estensione del lavoro di ricerca già assegnato con D.G.R. n. 5185 del 29.12.1998 alla Fondazione Corazzin di Venezia/Mestre in riferimento alla nuova categoria emergente di povertà, incentrato sulla situazione delle donne anziane sole, il cui ambito era limitato alle province di Treviso e Verona.

Il campione di 60 interviste già realizzate a donne anziane sole delle suddette province (30 per ciascuna provincia), viene esteso alla provincia di Belluno con l'aggiunta di ulteriori 30 interviste. Quest'area, infatti, si trova in una situazione del tutto particolare poiché, oltre ad essere una delle più povere della Regione, conosce ancora il fenomeno dell'emigrazione dei giovani verso aree con maggior possibilità di occupazione. Le donne anziane sono dunque più sole e più povere.

La Commissione ha ritenuto che non sia produttivo ai fini conoscitivi e delle risorse disponibili estendere il campione a tutte le province rimanenti, ma che tale estensione vada più opportunamente riservata ad una sola altra, in modo che la rilevazione nel suo complesso risulti equamente suddivisa in tre province del Veneto, caratterizzate da condizioni socio economiche parzialmente diverse: Verona, Treviso e Belluno.

- 12) Allargamento del campo di ricerca alle problematiche delle donne sole con figli minori a carico, quale figura di povertà emergente.

L'esplorazione di questa ulteriore realtà del nostro territorio consentirà di individuare quali sono le maggiori necessità di queste donne, molto spesso non incluse nei programmi di aiuto predisposti dalle amministrazioni locali.

Per scandagliare questo particolare universo è prevista la realizzazione di interviste in profondità mediante la somministrazione di 60 colloqui con una traccia semistrutturata nelle due province del Veneto (Vicenza e Rovigo) non toccate dall'inchiesta sulle donne anziane sole, 30 per ciascuna provincia di cui 15 da realizzarsi nel comune capoluogo di provincia e 15 in realtà con minori livelli di urbanizzazione. Il campione, individuato tramite l'aiuto di assistenti sociali, di associazioni che si occupano di problemi femminili, dell'associazionismo assistenziale, ecc., viene posto a base di un approfondimento riguardante non solo le condizioni sociali attuali, ma soprattutto i percorsi biografici, le difficoltà incontrate, le risorse disponibili, l'atteggiamento e l'immagine della povertà e della propria condizione.

Per la realizzazione del percorso sopra descritto, articolato nei due punti elencati, la Commissione ha proposto di continuare ad avvalersi della Fondazione Corazzin, a prosecuzione dell'incarico già affidato con D.G.R. 5185/98, confortata nella sua scelta dalla comprovata esperienza acquisita nel campo dall'istituto di ricerca in questione e dal produttivo e collaudato rapporto di collaborazione instauratosi in occasione della prima tranches dell'indagine. La Fondazione Corazzin si è dichiarata disponibile a svolgere il nuovo incarico impegnandosi a presentare come prodotto finale un rapporto che raccoglierà quanto emerso nella inchiesta effettuata nel 1998 e gli esiti della indagine 1999.

Riguardo al preventivo di spesa, la Fondazione Corazzin ha richiesto un importo complessivo di lire 69.000.000.

Con D.G.R. n. 5080 del 28.12.1999 la Giunta regionale ha approvato l'attuazione del progetto così come sopra descritto.

STATO DI ATTUAZIONE

Ad esecutività del provvedimento, dopo il formale affidamento dell'incarico, la Fondazione Corazzin ha avviato l'inchiesta, concordando con la Commissione i dettagli esecutivi della iniziativa.

Il progetto sta per concludersi; la Fondazione Corazzin ha consegnato un primo elaborato provvisorio, cui seguirà la stesura dell'elaborato finale.

E' stato liquidato un acconto pari a L.18.000.000: seguirà, dopo la consegna del dossier definitivo, il pagamento del saldo.

L.R. 30 dicembre 1987, n. 62
Attuazione del programma 1999
Punto 10 - Progetto esecutivo:
"PUBBLICAZIONE RICERCA SULLE POVERTA' NEL VENETO
DEL BENESSERE".
D.G.R. n. 5081 del 28.12.1999
Impegno di spesa: £. 20.000.000

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Nell'ambito delle funzioni attribuite alla Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità dalla legge istitutiva 62/87 è prevista una particolare area attinente alla promozione, pubblicazione e diffusione di indagini e ricerche sulla situazione della donna e sui problemi relativi alla condizione femminile nella Regione.

Per espletare tale mandato nel corso degli ultimi anni la Commissione ha prodotto numerose pubblicazioni. Anche nel 1999 ha inteso attivarsi in questa prospettiva, indicando uno specifico intervento nell'ambito del proprio programma di attività.

Nel suddetto programma, al punto 10 la Commissione regionale pari opportunità prevede di pubblicare e diffondere la ricerca che ha promosso per esplorare la dimensione femminile del fenomeno della povertà in un contesto di elevato benessere come quello veneto, a coronamento dell'impegnativo lavoro avviato in attuazione del programma 1998 e proseguito in esecuzione del programma 1999.

L'indagine analizza in profondità le dinamiche della condizione di povertà, soffermandosi con particolare attenzione sulla situazione di due categorie emergenti di povertà, quella delle donne anziane e sole e quella delle donne giovani e sole con figli a carico, con l'obiettivo di far emergere anche e soprattutto il sommerso della cosiddetta povertà dignitosa.

La realizzazione della ricerca è stata affidata con D.G.R. n. 5185 del 29.12.1998 alla Fondazione Corazzin di Venezia/Mestre che si è impegnata a produrre l'elaborato finale entro la prima metà dell'anno 2000.

La Fondazione Corazzin si è dichiarata, inoltre, disponibile ad occuparsi della stampa e diffusione dell'elaborato, a fronte di un corrispettivo complessivo di L. 20.000.000.= IVA compresa.

La Commissione regionale - ritenendo che l'indagine, per i temi trattati, la metodologia impiegata e l'ampiezza del commento, rappresenti un punto di notevole qualità e novità rispetto alla pubblicistica oggi disponibile nel settore della ricerca sociale attinente la popolazione femminile nella nostra regione e vada pertanto pubblicata e diffusa, anche a livello nazionale - ha colto la disponibilità offerta dalla Fondazione Corazzin proponendola per il relativo incarico, nella convinzione che i risultati dei lavori di indagine e ricerca promossi in attuazione dei propri programmi di attività debbano trovare puntuale e pronta diffusione per fornire a quanti sono impegnati sul fronte della promozione dei valori della parità strumenti di conoscenza, di approfondimento e di lavoro.

Il preventivo di spesa presentato dalla Fondazione Corazzin riporta un costo complessivo di L. 20.000.000.=, IVA inclusa, così suddiviso:

Pubblicazione a stampa per n. 3.000 copie

- Formato cm. 14x21
- Sviluppo (presunto) pp.112
- Stampa interni a un colore
- Stampa copertina a 4 colori+plastificazione opaca
- Carta interni Arcoprint Edizioni da 100 gr/mq
- Carta copertina patinata opaca da 250 gr/mq L.13.000.000
- Spese di spedizione, individuazione e rapporti con la Casa editrice, revisione testi, lavoro di coordinamento L. 7.000.000=

L'offerta è apparsa congrua sotto il profilo economico rispetto ai servizi richiesti - tenuto anche conto dell'esperienza in analoghe iniziative editoriali realizzate dalla Commissione pari opportunità - ed estremamente vantaggiosa per quanto attiene il profilo qualitativo e l'ottimizzazione dei tempi, in quanto la Fondazione Corazzin, realizzando l'elaborato da pubblicare, è in grado di assicurare la migliore riuscita dell'operazione relativamente alla revisione dei testi, l'editing e, più in generale, ai rapporti con la Casa editrice. E' inoltre, certamente, interessata alla diffusione e conoscenza del volume e potrà validamente collaborare alla soluzione di un indirizzario di spedizione mirato ed esaustivo.

Pertanto, la Giunta regionale con D.G.R. n. 5081 del 28.12.1999 ha approvato l'affidamento dell'incarico di stampa alla Corazzin.

STATO DI ATTUAZIONE

In esecuzione della D.G.R. 5081/99 sopracitata, la Commissione ha notificato alla Fondazione Corazzin l'incarico.

Resta ora in attesa della consegna dell'elaborato finale di ricerca per dare corso alla stampa

L.R. 30 dicembre 1987, n.62

Attuazione del programma 1999

Punto 11 - Progetto operativo:

"CONVEGNO DI PRESENTAZIONE DELLA RICERCA SULLE NUOVE
POVERTA' NEL VENETO DEL BENESSERE"

D.G.R. n. 5079 del 19.12.1999

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Il punto del programma in oggetto prevede la realizzazione di un convegno sul tema delle nuove povertà femminili in Veneto, quale tappa dell'impegnativo itinerario di conoscenza e approfondimento, articolato in più momenti, che la Commissione ha disegnato nell'arco di due anni per esplorare le categorie emergenti di nuova povertà femminile, il caso delle donne anziane sole e delle sole con figli a carico.

A queste specifiche situazioni di disagio la Commissione ha riservato grande attenzione e notevoli risorse economiche, sia in relazione al programma 1998 che a quello dell'anno 1999, riguardo alle difficili realtà in argomento, ancora poco conosciute ma destinate ad assumere sempre più rilievo e gravità, la Commissione ha promosso una approfondita inchiesta in tutto il territorio regionale, per fare emergere il sommerso e permettere così di avere un chiaro panorama delle problematiche ad esse collegate, al momento non affrontate o in minima parte risolte.

L'indagine è ora in corso di realizzazione ad opera della Fondazione Corazzin di Venezia/Mestre, che ha già consegnato un primo rapporto e sta completando la stesura dell'elaborato finale.

Nel frattempo, completata la prima tranche dedicata al caso della donne anziane sole, la Commissione ha lavorato per richiamare il massimo interesse sul fenomeno ed assicurare allo stesso la più larga visibilità e risonanza, organizzando un convegno dove ha presentato i primi dati emersi.

Successivamente, la pubblicazione e la diffusione del rapporto di ricerca promuoveranno l'informazione più esaustiva e capillare.

Il convegno, dal titolo "Le nuove povertà nel veneto del benessere", si è svolto con una larga partecipazione di pubblico nel giorno 19 febbraio 2000, a Venezia presso Ca' Dolfin, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Venezia, secondo il seguente programma che ha impegnato una mattinata di lavoro:

ore 9,30

- Saluti, Presidente del Comitato pari opportunità, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ospitante il convegno;
- introduzione, Presidente della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità;
- Presentazione della ricerca, Fondazione Corazzin;
- Interventi di docenti universitari, uomini e donne, esperti del fenomeno a livello nazionale e regionale: Carla Facchini - Sociologia della famiglia, Università di Milano Bicocca; Maria Grazia Totola -

Economia dello sviluppo, Università di Verona; Mauro Niero - Sociologia e metodologia della ricerca, Università di Verona;

- Coordina; Anna Maria Riviello. Vicepresidente della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità;
- Dibattito;
- Conclusioni, Presidente della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità ;
- Buffet.

Relativamente all'organizzazione logistica del convegno, la Commissione regionale pari opportunità con nota prot. 634/10214 del 1.12.1999 ha provveduto a contattare ai sensi dell'art.43 della L.R. 6/1980 alcune ditte per richiedere la disponibilità ad assicurare tale servizio ed il migliore preventivo entro il limite di spesa di £ 30.000.000 IVA inclusa.

Rispetto ai servizi richiesti, dettagliatamente esplicitati nella nota sopracitata e sinteticamente riassunti come segue:

- servizio di pubblicizzazione del convegno;
- servizio di documentazione;
- servizio logistici;
- servizi di sala;
- servizio di segreteria,
- servizio di ospitalità e rappresentanza,
- consegna del materiale documentario residuo;
- riserva per costi imprevisti;

sono pervenute le seguenti offerte:

INTERLOQUIA	circa £ 31.000.000	IVA inclusa
NEXA	minimo £ 25.053.000	IVA inclusa
	massimo £ 27.428.000	IVA inclusa
PUBLIMARKACOMMUNICATION	£ 27.000.000	IVA inclusa

Considerando che la ditta Nexa ha presentato una offerta ben documentata ed espositiva articolata in più opzioni a scelta nel limite dei costi minimo e massimo sopra riportati è apparso conveniente affidare a tale ditta l'incarico organizzativo in argomento entro il limite di spesa di £ 26.500.000 IVA.

STATO DI ATTUAZIONE

L'attuazione del progetto si è definitivamente conclusa con il pagamento delle competenze spettanti alla ditta NEXA per i servizi resi.

L.R. 30 dicembre 1987, n. 62
Attuazione del programma anno 1999
Punto 4 - Progetto esecutivo:
"SPESE DI RAPPRESENTANZA"
D.G.R. n. 5075 del 28.12.1999.
Impegno di spesa: £10.000.000.=

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Nel capitolo "Rete di relazioni" la Commissione regionale pari opportunità riconferma l'obiettivo che sin dall'insediamento si è posta: essere punto di riferimento nel territorio regionale per una rete di relazioni con gli organismi di parità, le associazioni femminili, le istituzioni e gli attori sociali interessati a vario titolo alle tematiche di pari opportunità, nonché essere ponte di collegamento tra i medesimi e gli organismi di parità a livello nazionale e comunitario.

La Commissione ritiene esigenza primaria l'attivazione di questa rete ai fini di una maggiore incisività, visibilità ed autorevolezza del proprio lavoro e di un coinvolgimento sinergico in progetti comuni.

Anche nell'anno 1999, pertanto, proseguendo lungo il percorso già avviato, ha creato e ha partecipato a momenti di confronto, approfondimento e sollecitazione che, oltre a consentire un contatto diretto tra l'organo regionale e le varie realtà, possono fornire alla Commissione stessa utili indicazioni di carattere operativo.

Tali attività hanno comportato spese di acquisizione di documentazione e pubblicizzazione.

Per sopperire alle necessità in argomento la Commissione ha previsto nel capitolo "Rete di relazioni" sopracitato del programma annuale, al punto 4, uno specifico impegno, indicando in L. 10.000.000.= il limite dell'ipotesi di spesa.

Le spese in argomento si riferiscono a:

a) Indennità di missione e rimborsi spese viaggio e vitto ai membri della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna per interventi fuori sede nell'anno in corso in rappresentanza della Commissione medesima, secondo quanto indicato dall'art. 6, comma 4 della L.R. 62/87, che prevede che si applichi per tali spese la L.R. 6/79 relativa al trattamento economico di missione dei Consiglieri regionali.

Importo complessivo: fino a L. 6.500.000=

b) Spese di documentazione.

Importo complessivo L. 1.500.000= IVA 4% inclusa, per l'abbonamento annuo (periodo 1.10.1999 - 30.09.2000) all'agenzia di stampa va fax "DW press - il notiziario delle donne", edito da Cooperativa "Quotidiana" - via Napoleone III, 23 - 00185 Roma.

c) Spese di pubblicizzazione a sostegno dell'"azione di rete".

Importo complessivo L. 2.000.000 IVA inclusa per l'acquisto di due pagine su un numero del mensile a diffusione nazionale "Noidonne" edito da Cooperativa Libera Stampa, via della Trinità dei Pellegrini 19 - Roma, con l'intesa che i relativi impianti saranno forniti dalla Commissione regionale pari opportunità in collaborazione con l'Ufficio Stampa regionale.

Con il provvedimento indicato in oggetto si è provveduto ad assumere il necessario impegno sul cap. 70012 del Bilancio regionale di previsione anno 1999.

STATO DI ATTUAZIONE

In esecuzione della D.R.G. n. 5075 del 28.12.1999 si sta provvedendo ad acquisire la documentazione di spesa necessaria per la liquidazione delle competenze spettanti alle componenti della commissione per la missioni effettuate nel corso dell'anno 1999 e per il rimborso delle spese di rappresentanza del medesimo anno.

Relativamente al punto b) si è comunicata alla Editrice interessata la sottoscrizione dell'abbonamento all'agenzia quotidiana di stampa via fax.

Quanto al punto c), a causa della sospensione delle uscite del mensile "Noidonne" per sopraggiunte difficoltà finanziarie, non è stato possibile al momento dare attuazione al progetto.

L.R. 30 dicembre 1987, n. 62

Attuazione del programma anno 1999

Punto 5 - Progetto esecutivo:

"ELABORAZIONE DEI DATI DEI PROGETTI PRESENTATI IN MATERIA DI IMPRENDITORIA FEMMINILE L. 215/92"

D G.R. n. 4701 del 28.12.1999.

Impegno di spesa. £ 10.000.000.=

CONTENUTI E MODALITA' OPERATIVE

Il Consiglio Regionale con proprio provvedimento n. 83/99 ha deliberato il programma, per l'anno 1999, di iniziative regionali per le pari opportunità fra uomo e donna. Tale programma individua linee di intervento tra cui il lavoro: pone a premessa la revisione della legge statale n. 215/92, (in chiave regionalista), atteso che la predetta legge incardina nell'amministrazione ministeriale tutte le competenze in materia di imprenditoria femminile, e stabilisce di compiere una analisi allo scopo di conoscere la tipologia dell'aspirante imprenditrice veneta, il contesto in cui vive e lavora, le proprie ambizioni personali e le difficoltà incontrate. Uno spaccato concreto della futura utente della legge 215/92, anche utilizzando la documentazione di partecipazione alle procedure di gara attivate dai bandi della suddetta legge, che si trova in copia presso gli uffici Segreteria Regionale al settore secondario e ai Programmi Comunitari.

